



MINISTERO DELL'ECONOMIA E DELLE FINANZE

Rapporto sulle riforme economiche

Ottobre 2003



INDICE

I.	INTRODUZIONE	5
II.	VALUTAZIONE DEL FUNZIONAMENTO DEL MERCATO E DELLE RIFORME STRUTTURALI	7
II.A.	IL MERCATO DEI PRODOTTI	7
	Aprire nuovi mercati alla concorrenza e rafforzare l'integrazione economica	7
	Politiche che hanno un impatto sul mercato dei prodotti	15
	Servizi di pubblica utilità e industrie a rete	22
	Utilizzo di strumenti <i>market based</i> per proteggere e migliorare l'ambiente	35
	Verso una società basata sulla conoscenza	41
II.B.	IL MERCATO DEI CAPITALI E DEI SERVIZI FINANZIARI	48
	Il quadro legislativo	48
	Sviluppi del mercato finanziario	48
II.C.	ALTRE RIFORME CHE HANNO INTERESSATO I MERCATI DEI PRODOTTI E DEI CAPITALI	56
III.	SUPPLEMENTI	59
	MISURE INTRAPRESE IN ATTUAZIONE DELLE RACCOMANDAZIONI CONTENUTE NELLE LINEE GUIDA DI POLITICA ECONOMICA PER L'ANNO 2001	61
IV.	INDICATORI STRUTTURALI	71
	Indice delle tavole	73
	Note metodologiche	115



I. INTRODUZIONE

Nell'ultimo anno il Governo si è impegnato a realizzare riforme strutturali finalizzate a rilanciare uno sviluppo sostenuto e duraturo.

L'intensificazione della concorrenza nei servizi di pubblica utilità, nei servizi pubblici e privati per le imprese, è condizione necessaria affinché vi sia un miglioramento dell'offerta in termini di qualità e prezzo.

In tal senso le riforme avviate hanno riguardato:

- le politiche di investimenti in capitale fisico e umano e in tecnologia, finalizzate ad innalzare la produttività e la competitività;
- la definizione di una politica energetica indirizzata a garantire la sicurezza degli approvvigionamenti diversificando le fonti ed abbattendo i differenziali di costo con i partner europei, al fine di incrementare la competitività del Paese;
- l'attuazione delle "Linee guida per la politica scientifica e tecnologica" ⁽¹⁾, attraverso il sostegno finanziario e normativo all'innovazione ed alla ricerca sia pubblica che privata;
- l'accelerazione del processo di modernizzazione della Pubblica Amministrazione, grazie anche al ricorso alle nuove tecnologie informatiche;
- l'integrazione delle tematiche ambientali all'interno delle politiche economiche e sociali, diretta all'elaborazione di un quadro coerente per le politiche di sviluppo.

⁽¹⁾ Presentate dal Governo nel 2002. Per maggiori dettagli si veda il paragrafo "Ricerca e innovazione" della sezione "Verso una società basata sulla conoscenza".



II. VALUTAZIONE DEL FUNZIONAMENTO DEL MERCATO E DELLE RIFORME STRUTTURALI

II A. IL MERCATO DEI PRODOTTI

Aprire nuovi mercati alla concorrenza e rafforzare l'integrazione economica

Il quadro giuridico e amministrativo

Il processo di delegificazione e di semplificazione procedurale e riordino normativo è proseguito nell'ultimo anno con l'emanazione di testi unici, a carattere ricognitivo, contenenti le disposizioni legislative e regolamentari che disciplinano i settori considerati. In tale processo di semplificazione e di riordino si colloca il "Codice in materia di protezione dei dati personali" ⁽²⁾.

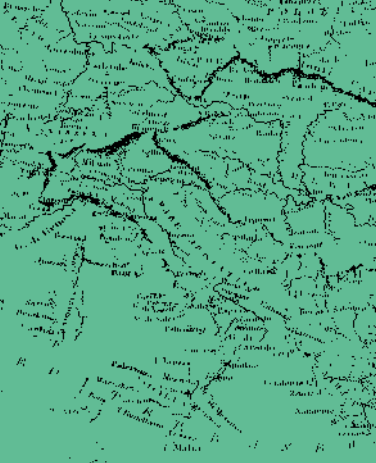
Il codice è ispirato al principio del pieno mantenimento delle garanzie per i diritti e le libertà fondamentali della persona, rafforzate nel testo in un'ottica di massima semplificazione degli adempimenti per imprese e pubbliche amministrazioni, nonché delle modalità di esercizio dei diritti. Vengono snelliti quegli adempimenti a carico di aziende e della Pubblica Amministrazione, che non sono realmente necessari alla luce dell'esperienza maturata negli ultimi sei anni.

Le nuove tecnologie sono state utilizzate per semplificare gli obblighi giuridici legati al deposito dei bilanci e degli atti societari. L'invio in modalità telematica è stato facilitato dall'utilizzo della firma digitale per gli invii telematici al Registro delle Imprese.

Dal 1° luglio 2003 è entrato in vigore l'obbligo per le Società di inviare documentazione all'Ufficio del Registro delle Imprese su supporto informatico o per via telematica mediante l'utilizzo della firma digitale. I dati indicano che nel mese di agosto 2003, le pratiche telematiche hanno rappresentato il 71 per cento di tutti gli atti presentati agli Uffici del Registro delle Imprese.

Ulteriori misure di semplificazione sono in corso di definizione per quanto riguarda il procedimento relativo alla cancellazione d'uffi-

⁽²⁾ Decreto legislativo n. 196 del 2003, pubblicato nella G.U. s.o. n. 174 del 29.7.2003.



cio dal Registro delle imprese di posizioni individuali e societarie non più attive, la cui consistente presenza negli archivi delle Camere di Commercio comporta inutili oneri amministrativi e finanziari per la gestione dei registri; la linea prescelta di semplificazione risponde, peraltro, all'esigenza di avere un'immagine veritiera della realtà economica del Paese.

Inoltre, nell'ambito delle iniziative di Governo finalizzate a diffondere le innovazioni nella Pubblica Amministrazione e semplificare le procedure amministrative, particolari risultati hanno prodotto gli interventi per diffondere gli Sportelli Unici per le Attività Produttive. Nel periodo 2001- 2002 sono stati finanziati e realizzati 249 interventi di assistenza per la costituzione e il miglioramento degli Sportelli Unici che hanno coinvolto oltre 2000 comuni. Il contributo di questi interventi alla diffusione degli Sportelli Unici sul territorio nazionale è stato notevole. Come emerge dalla rilevazione nazionale di settembre 2002, il 69 per cento dei comuni italiani (con una popolazione pari all'84,3 per cento) ha istituito lo Sportello Unico. Considerando i soli comuni che sono stati destinatari degli interventi, questo dato sale all'85,9 per cento dei comuni e all'89,1 per cento della popolazione. Un significativo miglioramento della diffusione e operatività degli Sportelli Unici si registra su tutto il territorio nazionale: tra la precedente rilevazione nazionale di gennaio 2001 e quella di settembre 2002 l'incremento dei comuni con Sportello Unico è stato del 42,1 per cento.

L'istituzione dello Sportello Unico per le Attività Produttive, assieme ad altre riforme di semplificazione, ha ridotto i tempi e i costi degli adempimenti amministrativi per le imprese (cfr. Tab. 54-55), soprattutto per le nuove aziende, come emerge da una recente ricerca in corso di pubblicazione del Dipartimento della Funzione Pubblica e del Formez. Si è dimezzato il numero di procedure necessarie all'inizio dell'attività per le ditte individuali e per le società di capitali. Miglioramenti ancora più consistenti si sono registrati sui costi di *start-up* e soprattutto sui tempi di inizio dell'attività.

Nell'ambito delle politiche di innovazione della Pubblica Amministrazione, nel corso del 2003 sono stati portati a compimento una serie di studi e indagini per analizzare le politiche di esternalizzazione, di riforma della dirigenza pubblica e di ricorso al lavoro flessibile nel settore pubblico.

In particolare, l'indagine sulle "Esternalizzazioni di attività e servizi nelle Pubbliche Amministrazioni" del Dipartimento della



Funzione Pubblica contiene un quadro di riferimento organico sulle principali caratteristiche e sulle tendenze in atto nei processi di esternalizzazione di attività e servizi nelle diverse amministrazioni pubbliche (amministrazione centrale, amministrazioni regionali e locali, agenzie nazionali e regionali, aziende sanitarie pubbliche, enti pubblici non economici). In tale rapporto è stata elaborata un'analisi delle più significative esperienze in atto presso le pubbliche amministrazioni, che possono costituire potenziali linee guida per rendere sempre più efficace il ricorso alle esternalizzazioni da parte di queste ultime.

Dopo un iniziale miglioramento che aveva portato il deficit italiano di trasposizione delle direttive comunitarie all'1,7 per cento nel 2001, il quadro di valutazione del Mercato Interno di novembre 2003 mostra per l'Italia un deficit di attuazione pari al 3,0 per cento, in miglioramento rispetto al 3,9 per cento di maggio 2003. Il numero di procedure di infrazione in tutta l'Unione è aumentato del 6 per cento rispetto a novembre 2002. Francia e Italia rappresentano circa il 30 per cento di tutti i casi e l'Italia, in particolare, è passata da 190 (novembre 2002) a 200 infrazioni all'esame della Commissione.

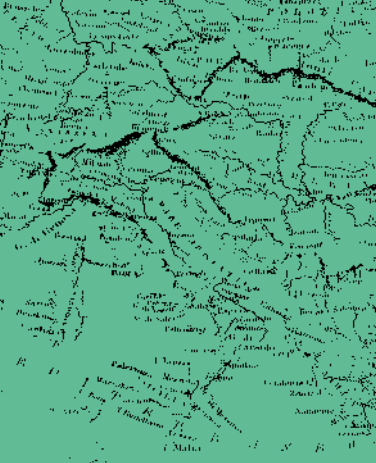
Ostacoli al commercio ed agli investimenti transnazionali

L'economia italiana ha sofferto con particolare intensità le conseguenze dell'indebolimento della domanda mondiale. Nel 2002 le esportazioni italiane di merci sono diminuite del 2,8 per cento in valore e dello 0,9 per cento in quantità. Conseguentemente, si è registrata una nuova lieve riduzione della quota dell'Italia sulle esportazioni mondiali, che è passata dal 4 per cento al 3,9 per cento (a prezzi correnti) nel 2002. Tale tendenza è proseguita anche nei primi mesi del 2003.

La perdita di quote di mercato riflette, in parte, il processo di trasferimento verso i Paesi emergenti di parti rilevanti della produzione e degli scambi mondiali, e conferma una tendenza già in atto da tempo⁽³⁾.

Tuttavia, anche la quota dell'Italia sulle esportazioni dell'Unione Europea è passata dall'11,7 per cento del 1996 al 10,3 per cento nel 2002. Anche in percentuale del PIL la quota dell'Italia è passata dal 12,2 del 2001 all'11,4 del 2002 (cfr. Tab. 1).

⁽³⁾ Studio realizzato dall'Istituto per il Commercio Estero (ICE), "L'Italia nell'Economia Internazionale – Rapporto 2002-2003".



Una delle spiegazioni di questo calo può essere individuata nella specializzazione delle esportazioni italiane, orientate prevalentemente su settori la cui domanda è cresciuta più lentamente della media del commercio mondiale.

Nel 2002 il numero complessivo delle imprese esportatrici italiane è rimasto pressoché invariato e si è notato un lieve consolidamento della struttura delle esportazioni italiane delle imprese di maggiori dimensioni.

Continuano a crescere le partecipazioni italiane in imprese estere, con un incremento nel 2001 del 6,7 per cento rispetto all'anno precedente. L'Unione Europea è l'area di destinazione prevalente, con il 36 per cento delle imprese partecipate e il 39 per cento degli addetti, ma le iniziative italiane sono aumentate a tassi sostenuti verso l'Europa centro-orientale e in misura minore verso l'Asia (Cina).

Al contrario, la crescita degli investimenti esteri in imprese italiane è ancora molto bassa, in particolare nei settori ad alta tecnologia. Gli investitori esteri presenti in Italia vengono in gran parte dall'Unione Europea e dal Nord America ed agiscono soprattutto nella meccanica e nei settori tradizionali.

La ridotta capacità dell'Italia di attrarre investimenti diretti dall'estero, soprattutto nei settori ad elevata innovazione, è un altro motivo della perdita di quota di mercato delle esportazioni italiane negli ultimi anni ⁽⁴⁾. Un ostacolo al processo di internazionalizzazione è costituito dalle piccole dimensioni delle imprese italiane (cfr. Tab. 46), dalla specializzazione settoriale e dagli squilibri territoriali all'interno del Paese.

In risposta alle esigenze di una maggiore integrazione internazionale delle Attività Produttive, i distretti industriali italiani partecipano intensamente ad accordi di cooperazione e contratti di sub-fornitura tra imprese a livello internazionale. Malgrado ciò anche la capacità di espansione internazionale dei distretti industriali appare correlata positi-

⁽⁴⁾ Sulla base dello studio ICE cit. (cfr. nota precedente), i Paesi che hanno conseguito gli incrementi maggiori nelle quote di esportazioni mondiali nell'ultimo decennio tendono a coincidere con quelli che hanno ricevuto gli afflussi più consistenti di nuovi investimenti diretti dall'estero. Si tratta di un circolo di interdipendenza cumulativa, per il quale le multinazionali sono attratte in certi Paesi dalle condizioni strutturali favorevoli che essi offrono per lo sviluppo di nuove iniziative produttive e, d'altro canto, la loro stessa presenza contribuisce a migliorare ulteriormente tali condizioni, anche grazie alla crescita delle esportazioni delle affiliate estere. Si costituiscono così reti globali di produzione che assorbono quote crescenti della produzione e degli scambi mondiali



vamente alla presenza di imprese straniere nei loro territori, che possono svolgere un ruolo importante di diffusione delle innovazioni e di collegamento con i mercati internazionali.

Gli interventi del Governo per sostenere le imprese italiane che intendono operare all'estero sono stati rivolti, nel corso del 2003, all'istituzione degli Sportelli Unici per l'internazionalizzazione delle imprese. Tali sportelli operano presso le Rappresentanze all'estero e costituiscono un punto di raccordo tra diverse strutture quali le rappresentanze delle Camere di Commercio, le sedi dell'Istituto per il Commercio Estero, le rappresentanze commerciali ed economiche di Consolati ed Ambasciate. Sono nati già otto Sportelli Italia: a San Pietroburgo, Praga, Tbilisi, Damasco, Dakar, Dacca, Gerusalemme e Perth.

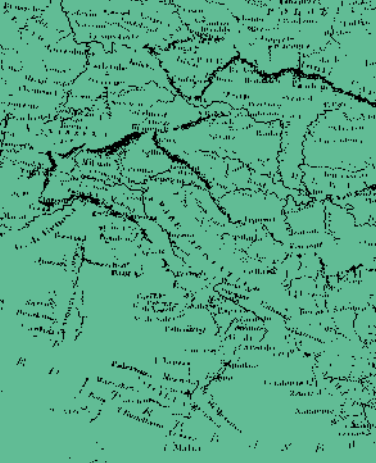
In relazione al problema delle importazioni parallele, la Corte di Cassazione in Italia nel febbraio 2002 ne ha escluso la rilevanza penale. La Corte ha infatti stabilito che è punibile penalmente il reato di contraffazione o alterazione di segni distintivi dei prodotti messi in circolazione. Il reato, per concretizzarsi, ha bisogno che il prodotto sia stato oggetto di una attività materiale di falsificazione. Invece, nel caso delle importazioni parallele, introdurre in Italia beni con marchi originali, senza il consenso del titolare del marchio, non è sanzionabile penalmente e la sovrapproduzione, cioè il superamento dei limiti quantitativi di concessione dell'uso del marchio ha rilevanza solo come illecito civile.

I servizi

Prosegue il cammino verso la creazione di un mercato concorrenziale in alcuni settori dei servizi caratterizzati da un'estesa regolamentazione, al fine di eliminare gli ostacoli ad un funzionamento efficiente del mercato ed all'ingresso di nuovi soggetti.

Nel settore delle assicurazioni del ramo auto in Italia, vi è stata una crescita dei premi assicurativi molto elevata, in raffronto sia con il livello di inflazione interna che paragonando le tariffe internazionali ⁽⁵⁾. Tale crescita è stata accompagnata da rilevanti aumenti dei costi per le compagnie di assicurazione; tuttavia, nel 2002 si è registrato un decremento dell'incidenza degli oneri per sinistri sui premi di competenza (dal 91,5 per cento del 2001 all'84,2 del 2002) e la diminuzione dell'incidenza delle spese di gestione sui premi diretti (dal 17,9 per cento nel 2001 al 17,5 per cento nel 2002).

⁽⁵⁾ Cfr. "Indagine conoscitiva sul settore assicurazione autoveicoli" avviata nel 1996 dall'Autorità Garante per la Concorrenza e il Mercato e recentemente conclusa.



La riduzione dei costi ed una gestione più efficiente vengono ostacolati dai comportamenti fraudolenti da parte di alcuni utenti e dalle caratteristiche strutturali del mercato assicurativo.

Nel primo caso, un contributo decisivo al contenimento dei costi dovrebbe venire dalle recenti disposizioni ⁽⁶⁾ volte a promuovere l'informazione e la trasparenza nei rapporti tra assicuratori ed assicurati, attraverso la "Banca Dati Sinistri", accessibile anche dalla Magistratura e dalle Forze dell'Ordine. A ciò si aggiungono la stipula di un Protocollo d'intesa tra compagnie assicurative e Associazioni dei Consumatori, volto ad una maggiore trasparenza delle tariffe, nonché il riassetto in materia di normativa di assicurazioni ⁽⁷⁾, con l'obiettivo di tutelare i consumatori e di salvaguardare l'effettiva concorrenza tra le imprese.

Per quanto riguarda le caratteristiche strutturali del mercato assicurativo, i primi 5 Gruppi di imprese controllano oltre la metà del mercato italiano. All'interno di ogni Gruppo la frammentazione di società e marchi non è giustificata da specializzazioni commerciali o settoriali, con conseguenti duplicazioni di costi e rischi di creare una concorrenza solo apparente. La restante quota del mercato è appannaggio di una miriade di imprese di dimensione contenuta, che non riescono a realizzare le necessarie economie di scala.

Anche in virtù della normativa comunitaria, non esistono barriere di natura giuridica all'entrata nel mercato nazionale di nuovi operatori. Un impulso ad una maggiore concorrenza è atteso dall'introduzione della possibilità per gli utenti di richiedere preventivi *on line* vincolanti per le imprese ⁽⁸⁾. Ciò consentirà anche lo sviluppo delle forme alternative di vendita più efficienti, che nel 2002 erano ancora poco diffuse, nonostante siano in crescita rispetto agli anni precedenti. Il collocamento dei prodotti di responsabilità civile auto avviene, infatti, prevalentemente attraverso agenzie in appalto o in economia (94,4 per cento), mentre la vendita diretta ha una diffusione molto bassa (2,4 per cento), la quota raccolta attraverso i *brokers* è pari al 2,2 per cento e attraverso gli sportelli bancari viene collocato solo l'1 per cento dei prodotti.

Per le professioni, il Governo mantiene saldo il principio della tutela degli interessi degli utenti attraverso il mantenimento degli ordini e di

⁽⁶⁾ L. 273/2002, recante "Misure per favorire l'iniziativa privata e lo sviluppo della concorrenza".

⁽⁷⁾ Previsto dalla Legge 229/2003, la "legge di semplificazione 2001".

⁽⁸⁾ L. 273/2002, cit.



un sistema di tariffe minime che ha l'obiettivo di garantire la dignità professionale del professionista. Un primo passo verso una maggiore trasparenza nell'accesso al settore è rappresentato dall'introduzione⁽⁹⁾ dell'obbligo di sostenere l'esame di abilitazione per la professione di avvocato presso la Corte d'appello del luogo dove l'aspirante ha svolto la maggior parte del praticantato.

Infine, le nuove norme riguardanti il commercio elettronico di servizi⁽¹⁰⁾, con le quali il Governo si è adeguato alle norme comunitarie, inseriscono nel settore delle professioni il principio della libera circolazione, che esclude le autorizzazioni preventive. Ciò significa che un servizio potrebbe essere offerto per via elettronica da un soggetto residente in un altro Stato dell'UE. Fanno eccezione a tale regola l'esercizio di pubblici poteri, le esigenze di ordine pubblico o di salute generale⁽¹¹⁾.

Per quanto riguarda la distribuzione commerciale, attualmente si è in una fase di coordinamento tra i diversi livelli di governo, in conseguenza della modifica dell'art. 117 della Costituzione⁽¹²⁾.

Anche se si può parlare di ritardo nell'attuazione della normativa, le conseguenze della liberalizzazione del settore⁽¹³⁾ in termini di sviluppo della concorrenza sono significative. La differenza di trattamento tra le piccole superfici di vendita da un lato e le medie e le grandi dall'altro (le prime libere nelle loro decisioni di localizzazione e di assortimento mentre per le seconde è stato mantenuto un regime di autorizzazione preventiva) ha sicuramente determinato un'evoluzione del settore commerciale, nel senso di favorire la maggiore crescita di imprese con più localizzazioni produttive, rispetto agli esercizi di grandi dimensioni.

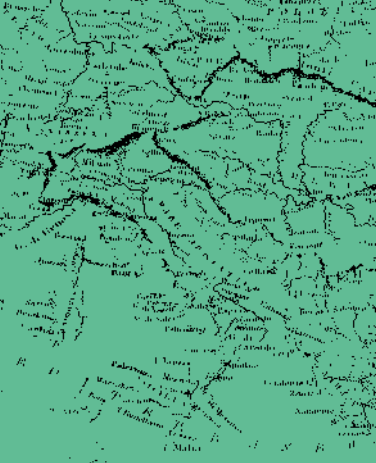
⁽⁹⁾ D.L. 112/2003, cvt. in L. 180/2003, recante "Modifiche urgenti alla disciplina degli esami di abilitazione alla professione forense".

⁽¹⁰⁾ D.Lgs. 70/2003, recante "Attuazione della direttiva 2000/31/CE relativa a taluni aspetti giuridici dei servizi della società dell'informazione nel mercato interno, con particolare riferimento al commercio elettronico".

⁽¹¹⁾ Ad esempio, per gli avvocati resta fuori dalla nuova normativa tutta l'attività riguardante la difesa processuale, mentre l'attività di consulenza può essere liberamente svolta e soggetta solo al controllo dell'Ordine Professionale.

⁽¹²⁾ Ad opera della legge costituzionale 18 ottobre 2001, n. 3. In effetti, dalla nuova versione dell'art. 117 si desume l'attribuzione della materia del commercio alla potestà legislativa esclusiva regionale. Tuttavia, esistono materie attribuite alla potestà dello Stato, di volta in volta esclusiva ("tutela della concorrenza", "tutela dell'ambiente") o concorrente ("sostegno all'innovazione per i settori produttivi", "tutela della salute", "alimentazione", "governo del territorio"), le quali attraversano "trasversalmente" i settori produttivi, commercio compreso, escludendo per larghe branche della materia una potestà piena regionale.

⁽¹³⁾ Attuata con il D.Lgs. 114/1998.



Nel 2002, risultano dai Registri delle Camere di Commercio 9.754 nuove aperture di esercizi commerciali. Prosegue, pertanto, il trend positivo registrato dall'introduzione della riforma, con un'accelerazione rispetto al 2001 (cfr. Tab. 43-44).

La maggior parte dell'aumento è dovuto agli esercizi di piccole dimensioni; appare in forte crescita anche il numero di imprese con più di una sede, evidenziando così l'evoluzione del settore. Come forma giuridica, tra le nuove aperture il numero delle imprese individuali, presenti soprattutto nel settore alimentare, si mantiene percentualmente costante rispetto allo scorso anno, mentre le società di capitale (prevalenti nel settore misto) registrano l'aumento di un punto percentuale.

Nel settore della distribuzione dei carburanti, il processo di razionalizzazione procede a rilento ed il numero di chiusure di impianti si è ridotto negli ultimi mesi. Attualmente, solo 8 Regioni (Lombardia, Emilia Romagna, Friuli, Marche, Liguria, Basilicata, Toscana e Sicilia) hanno varato le norme legislative e/o i regolamenti di attuazione, nonostante il quadro di riferimento per i Piani Regionali emanato dal Ministero delle Attività Produttive prevedesse sei mesi di tempo per l'emanazione dei provvedimenti di competenza delle amministrazioni regionali. Tuttavia, malgrado i ritardi, emerge un impianto legislativo e regolamentare positivo sul piano dell'operare della concorrenza e degli effetti positivi in termini di prezzi pagati dai consumatori.

È inoltre allo studio del Governo e delle Autorità locali una normativa da applicare nei piccoli centri ⁽¹⁴⁾, al fine di assicurare che la progressiva liberalizzazione e razionalizzazione del settore non comporti l'abbandono del principio di "pubblico servizio".

Riguardo il Piano volontario di razionalizzazione della rete, presentato dalle Compagnie petrolifere nel 2001, l'Antitrust aveva posto tra le condizioni che l'offerta al pubblico di ciascun impianto potesse essere effettuata una seconda volta, in caso di mancata assegnazione alla prima offerta, prima di procedere alla chiusura definitiva. Ci potrebbe quindi essere un quarto bando di offerta da parte dell'*advisor* incaricato di procedere alla vendita, comprendente gli impianti offerti una sola volta e non assegnati.

⁽¹⁴⁾ DDL 1942/2003, recante "Misure per il sostegno e la valorizzazione dei comuni con popolazione pari o inferiore a 5.000 abitanti".



Politiche pubbliche che hanno un impatto sul mercato dei prodotti

Politica della concorrenza e Antitrust

In base ad una analisi delle istruttorie e delle segnalazioni al Parlamento e al Governo, emerge che gli interventi dell'Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato si sono concentrati - con una proporzione pari a circa l'85 per cento del totale (57 per cento per i beni e servizi intermedi e 28 per cento per quelli finali) - in settori fornitori di *input* intermedi nei processi produttivi di tutti gli altri comparti dell'economia.

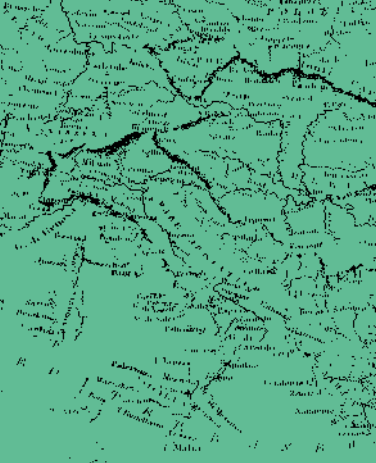
Tra questi settori produttivi - che costituiscono circa il 30 per cento del valore aggiunto dell'intera economia italiana - vi sono, in particolare, l'industria della produzione di energia e un vasto nucleo di settori che offrono servizi: segnatamente, i servizi professionali, il commercio, i servizi finanziari e assicurativi, i trasporti, le comunicazioni. La quota degli *input* provenienti da tali settori sul valore dell'intera produzione dell'economia italiana è pari al 16,7 per cento, ma l'incidenza complessiva, diretta ed indiretta, di tali *input*, nella maggior parte dei singoli settori esportatori, è significativamente più elevata della media, arrivando fino al 28 per cento.

Tali fenomeni sollecitano un'incessante attenzione da parte del Governo e dell'Antitrust affinché sia assicurata la realizzazione di mercati aperti e concorrenziali.

Nel corso del 2002, in applicazione della normativa a tutela della concorrenza, sono state valutate dall'Antitrust 651 operazioni di concentrazione, 46 intese e 19 possibili abusi di posizione dominante. In relazione alle intese tra imprese, nel 2002 sono stati portati a termine 7 procedimenti istruttori e il settore prevalentemente interessato è stato quello delle comunicazioni (cfr. Tab. 49-52). Solo in 3 casi i procedimenti si sono conclusi con l'accertamento della violazione del divieto di intese restrittive della concorrenza⁽¹⁵⁾, in 2 casi è stata concessa l'autorizzazione in deroga e negli altri 2 i procedimenti si sono conclusi con l'accertamento della non violazione.

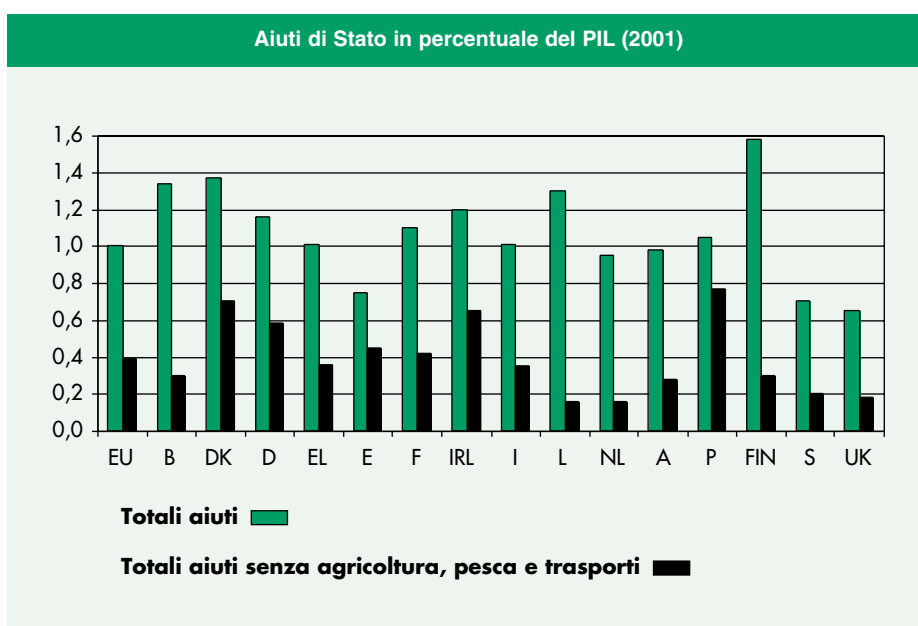
Alla fine di agosto 2003 risultano valutate 397 operazioni di concentrazione; le istruttorie in corso in materia di intese sono 6; per gli abusi di posizione dominante sono in corso 3 procedimenti istruttori.

⁽¹⁵⁾ Ai sensi dell'art. 2 della L. 287/90.



Aiuti di Stato

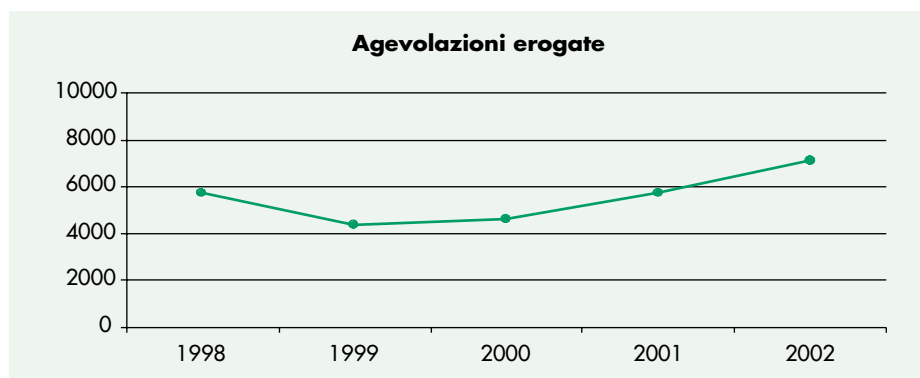
In Italia l'ammontare complessivo degli aiuti di Stato è al di sotto della media UE, come risulta dal "Quadro di valutazione" 2003 predisposto dalla Commissione UE, che analizza i dati a tutto il 2001. In rapporto al PIL il valore degli aiuti nel nostro Paese è dello 0,37 per cento rispetto a una media UE dello 0,43 per cento, mentre in rapporto alla popolazione (agevolazione media pro-capite) il valore è di 84 euro, rispetto a una media UE di 97 euro pro-capite. L'Italia (insieme alla Germania) è il Paese che ha maggiormente contribuito alla riduzione della media UE degli aiuti alle imprese, nel rispetto degli accordi del Consiglio europeo di Stoccolma (marzo 2001).



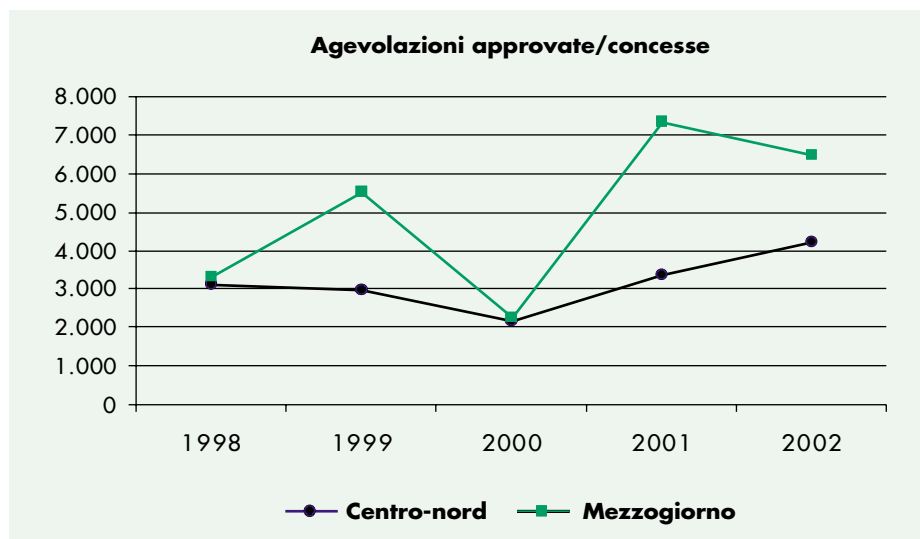
L'analisi del sistema degli incentivi alle imprese evidenzia un quadro articolato e dinamico sul quale alcune modifiche rilevanti sono state apportate con la Legge Finanziaria 2003. In particolare, l'istituzione del "Fondo Unico per le Aree Sottoutilizzate" risponde ad un'esigenza di unitarietà programmatica e finanziaria, di flessibilità nell'allocazione e nella gestione delle risorse, sia per quanto riguarda le politiche di incentivazione alle imprese, che per gli investimenti in infrastrutture. Il CIPE ha ripartito le risorse per il triennio 2003-2005, che ammontano a circa 14,5 miliardi di euro complessivi, dei quali circa 5,1 miliardi di euro destinati agli incentivi alle imprese.



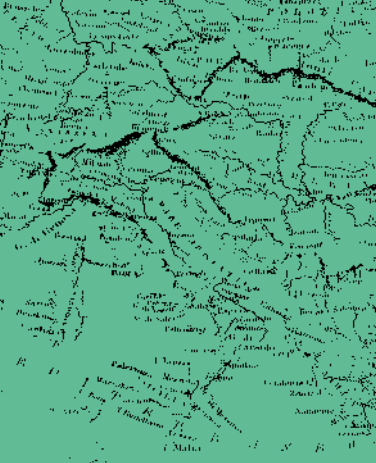
Nel 2002 l'intero sistema degli incentivi ha erogato alle imprese agevolazioni per oltre 7 miliardi di euro (63 per cento nel Mezzogiorno), con un aumento del 24 per cento rispetto al 2001, che corrisponde sostanzialmente all'ammontare delle agevolazioni fruite dalle imprese attraverso il credito d'imposta per i nuovi investimenti nelle aree sottoutilizzate ⁽¹⁶⁾.



Sostanzialmente sullo stesso livello dell'anno precedente è l'ammontare complessivo delle agevolazioni concesse: oltre 11 miliardi di euro (+2,6 per cento rispetto al 2001). Una riduzione si registra sul piano degli investimenti attivati (-2,6 per cento rispetto al 2001), che riguarda in particolare il Mezzogiorno (-14 per cento).



⁽¹⁶⁾ Art. 8 legge 388/2000.



Oltre 2,8 miliardi di euro delle agevolazioni concesse nel 2002, a fronte di circa 10,5 miliardi di euro di investimenti (circa 8,6 nel Mezzogiorno) si riferiscono a 4.135 iniziative finanziate dalla legge 488/92, lo strumento d'incentivazione più importante, che nel 2003 (dati a settembre) ha finanziato altre 2.909 iniziative con 1,5 miliardi di euro di agevolazioni, a fronte di investimenti per 7,1 miliardi di euro.

Nell'ambito degli interventi previsti dalla legge 488/92 è stata avviata ⁽¹⁷⁾, una specifica graduatoria diretta a perseguire finalità di sviluppo sostenibile. In particolare gli investimenti agevolabili dovranno essere finalizzati al conseguimento di miglioramenti ambientali in relazione alla produzione dei rifiuti, allo sfruttamento delle risorse idriche, ai consumi energetici ed alle relative emissioni in atmosfera.

Tassazione delle imprese

L'obiettivo perseguito dal Governo con la nuova politica di tassazione delle imprese è quello di contribuire, anche con la leva fiscale, ad incrementare la competitività del sistema produttivo, attraverso la modifica della struttura della tassazione e del carico fiscale da realizzarsi con l'attuazione della delega sulle società ⁽¹⁸⁾. L'applicazione della riforma tributaria societaria dovrà pertanto condurre la fiscalità d'impresa verso un modello caratterizzato da un più elevato grado di neutralità e di razionalità rispetto a quello attuale. La ricerca dell'omogeneità con i migliori standard europei viene perseguita non soltanto con la ridefinizione della struttura dell'Imposta sulle Società (IRES) ma anche con l'applicazione di un'aliquota unica del 33 per cento.

Il periodo tra la fine del 2002 e l'inizio del 2003 è stato caratterizzato da alcuni provvedimenti che tendono a razionalizzare ed accrescere l'efficienza del sistema produttivo (rivalutazione volontaria dei beni d'impresa e delle partecipazioni) oltre che ad eliminare gradualmente l'Imposta Regionale sulle Attività Produttive (IRAP) e del superamento dello schema di tassazione imperniato sulla *Dual Income Tax* (DIT), come indicato nella delega di riforma della struttura fiscale statale.

Il decreto legislativo di riforma dell'imposta sul reddito delle società, attualmente all'esame del Parlamento, interviene sulla struttura del Testo Unico delle imposte sui redditi modificando le norme relative

⁽¹⁷⁾ Tale intervento riguarderà le imprese ubicate nei territori dell'Obiettivo 1.

⁽¹⁸⁾ Art. 4 della legge n. 80 del 7 aprile 2003, recante la "Delega al Governo per la riforma del sistema fiscale statale".



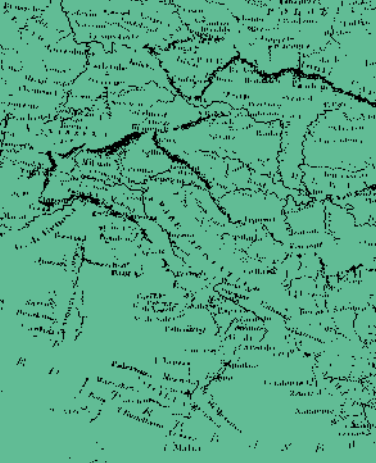
alla determinazione del reddito d'impresa e introducendo nuovi istituti che comportano una profonda revisione del sistema tributario italiano. In particolare viene introdotto nel nostro ordinamento il regime di esenzione dei dividendi e delle plusvalenze su partecipazioni immobilizzate; la non deducibilità delle minusvalenze sulle stesse partecipazioni; l'abolizione del credito d'imposta, nonché il consolidato fiscale di gruppo con riferimento ai soggetti nazionali (consolidato nazionale), con possibile estensione anche alle società operanti all'estero (consolidato mondiale).

La modifica del sistema di tassazione di dividendi distribuiti dalle società (sia residenti che non residenti) prevede che essi non concorrano alla formazione della base imponibile nella misura del 95 per cento del relativo ammontare. Inoltre, viene abolito il credito d'imposta sui dividendi e viene stabilita l'esenzione delle plusvalenze derivanti da cessione di partecipazioni (immobilizzate) in società (di persone e di capitali), di residenti e non residenti (c.d. *participation exemption*). A fronte dell'esenzione delle plusvalenze, è sancita la indeducibilità sia delle minusvalenze iscritte che di quelle realizzate relativamente alle stesse partecipazioni qualificate per l'esenzione. Per coerenza interna, il sistema prevede anche l'ineducibilità dei costi direttamente connessi con la cessione di partecipazioni che si qualificano per l'esenzione e viene riformulato il pro-rata di indeducibilità degli interessi passivi per tener conto dei nuovi redditi esenti.

Il consolidato nazionale consente di optare per la determinazione di un unico reddito complessivo risultante dalla somma algebrica degli imponibili delle società del gruppo (quest'ultimo definito sulla base di partecipazioni di controllo superiori al 50 per cento da determinare tenendo conto della demoltiplicazione prodotta dalla catena societaria di controllo). Col consolidato mondiale è possibile imputare al soggetto controllante anche i redditi e le perdite delle controllate estere in proporzione alla percentuale di partecipazione agli utili dei soggetti partecipanti.

La possibilità di realizzare un "consolidato estero", assieme all'adozione del sistema di esenzione su dividendi e plusvalenze rafforza il vantaggio competitivo alla localizzazione di capogruppo in Italia.

Il nuovo sistema della tassazione delineato per le società risulta molto vantaggioso in ambito U.E. in quanto la *participation exemption* su dividendi e plusvalenze non risulta condizionata (tranne per l'esclusione delle società residenti in paradisi fiscali) ed uniforma il trattamento di dividendi interni ed esteri. A queste novità si affiancano le



nuove disposizioni relative al credito d'imposta per i redditi prodotti all'estero che ne semplificano il recupero in diminuzione delle imposte italiane.

Altri filoni di intervento riguardano le disposizioni che tendono a contrastare il fenomeno di sfruttamento fiscale della sottocapitalizzazione delle imprese (c.d. *thin capitalisation*), cercando di evitare l'eccessivo ed elusivo ricorso all'indebitamento, nonché quelle che consentono l'opzione di trasparenza fiscale per le società di capitale e per quelle a ristretta base proprietaria (srl anche sotto forma di cooperativa). In base a tali norme il reddito imponibile della società può essere imputato ai soci in proporzione alla quota di partecipazione agli utili, indipendentemente dalla percezione materiale del dividendo (c.d. *consortium relief*).

Nell'ambito del nuovo schema sono state incluse, oltre alle norme relative alle operazioni straordinarie (trasformazione, fusione e scissione di società), anche alcune disposizioni che modificano l'attuale normativa sulle operazioni di ristrutturazione aziendale⁽¹⁹⁾, prevedendo l'abolizione dell'imposta sostitutiva del 19 per cento e l'adeguamento dei regimi di neutralità fiscale ai nuovi principi della legge delega. Una apposita sezione è, poi, dedicata alle nuove norme relative alla tassazione del reddito derivante dalle attività marittime (c.d. *tonnage tax*).

In relazione alla previsione della realizzazione ed introduzione di una riforma della tassazione delle società, il Governo ha introdotto, con la legge finanziaria 2003, una serie di misure di semplificazione e riduzione dei costi di gestione dei tributi volto a razionalizzare la situazione tributaria pregressa delle società prevedendo una serie di interventi diretti a definire le pendenze in materia tributaria ed a consentire di sanare le posizioni in materia di imposte (dirette ed indirette) societarie per alcune trascorse annualità attraverso il pagamento di una percentuale dell'imposta già dovuta.

Sempre nella direzione di semplificare il rapporto con le imprese viene prevista la possibilità di usufruire di un concordato preventivo (per l'anno in corso ed il successivo) con il quale viene data possibilità di adeguare spontaneamente le risultanze contabili a predefiniti livelli di ricavo e di reddito ai fini della tassazione diretta (Irpef ed Irpeg) ed indiretta (Iva ed Irap).

⁽¹⁹⁾ Decreti legislativi n. 358 del 1997 e n. 544 del 1992.



Appalti pubblici

Attraverso il Programma di razionalizzazione della spesa per beni e servizi della Pubblica Amministrazione, il Governo promuove il modello di *e-procurement* per la semplificazione dei processi di acquisto e trasparenza. Il Programma di razionalizzazione della spesa per beni e servizi ha strutturato il proprio modello di *e-procurement* mediante i cataloghi elettronici, le aste *on line* ed il mercato elettronico.

I cataloghi elettronici sono disponibili a partire da luglio 2000 e sono state attivate, fino ad ora, convenzioni quadro per 52 categorie merceologiche. Ad oggi più di 35.000 amministrazioni pubbliche hanno visitato il portale degli acquisti in rete della P.A., sia per raccogliere informazioni utili, sia per effettuare degli ordinativi di fornitura sulle convenzioni quadro gestite. Il numero totale degli ordini di acquisto effettuati è pari a circa 200.000 e la riduzione media dei costi unitari è pari al 27 per cento.

Per quel che concerne le aste *on line*, ad oggi, sono state realizzate dieci aste che hanno interessato in particolare prodotti e servizi IT.

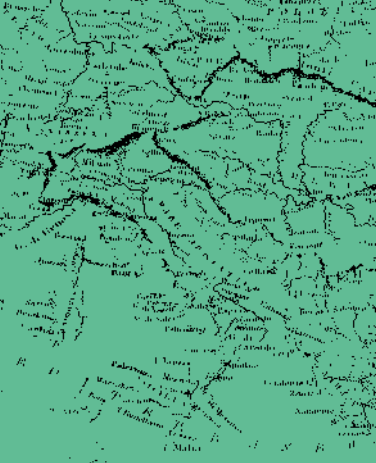
Relativamente al mercato elettronico, il Programma di razionalizzazione della spesa per beni e servizi ha recentemente completato la fase sperimentale e si sta avviando la fase di consolidamento e messa a regime, abilitando all'acquisto tutte le Pubbliche Amministrazioni che ne fanno espressa richiesta e aumentando progressivamente il numero di fornitori autorizzati ad esporre i propri cataloghi di prodotti.

La legge finanziaria del 2003, che aveva meglio esplicitato l'obbligatorietà delle Pubbliche Amministrazioni e degli enti pubblici istituzionali ad aderire alle convenzioni quadro stipulate dalla Consip, è stata successivamente modificata nel senso di mantenere l'obbligatorietà solo per gli acquisti di beni e per l'approvvigionamento di pubblici servizi caratterizzati dall'alta qualità dei servizi stessi e dalla bassa intensità di lavoro ⁽²⁰⁾.

Iniziative per ridurre il carico amministrativo delle imprese e incoraggiare l'imprenditorialità e l'innovazione

Le azioni intraprese per incoraggiare l'imprenditorialità e l'innovazione si basano sul presupposto che la progressiva perdita di competitività del sistema economico del nostro Paese è in parte attribuibile alla riduzione degli investimenti in innovazione tecnologica, specialmente nell'ICT, nei settori tradizionali e ad alta tecnologia (cfr. Tab. 56-57).

⁽²⁰⁾ Per effetto del decreto legge n. 143 del 24/06/2003 convertito in legge n. 212 dell'1/08/2003.



Considerata la specificità del sistema produttivo italiano (piccola dimensione delle imprese, specializzazione produttiva), la competizione su scala globale è legata alla necessità di innovare i processi aziendali (cfr. Tab. 64). A tal fine il Governo ha intrapreso delle modifiche all'attuale sistema di incentivazione nazionale con l'obiettivo di rendere sostenibile il costo dell'innovazione tecnologica, soprattutto per la piccola e media impresa.

Il "Piano per l'Innovazione Digitale per le imprese", predisposto dal Ministero per l'innovazione e le tecnologie e dal Ministero delle Attività Produttive, intende:

- rafforzare l'innovazione nei settori del "made in Italy" tramite l'utilizzo delle tecnologie ICT nei processi "cardine";
- attuare una politica di sostegno per lo sviluppo di selezionati settori *high-tech*;
- migliorare l'attrattività del "Sistema Italia" qualificandolo come un "ambiente" favorevole alla ricerca, allo sviluppo tecnologico e all'innovazione;
- favorire il trasferimento tecnologico dai centri di ricerca pubblici alle imprese.

Il Piano si configura come un quadro organico di interventi a breve e medio termine che prevede misure di carattere economico, regolamentare e strutturale.

L'opportunità del Piano Governativo si conferma in ragione del vasto numero di imprese, presenti in Italia, impegnate nella produzione e sviluppo di tecnologie informatiche e della comunicazione. Una recente indagine di Eurostat evidenzia come l'Italia con 112 mila aziende e 710 mila dipendenti, si ponga al secondo posto in Europa dopo il Regno Unito per numero di imprese coinvolte nel segmento ICT. Quest'ultimo determina attualmente un valore aggiunto pari al 3,8 per cento del PIL.

Servizi di pubblica utilità e industrie a rete

Andamento dei prezzi e indicatori di qualità

Nel settore delle **telecomunicazioni**, i prezzi hanno subito nel 2002 una riduzione del 5,4 per cento, minore degli anni precedenti (cfr. Tab. 17-20). Per quanto riguarda la *telefonia fissa*, l'Autorità ha approvato l'offerta di interconnessione di riferimento (OIR) presentata da Telecom Italia (TI) per il 2002, che ha comportato sensibili riduzioni



nelle tariffe dei servizi intermedi e nei costi di attivazione. Successivamente, l'Autorità ha introdotto il meccanismo di *network cap* ⁽²¹⁾ per la predisposizione dell'OIR per il 2003 da parte di Telecom. Per quanto riguarda i prezzi *retail*, l'Autorità ha provveduto a definire i nuovi valori del meccanismo di *price cap*, così da determinarne ulteriori riduzioni. Infine, il procedimento di revisione dell'offerta di linee affittate da parte di Telecom ⁽²²⁾, comporterà riduzioni dei prezzi attorno al 15 per cento.

Nell'ambito della *telefonia mobile*, l'Autorità ha provveduto all'introduzione di un meccanismo di programmazione dei prezzi per le chiamate da fisso a mobile degli operatori notificati.

Infine, sul piano della qualità dei servizi, si segnala la costituzione di un elenco telefonico generale degli abbonati ai servizi di tutti gli operatori di telefonia fissa e mobile.

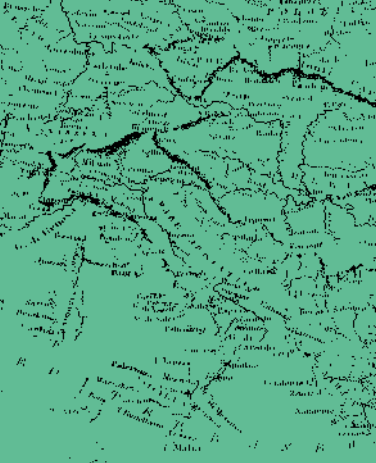
Per quanto riguarda l'**elettricità** ed il **gas** (cfr. Tab. 9-12), con l'aggiornamento tariffario del primo trimestre 2003 sono entrati in vigore i criteri integrativi - fissati dall'Autorità di settore su indicazione del Governo - circa le modalità di recepimento dei costi dei combustibili nella parte variabile della tariffa. Le modifiche attuate attraverso l'allungamento del periodo di riferimento alla media dei prezzi internazionali dei combustibili hanno lo scopo di diluire nel tempo gli impulsi inflazionistici che dal costo dell'energia si trasmettono al sistema dei prezzi finali.

Per quanto riguarda l'*energia elettrica*, nonostante i forti aumenti dei prezzi internazionali del petrolio e dei suoi derivati - registrati nella parte finale del 2002 e nella prima parte del 2003 e in parte compensati dal calo del dollaro - la *tariffa* (al netto delle imposte) ha evidenziato un aumento del 2,1 per cento in media nazionale, nel primo trimestre dell'anno in corso, e un contenuto rialzo dello 0,8 per cento nel secondo trimestre. Per portare a compimento la riforma tariffaria e contemporaneamente garantire l'accesso al servizio ai consumatori domestici economicamente disagiati, nel febbraio 2003 l'Autorità per l'energia elettrica e il gas ha diffuso un Documento per la consultazione per l'introduzione di una tariffa sociale.

La *tariffa* media nazionale al netto delle imposte del *gas naturale*, nel primo semestre del 2003 ha registrato incrementi intorno al 4 per cento rispetto al secondo semestre del 2002.

⁽²¹⁾ Le modalità di funzionamento del *network cap* sono state fissate con la Delibera 3/03/CIR che prevede un sistema di riduzione programmato delle tariffe di interconnessione e di accesso per i successivi quattro anni (2003-2006).

⁽²²⁾ Delibera 304/03/CONS.



Per quanto riguarda la *qualità del servizio nel settore dell'energia elettrica e del gas*, nel 2002 è proseguita la crescita del numero di indennizzi effettivamente pagati ai clienti in caso di mancato rispetto dei nuovi standard di qualità commerciale definiti dall'Autorità per l'energia elettrica e il gas (cfr. Tab. 28). Vista l'efficacia del nuovo meccanismo, nel 2004 l'applicazione della regolazione della qualità commerciale sarà estesa gradualmente agli esercenti con meno di 5000 clienti finali. Per il solo settore elettrico, inoltre, allo scopo di adeguare la disciplina della qualità all'andamento del processo di liberalizzazione, è stata disposta l'applicazione della regolazione della qualità commerciale a tutti i clienti finali allacciati alle reti di distribuzione di media e bassa tensione, indipendentemente dal fatto che essi appartengano al mercato vincolato o meno. Per quanto riguarda la continuità del servizio di distribuzione dell'energia elettrica, i risultati raggiunti nel 2000-2002, primo periodo di attuazione della regolazione economica delle interruzioni senza preavviso lunghe, indicano che la regolazione ha prodotto stimoli efficaci alla riduzione del numero e della durata delle interruzioni. I dati di continuità evidenziano, infatti, che la durata complessiva di interruzione per cliente, considerando tutte le interruzioni senza preavviso lunghe, è passata da 228 minuti persi nel 1999 a 130 minuti persi nel 2002 (cfr. Tab. 26-27).

Nel **settore idrico**, in attesa che venga ulteriormente chiarito l'ambito di applicazione dell'art.35 della Finanziaria per il 2002, le *tariffe* continuano ad essere fortemente condizionate dalla struttura dei costi (cfr. Tab. 14). Analisi recenti ⁽²³⁾ hanno evidenziato che il sistema tariffario italiano rispecchia l'elevata dispersione dei costi del settore. Ciò si riflette in una marcata differenziazione nella tariffazione del servizio tra le diverse aree del Paese. Malgrado la riforma introdotta con la legge Galli sia stata esplicitamente indirizzata ad uniformare la struttura delle tariffe e a ridurre decisamente la frammentazione delle gestioni, non sono state ancora raggiunte le economie di scala e di scopo praticabili.

Per quanto riguarda la *qualità del servizio*, un'indagine ⁽²⁴⁾ svolta su un campione di 50 gestioni ha evidenziato che la Carta dei Servizi viene generalmente considerata dai gestori più come elemento di comunicazione che non come dettagliata rappresentazione di alcuni aspetti del

⁽²³⁾ Indis Unioncamere e Acquachiara, "Analisi di *benchmarking* nel settore idrico"; Indis Unioncamere e Ref, "Equilibri gestionali, investimenti e tariffe. Un'indagine sui gestori del servizio idrico nel 2002", giugno 2003.

⁽²⁴⁾ Dal Comitato di Vigilanza sui Servizi Idrici.



contratto di fornitura, compresa l'individuazione di taluni livelli di qualità che gli stessi esercenti si impegnano a garantire agli utenti ⁽²⁵⁾. Non sempre la mancata erogazione del servizio rispetto agli standard previsti nella Carta comporta una forma di rimborso automatico all'utente.

In relazione alle *tariffe* per il **servizio ferroviario**, dopo l'esperienza del primo periodo regolatorio tramite *price cap* delle tariffe a media e lunga percorrenza, è allo studio del CIPE un adeguamento della formula, con gli obiettivi di: *a)* tener conto delle modifiche che hanno interessato la struttura delle offerte commerciali di Trenitalia; *b)* determinare un valore della variabile relativa alla produttività (X), posto pari a zero nel primo quinquennio a beneficio dell'azienda al fine di ridurre progressivamente i trasferimenti pubblici; *c)* adeguare la misurazione degli standard di qualità ai cambiamenti associati all'offerta di nuovi servizi ed alle esigenze commerciali che da essi derivano (per le tariffe attualmente in vigore (cfr. Tab. 23-24).

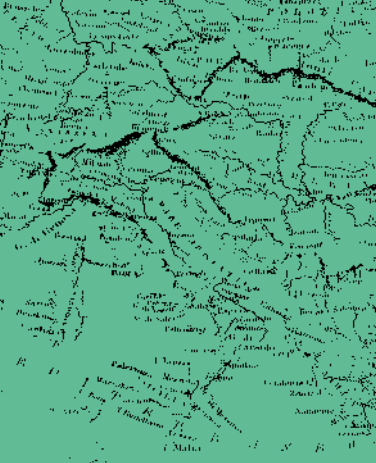
Per quanto riguarda la *qualità* del servizio, la puntualità dei treni passeggeri nel 2002 è leggermente migliorata e tale miglioramento prosegue anche nel 2003. Infatti la percentuale dei treni di media e lunga percorrenza arrivati a destinazione puntuali o comunque con un ritardo compreso nella fascia 0-15' è aumentata dall'87 del 2001 all'88 per cento nel 2002 e all'89 per cento nei primi sei mesi del 2003. È anche aumentata la percentuale dei treni del trasporto regionale arrivati a destinazione nella fascia 0-5' che sale dall'88 del 2001 all'89 per cento nel 2002 e al 91 per cento nel primo semestre dell'anno in corso (cfr. Tab. 39). In relazione all'indicatore di *sicurezza*, misurato in numero di incidenti tipici per milione di treni-km effettuati, nel 2002 esso è risultato pari a 0,27, confermando il trend positivo degli ultimi anni (cfr. Tab. 38). In questo settore le ferrovie italiane risultano tra i migliori gestori europei di infrastrutture ferroviarie.

Apertura del mercato e accesso alle reti

Progressi significativi hanno caratterizzato nell'ultimo anno l'apertura del mercato nelle principali industrie a rete.

Nel corso dell'ultimo anno, il mercato delle **telecomunicazioni** ha risentito in misura minore, rispetto agli altri settori economici, della con-

⁽²⁵⁾ Con il DPCM 29 aprile 1999 è stato adottato lo "Schema generale di riferimento per la predisposizione della carta del servizio idrico integrato" che individua il contenuto minimo che le Carte devono possedere.



giuntura negativa. Il valore complessivo del mercato nel 2002 ha raggiunto circa 31,2 miliardi di Euro ed il tasso di crescita complessivo è stato del 3,3 per cento, con marcate differenze tra i tassi di crescita dei diversi segmenti: 0,2 per cento per la telefonia fissa, 4,6 per cento per la telefonia mobile e 29,3 per cento per Internet. I differenziali tra i tassi confermano che il segmento della telefonia vocale, sia fissa sia mobile, attraversa ormai una fase di maturità, mentre il mercato dei servizi Internet attraversa una fase di forte espansione. Si osservi che la crescita dello 0,2 per cento del segmento della telefonia fissa è attribuibile ad una modesta riduzione dei servizi di telefonia tradizionale (-0,1 per cento), accompagnata ad un incremento dei servizi trasmissione dati (+2,4 per cento) e che la crescita del 4,6 per cento del segmento della telefonia mobile è stata, in parte, determinata dalla diffusione degli SMS. I servizi dati assumono, pertanto, un ruolo di sempre maggiore rilievo.

Dal punto di vista della domanda, il numero di famiglie che dispongono di un telefono (fisso o mobile) è cresciuto significativamente nel periodo 1997-2002 passando dal 92,2 per cento al 96,1 per cento ⁽²⁶⁾.

Nel mercato dei servizi di rete fissa si è assistito ad una riduzione del numero dei concorrenti e ad un assestamento del livello della domanda che hanno portato, da una parte, alla riduzione del numero delle nuove licenze rilasciate (27 nel corso del 2002, contro le 80 del 2001) e, dall'altra, ad una crescita contenuta del numero di linee telefoniche (+1,7 per cento). Tuttavia, gli operatori alternativi continuano ad erodere le posizioni di Telecom Italia che, rispetto al 2001, ha visto ridursi la propria quota di mercato di circa 6 punti percentuali, attestandosi a poco più del 70 per cento, a vantaggio soprattutto dei maggiori operatori alternativi (Wind, Albacom e Tele2).

Il valore del mercato dei servizi di rete mobile, nel corso del 2002, ha raggiunto 14,5 miliardi di Euro (+4,6 per cento rispetto al 2001). Alcuni operatori nazionali sono stati tra i primi in Europa a offrire una serie di servizi a valore aggiunto innovativi, tra i quali gli MMS (*multi-media messaging services*). A marzo del 2003, sono stati lanciati su scala commerciale i servizi UMTS e, secondo una stima ottimistica, alla fine dell'anno si potrebbe raggiungere quasi 1 milione di utenti.

Per quanto riguarda il grado di concorrenza tra operatori, nell'ultimo anno due dei sei gestori mobili, Blu e Ipse, hanno attraversato diffi-

⁽²⁶⁾ ISTAT, *Statistiche in breve*, 2003.



coltà economiche in seguito alle quali Blu ha cessato l'attività e Ipse ha restituito le frequenze aggiuntive assegnate dal Ministero delle Comunicazioni con l'asta UMTS. Riguardo alle quote di mercato degli altri operatori, TIM ha registrato un aumento del 2 per cento circa dei ricavi per linea attiva contro l'oltre 4 per cento medio degli altri operatori (cfr. Tab. 22). Ciò nonostante, in seguito ad una redistribuzione delle quote di mercato fra gli operatori attivi, l'indice di concentrazione del mercato (indice di Herfindal-Hirshmann) ha mostrato un sia pur lieve miglioramento rispetto all'anno precedente (cfr. Tab. 21). Su tali risultati è destinata ad incidere la crescente diffusione della *mobile number portability* utilizzata ad agosto 2003 da oltre 1 milione di utenti.

Lo scorso giugno il Consiglio europeo ha approvato definitivamente le due nuove direttive per il **mercato interno dell'elettricità e del gas** e quella sugli scambi transfrontalieri di energia elettrica, che segnano il passaggio ad una seconda fase nella creazione del mercato unico. Il Governo ha fatto propri, e in alcuni casi anticipato, gli orientamenti emersi in sede comunitaria. Infatti, i principi ispiratori del decreto di riforma e riordino del settore energetico ⁽²⁷⁾ - attualmente all'esame del Parlamento - si possono identificare nell'accelerazione dell'apertura del mercato nel quadro della garanzia della reciprocità delle regole.

L'Italia ha fornito un contributo sostanziale al processo comunitario instaurando un sistema di regole che vanno al di là dei livelli minimi di apertura stabiliti a livello europeo. Nel settore del gas la domanda è stata completamente liberalizzata dal gennaio 2003, mentre in quello dell'energia elettrica il mercato libero rappresenta i due terzi della domanda complessiva.

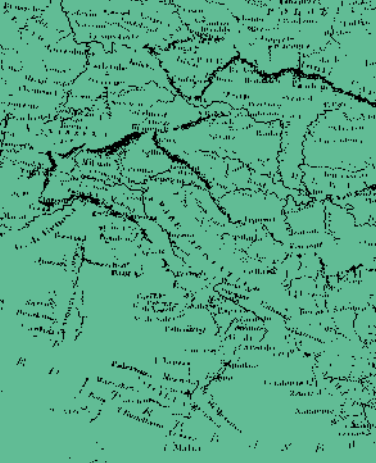
Anche dal lato dell'offerta si registra una certa dinamicità: nel comparto elettrico più del 50 per cento dei clienti idonei ha cambiato fornitore e la totalità ha rinegoziato le condizioni di fornitura, mentre nel settore del gas una percentuale compresa tra il 10 ed il 20 per cento dei clienti ha cambiato gestore ⁽²⁸⁾. Questi dati mostrano come il nostro Paese sia sostanzialmente in linea con i più avanzati partner europei.

Un'analisi comparata della Commissione europea ⁽²⁹⁾ sullo stato della liberalizzazione del **settore elettrico** nell'UE mostra il significati-

⁽²⁷⁾ Disegno di legge AS2421, "Riordino del settore energetico, nonché deleghe al Governo in materia di produzione di energia elettrica, di stoccaggio e vendita di GPL e di gestione dei rifiuti radioattivi", cd. ddl Marzano.

⁽²⁸⁾ European Commission, 2002, "Second benchmarking report on the Implementation of the internal and electricity and gas market".

⁽²⁹⁾ *Idem*.



vo progresso compiuto dal nostro Paese. Il mercato è stato liberalizzato in diverse fasi ed una completa apertura per i clienti finali (esclusi quelli domestici) è prevista a partire da luglio 2004. In linea con quanto previsto dalla direttiva europea, dal 1° luglio 2007 anche le famiglie rientreranno tra i clienti idonei.

Un indice di tale apertura è la progressiva espansione della domanda proveniente dal mercato libero che è cresciuto in media del 17 per cento nel 2002 ed è atteso crescere del 13 per cento nel 2003, a seguito dell'abbassamento della soglia di idoneità per l'accesso. Quest'ultima, dai 30 GWh di consumo annuo prevista nel 1999 è stata portata a 0,1 GWh ad aprile 2003, includendo tutto il segmento delle PMI e gran parte del commercio (pari ad oltre 150.000 nuovi clienti).

La domanda di energia elettrica è stata soddisfatta in parte da produzione nazionale e in parte da importazioni, cresciute del 4,6 per cento rispetto al 2001. Un contributo importante al miglioramento delle condizioni di offerta è venuto dal decreto "sblocca centrali" a seguito del quale sono state già presentate al Ministero delle Attività Produttive circa 70 domande di autorizzazione, per un totale di circa 40.000 MW. Inoltre sono state sbloccate una serie di autorizzazioni di centrali, presentate ai sensi di una precedente procedura, da tempo in attesa del via libera. I risultati sono positivi: dall'inizio del 2002 sono stati autorizzati circa 12000 MW, contro i 1600 circa del biennio 2000-2001.

Benché caratterizzato da prezzi superiori alla media europea il mercato beneficerà di maggiore concorrenza con l'avvio della Borsa elettrica, previsto nei primi mesi del 2004, che dovrà assicurare condizioni di prezzo trasparenti. Un passo decisivo in tal senso è stato compiuto ad agosto 2003 con la formulazione, da parte del Ministro delle Attività Produttive degli indirizzi ⁽³⁰⁾ per la realizzazione del mercato dell'energia elettrica. Nel frattempo è stato reso operativo un sistema transitorio di offerte di vendita ed acquisto per la fornitura al mercato vincolato e per i servizi di dispacciamento volto a dare maggiori garanzie al sistema e allargare la competizione tra gli operatori.

È stato inoltre emanato a febbraio 2003 il provvedimento ⁽³¹⁾ in materia di oneri generali del sistema elettrico che abolisce gli *stranded*

⁽³⁰⁾ Questi prevedono, tra l'altro, l'attuazione di: una borsa dell'energia elettrica, una borsa del servizio di dispacciamento; contratti bilaterali liberi.

⁽³¹⁾ Decreto legge n. 25 del 18 febbraio 2003, contenente "Disposizioni urgenti in materia di oneri generali del sistema elettrico", convertito in legge 17 aprile 2003, n. 83.



costs contribuendo in tal modo ad eliminare possibili vantaggi competitivi dell'*incumbent* sul mercato elettrico rispetto a nuovi operatori.

Nonostante le dismissioni della capacità produttiva dell'Enel, avvenute nel periodo 2001-2003, la quota di generazione dell'*incumbent* (comprensiva delle società controllate) rimane attorno al 50 per cento della produzione destinata al consumo (cfr. Tab. 6). Una quota della produzione nazionale, pari a circa il 20 per cento, proviene da impianti sotto incentivazione che producono energia da fonti rinnovabili e assimilate.

Tale struttura dovrebbe subire un'evoluzione nei prossimi anni, a seguito sia dei piani di conversione a ciclo combinato degli impianti delle società di produzione cedute dall'Enel, sia delle previste realizzazioni di nuove centrali di produzione sul territorio italiano, da parte di operatori nazionali ed esteri.

Nel corso del 2002 e dei primi mesi del 2003, è avanzato il processo di razionalizzazione della distribuzione dell'energia elettrica. Fino ad oggi sono state rilasciate oltre 75 concessioni sulla base di un processo di negoziazione finalizzato ad avere un solo operatore attivo nella stessa area municipale e a breve verranno rilasciate altre concessioni.

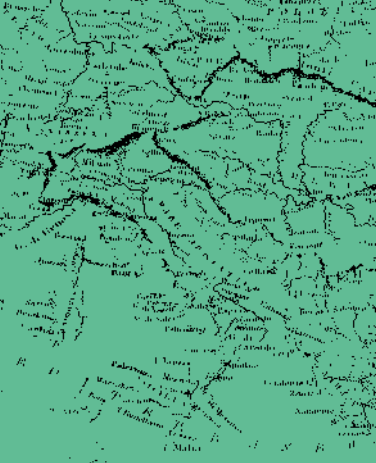
Parallelamente al rilascio delle concessioni Enel Distribuzione ha continuato le cessioni di porzioni di rete (in relazione alle quote di mercato nella segmentazione della vendita (cfr. Tab. 7).

L'accesso alle reti è assicurato da condizioni non discriminatorie e da un quadro regolatorio che ha garantito rigorose condizioni di separazione strutturale della rete.

Maggiori benefici in termini di miglioramento delle infrastrutture ed efficienza della gestione potranno venire dal riunificazione della proprietà e della gestione della rete di trasmissione sotto un unico soggetto, come previsto dal disegno di legge di riforma del settore di prossima approvazione.

Nell'ultimo anno, la liberalizzazione del settore del **gas naturale** in Italia ha compiuto ulteriori progressi, grazie ai recenti interventi normativi.

Nel segmento della vendita Eni rappresenta 41 per cento del mercato (cfr. Tab. 8) mentre conta per circa il 90 per cento della produzione nazionale. Trattasi, comunque, di un segmento che soddisfa il 20 per cento circa dell'intero fabbisogno nazionale e, pertanto, lo sviluppo della concorrenza non sarebbe, in ogni caso, molto significativo. Grazie ai limiti fissati nel decreto 164/00 l'operatore dominante ha perso significative quote di mercato sia nell'approvvigionamento (produzione e



importazione) – dove è sceso al 75 per cento dei volumi immessi in rete – che nelle vendite finali.

Nel corso del 2003 è stato approvato il sistema di regole (codice di rete) per la gestione del servizio di trasporto del gas e per l'accesso alle reti nazionali e regionali da parte degli utilizzatori. Il codice di rete italiano – il primo ad entrare in vigore nell'Europa continentale - ha l'obiettivo di tutelare i nuovi entranti nel mercato del gas, che devono utilizzare un'infrastruttura di trasporto per sua natura monopolistica.

La penetrazione nel mercato della distribuzione locale da parte di grossisti o di altri concorrenti delle società di vendita del distributore locale è stata significativa. I primi dati a disposizione sul numero di clienti che hanno cambiato fornitore, nel corso del 2002, mostrano che nella fase intermedia del mercato sono più di 70 le società di vendita o di distribuzione che hanno stipulato un contratto d'acquisto all'ingrosso con un soggetto diverso da Eni; nella fase finale del mercato si possono contare più di 900 clienti idonei serviti da operatori diversi dal dominante o dal distributore locale, di cui circa 600 clienti singoli o consorziati sono forniti da nuovi operatori.

Il Ministero delle Attività Produttive ha provveduto a rilasciare autorizzazioni per la vendita a nuovi soggetti, nati dalla separazione societaria delle attività di distribuzione e di vendita, al fine di ottenere una maggiore concorrenza e trasparenza in un mercato dove tutti i clienti sono liberi di scegliere il proprio fornitore.

Sempre a sostegno della liberalizzazione nel mercato del gas, sono state concesse numerose autorizzazioni a nuovi soggetti diversi dagli operatori dominanti, per la realizzazione di nuove infrastrutture di importazione e per il potenziamento di quelle esistenti ⁽³²⁾.

La maggiore apertura al mercato nei **servizi pubblici locali** è attualmente condizionata dalle modifiche alla riforma del settore ⁽³³⁾, già oggetto di rilievo sia da parte della Commissione europea che delle Regioni. Mentre la prima ha messo in mora l'Italia per violazione dei principi comunitari di trasparenza e imparzialità delle procedure di aggiudicazione, le Regioni sollevano questioni di legittimità costituzionale.

⁽³²⁾ In tale ottica è stata autorizzata la costruzione di un nuovo terminale di rigassificazione di GNL a Brindisi, che consentirà entro il 2007 di immettere sul mercato italiano altri 8 miliardi di metri cubi all'anno di gas e si sono concluse intese con i Paesi nordafricani per consentire l'importazione di ulteriori volumi di gas, sia mediante il potenziamento dei metanodotti esistenti, sia mediante nuovi gasdotti, quali quello Algeria – Sardegna – Europa.

⁽³³⁾ Art. 35 della Legge 448/2001, Finanziaria per il 2002.



In linea con i principi e le indicazioni espresse in sede comunitaria sono state apportate delle modifiche all'art. 35⁽³⁴⁾ che prevedono l'affidamento diretto della gestione delle reti solo in caso di servizi cd. *in house*⁽³⁵⁾. L'erogazione del servizio deve avvenire nel rispetto della normativa comunitaria e la titolarità viene conferita: 1) attraverso l'espletamento di gara ad evidenza pubblica; 2) a società a capitale misto pubblico privato che selezionino il partner privato con gara; 3) a società a capitale interamente pubblico legata all'ente pubblico da un rapporto di tipo *in house*.

In attesa della definizione di un quadro normativo più chiaro il comparto dei servizi pubblici locali è entrato ormai da alcuni anni in una fase di notevole cambiamento che ha impresso una significativa spinta alla gestione imprenditoriale di tali servizi, favorendone l'innovazione organizzativa e gestionale (per un quadro sintetico dell'evoluzione economica del comparto e dei settori più rilevanti cfr. Tab. 40).

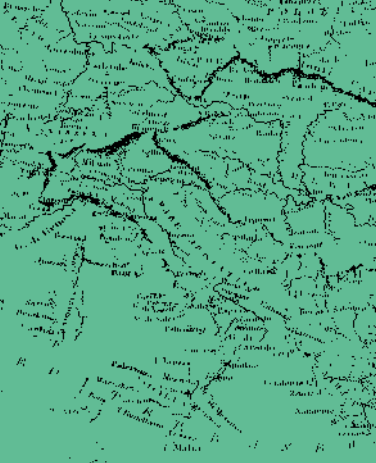
Al fine di rispondere alle sfide della liberalizzazione le imprese hanno attuato politiche di fusione, acquisizione, accordi industriali con l'obiettivo di rafforzare il proprio peso dimensionale, produttivo, finanziario e di mercato; inoltre è proseguita e si è consolidata la tendenza a caratterizzare queste imprese come “*multiutilities*”; infine ci si è decisamente indirizzati al superamento dei servizi in economia e molti comuni di minore dimensione hanno “partecipato” imprese di proprietà di altri enti locali affidando loro l'erogazione dei servizi. Il riflesso quantitativo di questi processi è rilevabile in una sensibile crescita dei volumi di attività; in particolare la crescita del fatturato (ad un tasso del 9 per cento annuo) significativamente superiore a quello dei costi (che crescono ad un ritmo del 7,7 per cento annuo), grazie ad una maggiore attenzione alla gestione finanziaria.

Tra i settori coinvolti dalla riforma dei servizi pubblici locali quello dei **servizi idrici** è stato recentemente oggetto di una segnalazione da parte dell'Antitrust⁽³⁶⁾ che ha sottolineato la necessità di tutelare la concorrenza nel processo di riorganizzazione in corso attraverso la scelta di corrette modalità di affidamento.

⁽³⁴⁾ L'art. 35 della legge 448/2001 è stato modificato dall'art.14 del decreto legge n. 269 del 30 settembre 2003 (collegato alla Finanziaria per il 2004), cvt legge n. 326/2003.

⁽³⁵⁾ Si è in presenza di servizi *in house* (o delega interorganica) quando manca un vero e proprio rapporto contrattuale tra i soggetti e le prestazioni sono fornite ad un'autorità pubblica dai propri servizi o da servizi dipendenti. In questo caso si deve realizzare la condizione che l'ente pubblico eserciti sulla società un controllo analogo a quello esercitato sui propri servizi e che la società realizzi la parte più importante della propria attività con l'ente o gli enti pubblici che la controllano.

⁽³⁶⁾ Segnalazione AS266, settembre 2003, sulla Normativa di settore dei servizi idrici.



Ad oggi, malgrado la riforma prevista dalla legge Galli ⁽³⁷⁾ non sia ancora stata completata, si è ad uno stato di notevole avanzamento del processo anche grazie alla possibilità di accesso ai finanziamenti dell'Unione Europea previsti dal Quadro Comunitario di Sostegno (QCS), condizionata al procedere della riforma. Dei 91 Ambiti Territoriali Ottimali (ATO) individuati da parte delle Regioni ne risultano insediati 84, distribuiti su 17 Regioni, con una copertura corrispondente al 96 per cento della popolazione italiana. Più della metà degli ATO insediati (47, rispetto ai 18 di luglio 2002) è nella fase intermedia della riforma, avendo redatto o già approvato il Piano d'Ambito. Infine, 25 ATO hanno proceduto, con varie scadenze temporali, all'affidamento della gestione del servizio idrico integrato (cfr. Tab. 13).

Le forme di affidamento sono diverse, ma un solo Ambito ha scelto la concessione tramite gara ad evidenza pubblica.

Un altro settore in fase di riorganizzazione, che risente del mancato avvio della riforma dei servizi pubblici locali è il **trasporto pubblico locale**. In questo settore il decreto legislativo 422/97, che aveva previsto l'obbligo di affidamento dei servizi tramite gare a partire dal 2003, è stato recepito in maniera disomogenea dalle Regioni. Solo in pochi casi si sono avviate le procedure concorsuali per l'affidamento dei servizi, mentre in altri è stato allungato con una legge regionale il periodo transitorio per l'avvio delle gare. Ritardi si sono anche registrati nella programmazione del trasporto pubblico locale e i contratti di servizio sono ancora poco diffusi. La Lombardia, che appare la regione più avanzata, ha già aggiudicato 10 delle 22 gare che gli enti locali devono svolgere per l'affidamento dei servizi di TPL. Altre due sono di prossima aggiudicazione, 6 sono in fase di svolgimento, mentre solo 3 enti devono ancora avviare la procedura di gara.

Per le aziende che operano nel comparto, il 2002 si può definire sostanzialmente positivo. I risultati in termini economici indicano nel secondo semestre dell'anno un aumento dei ricavi da traffico (rispetto allo stesso periodo del 2001) nel 54 per cento delle imprese, favorito dall'andamento delle tariffe che sono aumentate nel 42 per cento delle aziende.

Il 46 per cento delle imprese rileva variazioni positive del rapporto ricavi/costi, rispetto al 38 per cento rilevato in precedenza. Gli investimenti sono stati indicati in aumento dal 35 per cento delle aziende.

⁽³⁷⁾ Legge 36/94.



Infine, i risultati sulla produttività mettono in evidenza una diminuzione significativa dei casi di crescita a beneficio essenzialmente delle situazioni di stabilità.

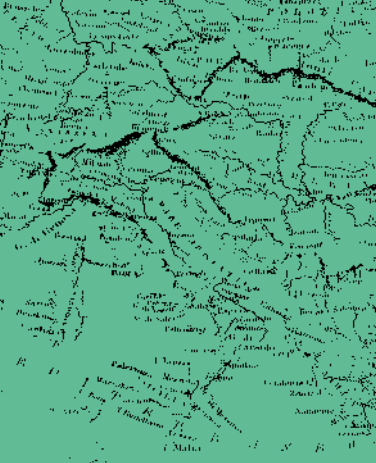
Per quanto riguarda il primo semestre del 2003, i dati ancora di previsione indicherebbero una sostanziale stabilità dei risultati raggiunti (rispetto allo stesso semestre del 2002), sia in termini di viaggiatori e viaggiatori-Km sia in termini di ricavi.

Nel **settore ferroviario** è stato definito il Decreto Legislativo di recepimento delle Direttive comunitarie ⁽³⁸⁾ con il quale sono state anche introdotte misure innovative. Tra queste si citano quelle relative all'introduzione di un regime di *open access*, su tutta la rete ferroviaria nazionale, per le imprese ferroviarie in possesso di licenza conforme alle norme CE che intendono effettuare trasporto nazionale e internazionale delle merci e dei passeggeri, e quelle relative ad una prima introduzione della figura del cosiddetto "richiedente autorizzato", per consentire anche a soggetti diversi dalle imprese ferroviarie di acquisire capacità ferroviaria con lo strumento dell'accordo quadro. Altre importanti novità sono rappresentate dall'estensione dei principi di liberalizzazione anche ai sistemi ferroviari regionali connessi con la rete ferroviaria nazionale e dall'introduzione dell'obbligo, per il gestore dell'infrastruttura, di garantire alle imprese ferroviarie la fornitura di servizi cruciali per l'esercizio del trasporto ferroviario, quali quelli di manovra e quelli legati all'utilizzo dei terminal merci. Tale fornitura potrà essere effettuata direttamente dal gestore dell'infrastruttura, oppure da soggetti da questi individuati, aventi i necessari requisiti di terzietà rispetto alle imprese ferroviarie.

Nel corso del 2003 è proseguito il processo di liberalizzazione del mercato del trasporto ferroviario. Il numero di imprese ferroviarie titolari di licenza a fine agosto è salito a 33. A 30 di queste è stata concessa l'estensione ai servizi di trasporto in ambito nazionale, mentre quelle titolari anche del certificato di sicurezza sono 12 (cfr. Tab. 25).

Il Piano di Priorità degli Investimenti, previsto dal Contratto di Programma 2001-2005, definisce per Rete Ferroviaria Italiana un programma complessivo di investimenti ferroviari per circa 164,7 miliardi di euro, di cui oltre un terzo destinato al Mezzogiorno.

⁽³⁸⁾ D. Lgs. 8 luglio 2003, n. 188 "Attuazione delle direttive 2001/12/CE, 2001/13/CE e 2001/14/CE in materia ferroviaria".



Per il secondo anno consecutivo il Gruppo Ferrovie dello Stato chiude il 2002 con un risultato economico positivo (77 milioni di euro), a compimento delle linee essenziali del grande processo di riorganizzazione societaria avviato negli anni precedenti, durante i quali si è andato consolidando il percorso intrapreso verso gli obiettivi di recupero di efficienza operativa e di redditività della gestione.

Nel settore dei **servizi postali**, dal 1° gennaio 2003 è entrata in vigore la nuova Direttiva sui servizi postali ⁽³⁹⁾ che ha stabilito le prossime tappe di liberalizzazione del settore attraverso la riduzione, in due fasi successive, dei limiti di peso/prezzo dell'area riservata e la liberalizzazione della posta transfrontaliera in uscita ⁽⁴⁰⁾, nell'ipotesi del completamento del mercato interno nel 2009. Resteranno tuttavia invariati gli obblighi di fornitura generalizzata. Conseguentemente, dal 1° gennaio 2003 il limite della riserva riconosciuta a Poste Italiane è di 100 grammi e 1,86 euro. Entro tali limiti è mantenuta in riserva anche la posta transfrontaliera in uscita. L'Autorità di regolamentazione ⁽⁴¹⁾ ha infatti ritenuto che ricorrano per l'Italia entrambe le condizioni di riservabilità previste dalla norma comunitaria: riserva inferiore al massimo consentito ed onere del servizio universale particolarmente elevato. Infatti tale onere, al netto dei contributi statali, ha generato a carico di Poste Italiane un costo residuo per il 2002 pari a 432 milioni di Euro. La conseguenza più rilevante derivante dalla nuova regolamentazione sarà l'uscita dalla riserva della posta raccomandata a causa dell'abbassamento della soglia del prezzo, ad eccezione di quella utilizzata nelle procedure amministrative e giudiziarie.

L'area del fatturato sottoposto a riserva continua a ridursi, anche per effetto dell'applicazione della nuova Direttiva, e per il 2003 la percentuale di fatturato sui servizi in riserva è stimabile intorno al 55 per cento rispetto al 70 per cento del 2000 (cfr. Tab. 16). Malgrado ciò nell'esercizio 2002 Poste Italiane ha registrato per la prima volta un utile netto di Gruppo pari a 22 milioni di euro, con una crescita dei ricavi totali del 2,4 per cento rispetto al 2001. Gli obiettivi di qualità fissati per il 2002 sono stati tutti superati confermando il trend di miglioramento progressivo registrato dal 1999 (cfr. Tab. 37).

⁽³⁹⁾ Direttiva 2002/39/CE del 10 giugno 2002, pubblicata nella G.U.C.E. il 5 luglio 2002.

⁽⁴⁰⁾ Per questa previsione sono ammesse deroghe per i Paesi in cui il mantenimento in riserva sia reso necessario per garantire la fornitura del servizio universale.

⁽⁴¹⁾ Si ricorda a tal fine che il decreto legislativo 216/99, che ha attuato in Italia la direttiva 97/67 per lo sviluppo del mercato interno dei servizi postali, ha attribuito al Ministero delle Comunicazioni il compito di regolamentazione e verifica della qualità del servizio postale. Il Ministero esercita tale compito tramite una apposita direzione.



L'Autorità di Regolamentazione, con le due deliberazioni del 15 gennaio e del 1° luglio 2003, ha stabilito gli standard di qualità per il triennio 2003-2005.

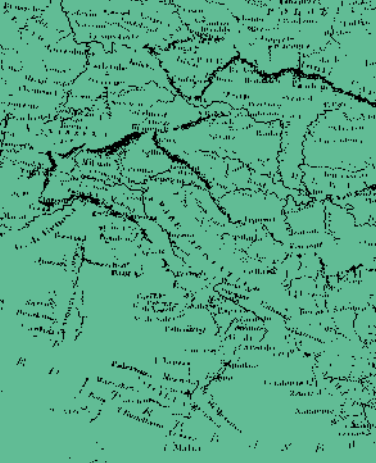
Il Piano d'Impresa 2004-2006 di Poste S.p.A. prevede investimenti orientati principalmente all'automazione dei grandi centri di smistamento della corrispondenza, per continuare a migliorare le performance di qualità del servizio offerto; all'ICT, per l'erogazione di nuovi servizi; all'ammodernamento degli uffici postali. L'obiettivo è l'integrazione dei servizi, cioè la creazione del *one stop shopping* che consente al cliente di effettuare tutte le operazioni sia allo sportello, sia al *call center* che su Internet.

Utilizzo di strumenti *market based* per evitare il degrado ambientale conseguente alla liberalizzazione di alcune industrie a rete, in particolare di quelle energetiche

A partire dal 2002, con l'approvazione da parte del CIPE della "Strategia d'azione ambientale per lo sviluppo sostenibile in Italia" e del "Piano d'azione nazionale (PAN) per la riduzione delle emissioni di gas serra", l'Italia ha intrapreso il percorso verso l'integrazione delle tematiche ambientali all'interno delle politiche economiche e sociali. Pur essendo due documenti di "impronta ambientale" questi assegnano un ruolo fondamentale agli attori del sistema economico, individuando spesso anche obiettivi e *target* specifici per i singoli settori produttivi.

La "Strategia d'azione ambientale" individua una serie di priorità e linee d'azione frutto di un'ampia e diffusa consultazione tra il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio (MATT), gli altri Ministeri competenti, i rappresentanti della società civile e i portatori d'interesse del Paese. È possibile sintetizzare i seguenti obiettivi strategici:

- ridurre le emissioni inquinanti in un quadro di misure che tenga conto delle specificità nazionali e della competitività del sistema economico;
- migliorare il benessere e la qualità della vita riducendo la pressione generata dalle attività umane; garantire la sicurezza degli alimenti e rendere sicure la produzione industriale con particolare riguardo all'uso ed al rilascio delle sostanze chimiche;
- tutelare, conservare, ripristinare e sviluppare la funzionalità dei sistemi naturali, degli *habitat* naturali e della flora e fauna selvatiche;
- garantire un più largo impiego di risorse rinnovabili, una migliore efficienza nell'uso delle risorse naturali, la riduzione ed una migliore



gestione dei rifiuti nel quadro di misure che favoriscano il passaggio a modelli di produzione e di consumo più sostenibili;

- fronteggiare l'aumento del traffico, la congestione, il rumore e l'inquinamento crescenti mediante politiche di sostenibilità; promuovere le modalità di trasporto più sostenibili e rispettose dell'ambiente e l'introduzione di forme di telelavoro; intervenire sui problemi legati al trasporto di sostanze pericolose via mare.

Impatto ambientale della liberalizzazione delle industrie a rete

Al di fuori dei settori dell'acqua e dei rifiuti, l'utilizzo degli strumenti economici in campo ambientale rimane in Italia tuttora limitatamente sfruttato. La tassazione dei carburanti rimane la principale voce di gettito in termini di tasse con impatto ambientale, ma si è significativamente ridotta in termini reali negli anni 2000 rispetto agli anni '80 e '90; la riduzione è ancor più marcata se espressa, invece che in €/l, in termini di € per km percorso.

Acqua e rifiuti

Nel settore idrico i dati, presentati dal "Comitato di vigilanza per l'uso delle risorse idriche" in una ricognizione riferita a giugno 2002 su 52 ATO (60 per cento della popolazione), evidenziano una rete di distribuzione con un'età media di 30 anni.

La dispersione di risorse idriche, pari al 42 per cento, è il risultato di un'infrastruttura obsoleta e lo stesso Comitato ha indicato tra le cause di tale situazione la mancata copertura finanziaria dei costi di gestione e l'attuale struttura tariffaria. Un effetto positivo sugli investimenti dovrebbe venire dal completamento della riforma che permetterebbe di utilizzare la tariffa come strumento per incentivare gli interventi sulla rete. Un'analisi sugli ATO che hanno avviato la riforma tariffaria ha evidenziato che questa potrebbe condurre ad un aumento generalizzato dei prezzi.

Per quanto riguarda la razionalizzazione dei consumi sono in corso di completamento da parte del Ministero dell'ambiente le Linee guida per la predisposizione del bilancio idrico ed il Decreto sul riutilizzo delle acque depurate, che affrontano la questione della regolamentazione delle concessioni al prelievo e al riutilizzo delle acque, in particolare per le attività agricole (al settore agricolo vanno attribuiti quasi la metà dei consumi idrici nazionali).



Per quanto riguarda il settore dei rifiuti si osservano alcuni segnali positivi ma restano ancora lontani gli obiettivi di sostenibilità: pur continuando a crescere, il tasso di raccolta differenziata è ancora distante dall'obiettivo stabilito per il 2001 (25 per cento). La discarica rimane la principale forma di smaltimento sia per i Rifiuti Urbani che per quelli Speciali anche se il *trend* è favorevole; aumentano i rifiuti avviati a processi di trattamento per il recupero, pur rappresentando ancora una parte poco rilevante della produzione totale.

Come per l'acqua, anche i servizi legati ai rifiuti risentono della mancata copertura dei costi di gestione, alla quale si potrà ovviare con il passaggio da tassa a tariffa ⁽⁴²⁾ che è previsto completarsi in modo graduale tra il 2003 e il 2008. Nel triennio 2000-2002, un numero crescente di Comuni ha applicato la tariffa con l'obiettivo di legare il prezzo del servizio non più alla superficie dell'abitazione, ma al numero di persone o alla quantità, in peso o in volume, effettiva di rifiuti prodotti. I risultati del monitoraggio della sperimentazione tariffaria si possono così riassumere:

- i Comuni italiani che ne sperimentano l'applicazione nel 2002 sono 347 e la popolazione coinvolta è di 3.857.000. L'incremento tra il 2001 e il 2002 del numero di Comuni interessati è del 19 per cento, mentre la popolazione coinvolta aumenta del 48 per cento;
- la sperimentazione si concentra nelle regioni del nord del Paese ed è attuata principalmente dai piccoli Comuni. Per l'anno 2002 si ha un incremento consistente, del 34 per cento, della sperimentazione nei Comuni con una popolazione compresa fra 5.000 e 10.000 abitanti. Rispetto al 2000, si evidenzia un sensibile incremento (con un tasso del 130 per cento) dei Comuni con popolazione compresa fra 10.000 e 50.000 abitanti.

Trasporti ed energia

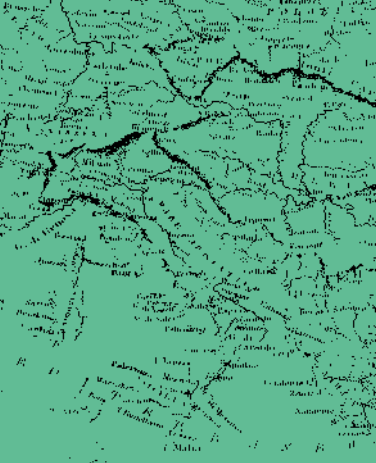
A giugno 2002, il Parlamento ha approvato la legge nazionale di ratifica del protocollo di Kyoto ⁽⁴³⁾ e sono state presentate al CIPE le modifiche da apportare alle Linee Guida per le politiche nazionali di riduzione dei gas serra ⁽⁴⁴⁾. Il CIPE ha così emanato una delibera ⁽⁴⁵⁾ che

⁽⁴²⁾ Il "decreto Ronchi" del 1997 sopprime la tassa per lo smaltimento dei rifiuti (TARSU) ed istituisce la tariffa rifiuti.

⁽⁴³⁾ Si ricorda che in base a tale protocollo l'Italia dovrà ridurre le proprie emissioni di gas serra al 2010 del 6,5 per cento rispetto alle emissioni del 1990.

⁽⁴⁴⁾ Delineate nella precedente delibera n. 137 del 1998.

⁽⁴⁵⁾ Delibera n. 123 del dicembre 2002.



introduce cambiamenti radicali nella strategia nazionale di contenimento dei gas serra soprattutto nel settore della generazione elettrica. La strategia si basa su due scenari, uno tendenziale ed uno di riferimento.

Il primo scenario, prendendo a riferimento le misure già avviate e decise nel 2002, individua livelli di emissione al 2010 pari a 579,7 Mt CO₂.

Il secondo scenario considera le misure di prossima emanazione già individuate al 30 giugno 2002 nonché la ulteriore realizzazione di progetti per la riduzione delle emissioni.

Il risultato dei due scenari è sintetizzato nella tabella seguente:

	Mt CO ₂
Scenario tendenziale	579,7
Scenario di riferimento	528,1
Obiettivo di emissione	487,1
Ulteriore riduzione necessaria per il raggiungimento dell'obiettivo	41,0

Fonte: delibera CIPE 123/02

Per il raggiungimento dell'obiettivo di emissione (-6,5 per cento rispetto al 1990) la delibera individua un'ampia gamma di azioni, in particolare nel settore dei trasporti e dell'energia, a partire dai "meccanismi flessibili" di Kyoto ⁽⁴⁶⁾.

Il settore dei trasporti è uno dei maggiori determinanti di insostenibilità e di rischio per la salute pubblica. Per favorire lo sviluppo di sistemi di mobilità alternativi e sensibilizzare l'opinione pubblica il Ministero dell'Ambiente ha stanziato oltre 72 milioni di euro per iniziative che vanno dal *car sharing* al *mobility management* ad interventi strutturali (nuovi veicoli e strumenti di pianificazione territoriale).

Il Ministero dell'economia ha emanato un regolamento relativo alle modalità di applicazione dell'accisa agevolata sul biodiesel ⁽⁴⁷⁾. Interessanti, quale segnale di applicazione del principio comunitario "chi-inquina-paga" e di riconoscimento di costi ambientali sinora trascurati dal mercato, risultano le esperienze di *mobility and road pricing* adottate da sempre più Comuni italiani, quali tariffe multiorarie di parcheggio o di accesso a determinate aree nei centri urbani.

⁽⁴⁶⁾ *Clean Development Mechanism, Joint implementation* e mercato delle emissioni.

⁽⁴⁷⁾ DM n. 256, 25 luglio 2003. L'esenzione dalle accise riguarda le miscele prodotte da impianti conformi alla legge 1741/1933 (che disciplina l'importazione, la lavorazione, il deposito e la distribuzione degli oli minerali e dei loro residui) con tenore di biodiesel dal 5 al 25 per cento e per un contingente annuo di 300 mila tonnellate di carburante verde.



Per favorire la riduzione delle emissioni inquinanti derivanti dal trasporto pubblico locale un decreto del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti ha previsto un contributo alle Regioni a statuto ordinario finalizzato alla sostituzione di autobus in esercizio da oltre 15 anni, nonché all'acquisto di autobus elettrici da utilizzare per il trasporto pubblico.

Tra le misure previste nel settore energetico particolare rilevanza riveste l'aumento della produzione da fonti rinnovabili e l'efficienza negli usi finali. A tal fine è stato avviato un meccanismo di incentivazione delle fonti rinnovabili basato sul sistema dei certificati verdi, che prevede:

- a partire dal 2002 l'obbligo per produttori ed importatori di immettere nella rete di trasmissione nazionale almeno il 2 per cento di energia prodotta da fonti rinnovabili.
- la consegna al Gestore della Rete di Trasmissione Nazionale (GRTN) di certificati verdi ⁽⁴⁸⁾, come prova di aver ottemperato l'obbligo, entro il 31 marzo dell'anno successivo;
- la possibilità di adempiere all'obbligo acquistando certificati verdi dal GRTN oppure tramite contratti bilaterali o attraverso le contrattazioni sul mercato predisposto dal Gestore del Mercato.

Per l'anno 2002, il GRTN ha emesso:

- a favore dei titolari di impianti qualificati IAFR (impianto alimentato da fonti rinnovabili) 9.140 Certificati Verdi corrispondenti in termini di energia a 914 GWh;
- a proprio favore, e successivamente immettendoli sul mercato, 23.287 Certificati Verdi corrispondenti in termini di energia a 2.329 GWh.

Gli impianti IAFR per i quali è stato emesso il maggior numero di Certificati Verdi sono gli idroelettrici, seguiti nell'ordine dai geotermoelettrici, eolici, termoelettrici a prodotti vegetali o rifiuti e fotovoltaici.

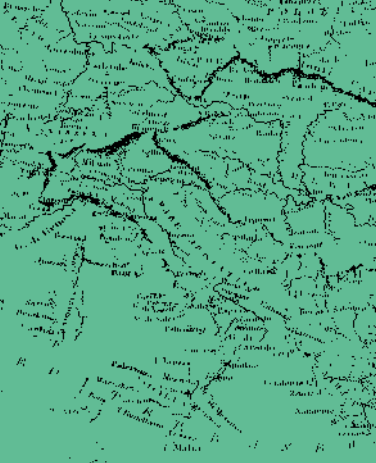
Il disegno di legge di Riforma e riordino del settore energetico ⁽⁴⁹⁾ prevede la possibilità di aumentare dello 0,35 per cento l'attuale obbligo del 2 per cento a partire dal 2005 e fino al 2007, e una sanzione per i soggetti non ottemperanti.

Il programma di incentivazione ha fatto sì che, nel 2002, la quota di elettricità prodotta con fonti rinnovabili sia stata pari al 19 per cento della produzione nazionale ⁽⁵⁰⁾, con un incremento dell'1,25 per cento.

⁽⁴⁸⁾ Ciascun certificato verde attesta la produzione di 100 MWh da impianto qualificato come rinnovabile.

⁽⁴⁹⁾ AS 2421, cd. ddl Marzano

⁽⁵⁰⁾ Altri dati sulla produzione di energia da fonti rinnovabili sono disponibili nella pubblicazione "Energia elettrica da fonti rinnovabili- Bollettino anno 2002" disponibile sul sito del GRTN, www.grtn.it



Il Consiglio dei Ministri ha recentemente varato il decreto legislativo di recepimento della direttiva europea sulle fonti rinnovabili (2001/77/CE), che getta le basi per un futuro quadro europeo in materia di promozione delle fonti rinnovabili di energia per la produzione di elettricità. Il provvedimento dispone misure agevolative per la diffusione di impianti di piccola taglia, cioè con potenza nominale non superiore a 20 kW, consentendo la possibilità di includere i rifiuti fra le fonti energetiche ammesse a beneficiare del regime riservato alle fonti rinnovabili e l'emanazione di specifiche disposizioni a favore dell'energia solare.

Il decreto prevede strumenti di mercato differenziati a seconda del tipo di fonte utilizzata e si basa sul rilascio dei certificati verdi, che gradualmente stanno sostituendo gli incentivi previsti dal provvedimento CIP6/92.

Tra i punti qualificanti vi sono :

- la semplificazione delle procedure di autorizzazione alla costruzione di impianti alimentati da fonti rinnovabili e per il collegamento degli impianti alla rete elettrica;
- misure di sostegno per specifiche fonti e tecnologie;
- campagne di sensibilizzazione ed informazione sul risparmio energetico.

Il provvedimento si pone sulla stessa linea di azione ed in parte anticipa il disegno di legge di riforma e riordino del settore energetico (ddl Marzano), che prevede un aumento della quota obbligatoria di energia da fonti rinnovabili.

Al fine di agevolare e promuovere l'utilizzo delle fonti rinnovabili sono state recentemente approvate nuove risorse finanziarie, da destinare a soggetti pubblici e privati, per il Programma "Tetti fotovoltaici 2003". Il programma prevede la realizzazione di impianti fotovoltaici di potenza da 1 a 20 kW collegati alla rete di distribuzione elettrica con un finanziamento pubblico non superiore al 75 per cento del costo di ogni impianto.

Riguardo al *risparmio energetico* l'Italia persegue obiettivi ambiziosi, definiti con i decreti del Ministro dell'industria 24 aprile 2001, che recano altresì la definizione delle modalità di sostegno agli interventi.

Per promuovere l'uso efficiente dell'energia ed il risparmio energetico, sono stati recentemente varati dal Ministero delle Attività Produttive due appositi decreti (uno per l'elettricità e uno per il gas) - ora alla firma del Ministro dell'ambiente e che successivamente, saranno posti all'esame della Conferenza unificata - contenenti l'avvio di misu-



re di accompagnamento atte a favorire una diffusa partecipazione degli utenti finali agli interventi di riduzione dei consumi energetici, a parità di servizio reso.

Occorre non dimenticare che l'Italia è attualmente il Paese con la migliore performance in termini di intensità energetica fra i Paesi industrializzati, ponendosi al di sotto della media OCSE ⁽⁵¹⁾.

Sarà attivato dal 1° gennaio 2004 un mercato di “certificati bianchi”, strumenti di misura e valorizzazione dei servizi dedicati all'uso razionale dell'energia, in analogia a quanto già fatto per i “certificati verdi” dedicati alle fonti rinnovabili. Inoltre, è in corso la promozione di campagne di informazione e di sensibilizzazione, sempre a favore del risparmio energetico, anche attraverso strumenti di comunicazione di massa.

Ad ottobre 2003 l'Autorità per l'energia elettrica e il gas ha definito le Linee guida per la promozione del risparmio energetico negli usi finali di elettricità e gas. A differenza delle politiche seguite fino ad ora, basate su incentivi a fondo perduto o accordi volontari, la nuova regolamentazione prevede la realizzazione di progetti con dimensione minima per ciascun progetto di 25 tonnellate equivalenti di petrolio risparmiate all'anno per 5 anni.

Verso una società basata sulla conoscenza

Politiche per la Ricerca e Sviluppo, innovazione e capitale umano

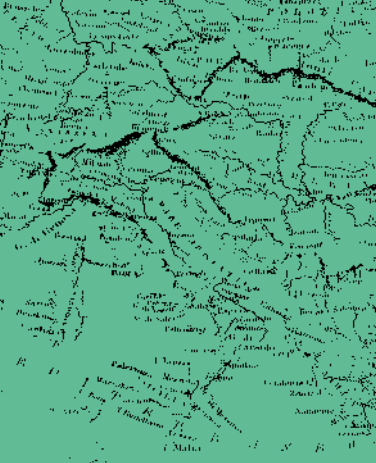
Il settore della ricerca

Le “Linee Guida per la Politica Scientifica e Tecnologica”, presentate dal Governo nel 2002, si ponevano l'obiettivo di rafforzare la capacità innovativa del Paese come strumento per la sua crescita e il suo sviluppo. Nel corso del 2003 il Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca (MIUR) ha operato in piena coerenza con le priorità, strategie e strumenti delineate nelle Linee Guida e in sintonia con le scelte e le indicazioni che emergono in sede europea.

In tal senso il MIUR ha avviato anche tutte le azioni necessarie per definire, il nuovo Piano Nazionale della Ricerca che sarà sottoposto per l'approvazione al CIPE.

⁽⁵¹⁾ Per maggiori dettagli si veda OECD *Economic Surveys*, Italy, 2003.

⁽⁵²⁾ Il CNR, l'INAF e l'Agenzia Spaziale Italiana. E' stata altresì avviata la procedura per l'istituzione del nuovo Ente per la Ricerca nella Metrologia.



Nel 2003 sono stati approvati i decreti legislativi di riforma dei grandi enti pubblici di ricerca ⁽⁵²⁾ al fine di consentire l'individuazione di uno specifico ruolo per ciascuno degli Enti di Ricerca, l'orientamento della loro attività su grandi temi di ricerca strategica.

Nel corso del 2003, il MIUR ha inoltre attuato una serie di misure tese a favorire la partecipazione delle Università, dei centri di ricerca, e delle imprese ai progetti sostenuti dal VI Programma Quadro dell'Unione Europea. In particolare:

- si è proceduto alla nomina e alla organizzazione dei rappresentanti nazionali nei vari programmi di ricerca tematica;
- è stata costituita presso il MIUR la rete dei *National Contacts Points* destinata a fornire informazioni ed assistenza ai possibili proponenti di progetti europei;
- è stato organizzato un gruppo di lavoro dedicato alla rilevazione e al monitoraggio dei dati sulla partecipazione di soggetti italiani al Programma Quadro di ricerca Europea.

Per quanto riguarda la politica di sostegno ai singoli ricercatori, è stato costituito un gruppo di lavoro per la realizzazione di un portale nazionale destinato a fornire informazioni aggiornate ed on-line sia per i ricercatori che intendono effettuare un periodo di lavoro in Italia sia per gli italiani interessati a aggiornare la loro formazione presso centri di ricerca in altri Paesi.

Sul fronte operativo, l'azione del MIUR nel 2003 ha riguardato: il sostegno alla ricerca di base, il potenziamento degli investimenti privati in ricerca, interventi specifici nel Mezzogiorno, realizzazione di azioni integrate tra amministrazioni.

In particolare, nel 2003 è proseguita l'azione di sostegno alla ricerca di base attraverso l'utilizzo delle risorse del FIRB – Fondo per gli Investimenti della Ricerca di Base. In tale quadro sono stati approvati 148 progetti per un impegno di risorse pubbliche pari a 18 milioni di euro.

Nel corso dell'anno è stata impostata l'azione per l'utilizzo delle nuove risorse assegnate per il FIRB dalla Legge Finanziaria per il 2003, pari a 100 milioni di euro per gli anni 2003 -2005.

Grazie all'utilizzo dei Fondi Strutturali della Unione Europea è stato possibile proseguire gli interventi di sostegno nel Mezzogiorno. Nel corso del 2003 sono stati finanziati 64 progetti, per un costo complessivo di oltre 167 milioni di euro e per un intervento ministeriale pari a circa 110 milioni di Euro. Tali progetti riguardano sia attività di ricerca, sia attività di alta formazione professionale, sia attività di realizzazione di infrastrutture di ricerca industriale.



Le azioni in favore della ricerca nel Semestre di Presidenza italiana della UE

Nel luglio 2003 si è aperto il Semestre di Presidenza Italiana della Unione Europea. Nell'ambito della ricerca, le attività del semestre si sono focalizzate su alcune direttrici di intervento orientate in particolare a:

- a) aumentare il volume di investimenti in ricerca ed innovazione, con estesa e privilegiata partecipazione delle PMI;
- b) sviluppare e diversificare i centri di eccellenza e le loro reti ed incentivare la realizzazione di distretti tecnologici, nella logica di una impostazione multicentrica dello Spazio Europeo della Ricerca;
- c) assicurare un'efficace formazione dei ricercatori e una loro effettiva mobilità, con specifica attenzione allo sviluppo delle loro carriere e alla partecipazione delle donne nella scienza.

La società dell'informazione

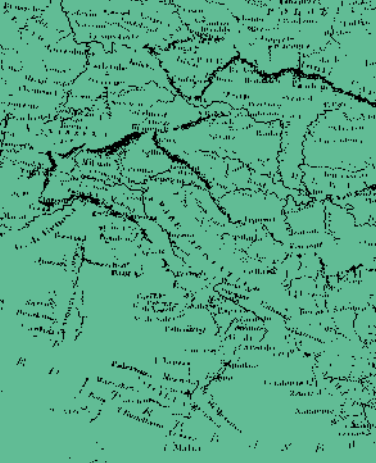
Nell'ultimo anno il settore ICT ha registrato una lieve flessione (-0,5 per cento) dovuta principalmente alle tecnologie dell'informazione, il cui mercato è sceso del 2,2 per cento. Tuttavia nel corso del I semestre 2003 si è registrata una ripresa del 3,2 per cento rispetto allo stesso periodo del 2002 (cfr. Tab. 60).

Anche nel 2002 una certa dinamicità è da attribuire esclusivamente alla crescita, seppure inferiore all'anno precedente, del mercato delle telecomunicazioni (+ 0,4 per cento). Alla fine del 2002 le linee di telefonia mobile hanno raggiunto i 54,2 milioni e la corrispondente penetrazione sul totale della popolazione italiana ha superato il 91 per cento (cfr. Tab. 62 e 65). Nel corso dell'anno è continuata la crescita degli utenti SMS (+ 13 per cento) che sono arrivati quasi alla soglia dei 33 milioni.

Nel settore delle telecomunicazioni tassi di crescita assai sostenuti hanno caratterizzato l'area dei servizi Internet, il cui mercato ha registrato una crescita del 29,3 per cento, per un totale di circa 1,4 miliardi di euro nel 2002.

In Italia a fine 2002 erano circa 20 milioni gli utenti Internet (da casa, scuola, ufficio o luoghi pubblici) e si stima che nel 2003 raggiungeranno i 23 milioni.

Sempre nello stesso periodo si registravano 65.000 accessi a larga banda via satellite e 72.000 clienti abbonati a servizi a larga banda in fibra ottica. Se si proietta il dato a metà 2003 si può stimare che siano



ormai 1,5 milioni gli utenti con un abbonamento a larga banda ⁽⁵³⁾, ossia circa il 3 per cento della popolazione totale.

Sulla diffusione dei servizi Internet hanno influito i costi d'uso sempre più bassi legati sia alla riduzione del prezzo delle telefonate oltre i 15 minuti, operata dall'Autorità, che ha previsto un rimborso di 75 Euro per gli abbonati ai servizi a banda larga, disposti dalla legge Finanziaria .

La crescita dei servizi innovativi e delle comunicazioni elettroniche è legata anche allo sviluppo delle reti *wireless*. Grazie ad un recente decreto del Ministero delle Comunicazioni l'offerta al pubblico di servizi *Wireless LAN* ⁽⁵⁴⁾ (*wi-fi*) è stata sottoposta a regime di autorizzazione generale, coerentemente con quanto stabilito dalla Commissione Europea in una Raccomandazione di marzo 2003. Negli ultimi mesi si è andata incrementando l'offerta di connettività in luoghi pubblici appositamente attrezzati (i cosiddetti *hot spot*) tra cui i principali aeroporti (Linate e Fiumicino) alberghi e *conference centres*.

La percentuale complessiva di richieste da parte dell'Italia di brevetti nel settore delle tecnologie dell'informazione, presentate all'Ufficio Europeo Brevetti, è aumentata. Con 259 brevetti presentati l'Italia è al settimo posto e rappresenta circa il 2,7 per cento del totale europeo. Di questi il 65 per cento è relativo alle comunicazioni mentre il 10 per cento si riferisce ai circuiti elettronici di base, percentuali entrambe superiori alla media europea (per maggiori dettagli sui brevetti registrati in Italia cfr. Tab. 69-70).

Nell'ultimo anno è migliorato sostanzialmente lo stato di avanzamento dei processi di *e-Government*, e l'Italia ha ottenuto diversi riconoscimenti dalla UE e dall'OCSE per la crescita e la qualità dei servizi in Rete. In una classifica sull'*e-Government* stilata dalla Commissione europea l'Italia è passata dal 12° posto del 2001 al 9° posto nel 2002, confermandosi come uno dei Paesi dove i servizi in rete crescono di più. Il trend di evoluzione delle prestazioni informatizzate è infatti salito del 18 per cento (+12 per cento nel Regno Unito, +14 per cento in Francia e Spagna, +8 per cento in Germania).

Per rispondere alla rapida evoluzione del fabbisogno di dati ed indicatori statistici sulla società dell'informazione e monitorare la diffu-

⁽⁵³⁾ Si intende tutte le modalità di accesso ai servizi a banda larga esclusi quelli mobili.

⁽⁵⁴⁾ Una rete *Wireless* è una rete interamente "senza fili", dove i dispositivi che si appoggiano ad esse possono trasmettere i dati in modalità radio senza l'ausilio dei cavi, o fili.



sione delle tecnologie ICT il Ministero dell'Innovazione e l'ISTAT hanno siglato un protocollo di intesa per la realizzazione di un nuovo sistema informativo che riguarderà imprese, famiglie e amministrazioni pubbliche. Saranno predisposti indicatori per la valutazione dello sviluppo della società dell'informazione in un'ottica di comparazione comunitaria ed internazionale.

L'analisi della diffusione delle nuove tecnologie evidenzia comunque una certa disomogeneità sul territorio nell'accesso e nell'utilizzo dell'ICT.

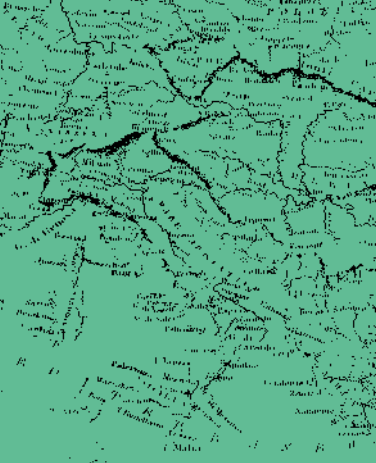
Il *digital divide* in termini di penetrazione dell'IT presso i sistemi produttivi delle regioni italiane è molto forte, sia in termini di spesa sul valore aggiunto regionale, sia in termini di spesa IT per occupato: mentre le regioni del Nord e il Lazio godono di una buona penetrazione dell'IT, le regioni del Sud rivelano una situazione di assoluta arretratezza, con valori inferiori all'1 per cento. Anche il dato relativo alla spesa IT per occupato conferma maggiore innovatività delle imprese settentrionali rispetto a quelle del Centro/Sud, pur essendo ampiamente influenzato dal tessuto industriale delle singole regioni, dalla presenza di piccole e medie imprese o di grandi aziende, dal grado di presenza più o meno elevato di lavoro sommerso.

Il sistema dell'offerta ICT presenta in genere una maggiore dinamica, in termini di natalità media annua delle imprese, molto più elevata rispetto all'intero comparto industriale italiano che presenta tassi di crescita non superiori al 2,5 per cento. Mentre il tasso di crescita delle imprese è generalmente abbastanza stabile negli anni e non molto diverso tra le regioni (mediamente si trova tra l'1,5 e il 2,5 per cento), i tassi di crescita delle imprese IT sono decisamente più elevati ed evidenziano forti differenze regionali.

A fronte di variazioni contenute nei 3 punti percentuali di Lombardia, Piemonte e Liguria, sono presenti regioni quali il Trentino Alto Adige e numerose regioni del Sud che nel 2002 hanno presentato tassi di crescita del numero di imprese IT superiori al 9 per cento.

Il Sud e Isole rappresenta ormai l'area geografica a maggiore concentrazione di imprese IT dopo il Nord Ovest, mentre un numero relativamente basso di imprese (solo 19 su 100) risultano localizzate nel Centro.

Una analisi approfondita delle politiche rivolte ad incentivare l'innovazione è contenuta nel recente "Rapporto innovazione e tecnologie



digitali in Italia” redatto dal Ministero per l’Innovazione e le Tecnologie ⁽⁵⁵⁾.

L’e-Government per gli enti locali

I piani ed i programmi di *e-Government* adottati dalle amministrazioni hanno impresso un’accelerazione allo sviluppo dell’informatizzazione dell’Amministrazione Pubblica introducendo un notevole salto di qualità nei processi d’innovazione tecnologica sia per complessità che per portata dei progetti, come risulta anche dall’aumento rilevato del budget dedicato a nuovi progetti presso le amministrazioni locali. Nel 2002 il mercato ICT nella Pubblica Amministrazione locale ha rappresentato il 2,9 per cento del mercato totale, pari a 1.795 milioni di Euro, anche se con forti differenze tra le Regioni nella distribuzione della spesa informatica.

Nella visione del Piano d’Azione del Governo, le amministrazioni locali hanno un ruolo cruciale nello sviluppo e nella effettiva attuazione delle azioni di *e-Government*. Al fine di sostenere il sistema degli Enti Locali nell’attuazione dei progetti di *e-Government* e in generale dei piani per la società dell’informazione, il Ministro per l’innovazione e le tecnologie (MIT) e le Regioni hanno creato i Centri Regionali di Competenza per l’*e-Government* e la società dell’informazione (CRC).

Lo sviluppo delle politiche regionali per la società dell’informazione e per l’*e-Government* si è tradotto nella promozione e nell’avvio di un vasto numero di progetti regionali per l’innovazione interna delle pubbliche amministrazioni e per l’innovazione dei servizi rivolti al territorio.

Con il finanziamento dei progetti selezionati si aprono in tutte le regioni italiane dei veri e propri cantieri di *e-Government* che trasformeranno profondamente la Pubblica Amministrazione locale avvicinandola ai cittadini ed alle imprese. Il costo complessivo degli interventi è di quasi 500 milioni di Euro.

I cittadini possono oggi accedere ad una molteplicità di informazioni e di servizi. I servizi *on line* per i cittadini maggiormente disponibili sono quelli attinenti la sfera della salute e del lavoro. Diffusi sono anche i servizi nelle aree biblioteche, formazione, certificati e modulistica, contributi sociali, tasse e tributi. I servizi maggiormente presenti sui siti *web* delle amministrazioni per le imprese sono i servizi a sup-

⁽⁵⁵⁾ Disponibile sul sito web del Ministero www.innovazione.it



porto dell'espletamento delle procedure amministrative per la partecipazione ai bandi di gara. Piuttosto diffusi sono anche i servizi offerti nell'area delle procedure amministrative per il pagamento delle imposte, delle tasse e dei tributi.

Modifiche al sistema di formazione per rispondere alle nuove richieste del mercato e offerta di personale qualificato nel settore dell'ICT

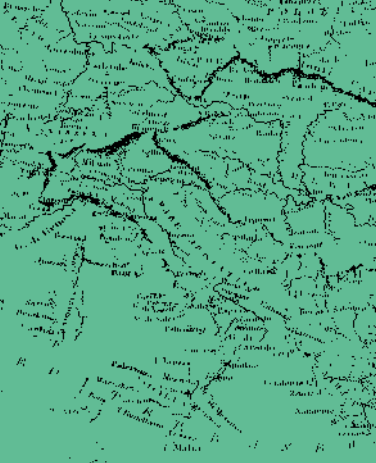
Nel settore della formazione, sono stati avviati ⁽⁵⁶⁾ i corsi relativi a 37 nuove figure professionali, e alle relative abilità tecnico-professionali, in settori chiave, quali: l'agricoltura, l'ambiente, l'edilizia, il design industriale, l'ICT, il turismo, i servizi assicurativi e finanziari, i trasporti.

Il piano 2002 - 2003 registra un forte impegno delle Regioni nel sostenere gli interventi; allo stato attuale la maggior parte di esse ha pubblicato il bando e avviato le procedure per la selezione dei progetti. È in fase di conclusione un intervento straordinario nel Mezzogiorno per far conseguire ai giovani una specializzazione tecnica superiore nel settore ICT.

Con 598 mila addetti totali il settore ICT ha rappresentato, nel 2002, circa il 2,9 per cento degli occupati complessivi in Italia, in crescita rispetto all'anno precedente del 2,7 per cento. Se si considerano inoltre gli addetti ICT in senso stretto impiegato presso aziende utenti e fornitori e occupati con competenze ICT presso il settore utenti ⁽⁵⁷⁾ il totale complessivo ammonta a 2 milioni e 700 mila occupati nel 2002.

⁽⁵⁶⁾ Nell'ambito dell'accordo tra Governo, Stato, Regioni e autonomie locali del 1 agosto 2002 - Programmazione dei percorsi 2002/03

⁽⁵⁷⁾ Coloro che pur non ricoprendo mansioni tecnologiche hanno comunque dovuto sviluppare competenze attinenti il settore ICT.



II B. IL MERCATO DEI CAPITALI E DEI SERVIZI FINANZIARI

Il quadro legislativo

Nel campo dei servizi finanziari l'attività si è sviluppata in coerenza con gli impegni comunitari volti alla realizzazione del mercato unico dei servizi finanziari. Pertanto, oltre all'attività di recepimento di alcune direttive la produzione normativa si è indirizzata alla cooperazione in sede comunitaria per l'adozione delle iniziative previste nell'ambito del Piano di Azione per il Mercato Unico dei Servizi Finanziari.

Si segnala in primo luogo l'emanazione del decreto legislativo di recepimento delle direttive in materia di fondi comuni di investimento (in corso di pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale alla data del 30 settembre 2003). Si tratta della direttiva 2001/107/CE e della direttiva 2001/108/CE. La prima delle due direttive, in particolare, disciplina le condizioni di accesso al mercato e di esercizio delle attività della società di gestione (SGR) e della società di investimento, oltre alle modalità di redazione del prospetto informativo. La seconda reca norme in materia di investimenti da parte dei fondi.

Entro la fine dell'anno in corso è prevista l'emanazione delle norme di attuazione della direttiva sulle garanzie finanziarie (direttiva 2002/47/CE).

Sul fronte degli impegni comunitari l'Italia, anche in ragione della Presidenza di turno dell'Unione Europea, è fortemente impegnata per favorire l'adozione di altre importanti misure previste dal Piano di Azione.

Si tratta della direttiva sui Servizi di Investimento (ISD 2) la quale è destinata ad incidere profondamente sull'attuale assetto dei mercati finanziari dell'Unione. Analogo impegno riguarda la proposta di direttiva in materia di informazione periodica che gli emittenti titoli quotati sono tenuti a fornire al mercato (cosiddetta direttiva sulla trasparenza). Sotto la presidenza italiana è stata anche adottata (il 15 luglio 2003) la direttiva sul prospetto unico degli emittenti, che consente alle società che vogliono accedere al mercato dei capitali comunitario di predisporre un unico prospetto valido in tutti i Paesi dell'Unione.

Sviluppi del mercato finanziario

Mercato secondario dei Titoli di Stato ("MTS")

Nel periodo di riferimento la società di gestione del mercato all'ingrosso dei titoli di Stato (MTS s.p.a.) ha improntato l'attività allo



sviluppo internazionale del proprio modello di mercato all'ingrosso di titoli di Stato, ormai introdotto da quasi tutti i Paesi di area euro (Belgio, Spagna, Portogallo, Francia, Germania, Olanda, Finlandia, Irlanda, Austria). In tale ottica sono stati avviati fattivi contatti con le autorità di Polonia e Israele per aprire MTS locali entro i primi mesi del 2004.

Nel 2002 è stato negoziato, sul mercato cash in Italia, un volume complessivo di circa 2.205 miliardi di euro (con una ripartizione tra tipologie che vede i BTP al 60 per cento i CCT al 25 per cento i CTZ al 7,5 per cento i BOT al 7,5 per cento); la media giornaliera di contrattazioni ammonta a circa 8,6 miliardi di euro. Sul mercato pronti/termine il volume di contrattazione si è attestato sugli 11.000 miliardi di euro, per una media giornaliera di quasi 43 miliardi di euro.

I partecipanti al mercato a fine 2002 ammontano a 153, di cui 32 *primary dealers*. Il contributo dei *primary dealers* alla liquidità del mercato è stato notevole (tali soggetti, tra loro, hanno negoziato più dell'80 per cento del volume totale).

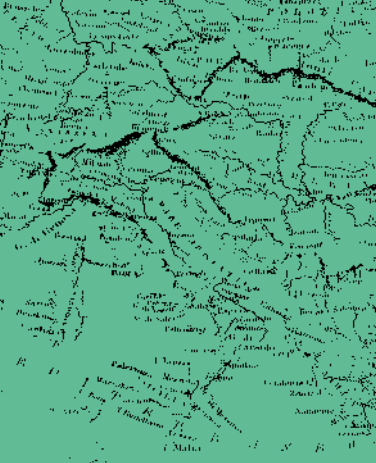
Dal punto di vista della progettazione e realizzazione di nuove tipologie di servizi si segnala il servizio di Controparte Centrale, affidato a diverse società, nazionali ed internazionali, in linea con la raccomandazioni dello IOSCO e del CESR.

Il mercato regolamentato via Internet, "*Bondvision*" - che collega la banche ai gestori del risparmio ed alle assicurazioni con un meccanismo di asta competitiva - avviato nella seconda metà del 2001, ha effettuato un eccellente "rodaggio" incrementando notevolmente volumi negoziati ed aderenti.

A tale mercato aderiscono, a fine 2002, 25 *market makers* e oltre 120 *dealers*. Si tratta, in sostanza di una borsa obbligazionaria che, unica in Europa, coniuga Internet con un mercato finanziario all'ingrosso vigilato dalle Autorità; in tal modo permette di ampliare la distribuzione dei titoli in forma elettronica, soddisfacendo le necessità di *best execution* documentabile degli investitori finali e rappresentando un importante complemento per l'attività del mercato MTS.

I mercati gestiti da Borsa Italiana Spa

Nel corso del 2002 Borsa Italiana ha completato e consolidato il proprio modello societario con l'acquisizione di Monte Titoli. Il Gruppo Borsa Italiana, in questa sua configurazione, è in grado di offrire in modo efficiente un ampio e completo set di servizi alla comunità finanziaria nazionale e internazionale. L'efficacia del modello scelto si basa



sulla capacità di combinare le sinergie derivanti dal coordinamento unitario delle diverse funzioni che compongono il *core business* di una Borsa, con la diversificazione delle attività svolte dal Gruppo.

Il 2002 è stato un anno di importanti interventi finalizzati allo sviluppo continuo dei mercati e alla soddisfazione delle mutevoli esigenze dei suoi partecipanti.

1. Attenzione alla qualità delle società quotate

In un anno che ha sofferto pesantemente per la crisi internazionale di fiducia nella qualità delle società quotate, Borsa Italiana ha contribuito efficacemente alla diffusione della cultura del buon governo societario e ha ulteriormente potenziato i propri sforzi per garantire un elevato *standing* nazionale e internazionale alle società italiane quotate. In questo contesto si inseriscono:

- la partecipazione, in qualità di membro del Comitato-guida per la *corporate governance*, alla rivisitazione del Codice di Autodisciplina;
- l'introduzione dall'inizio del 2003 nel proprio contesto regolamentare dell'obbligo di *disclosure* al mercato delle operazioni di ammontare superiore a una soglia predefinita compiute sui titoli della società da parte del *top management* delle società quotate e delle altre persone che hanno accesso alle informazioni rilevanti (*internal dealing*);
- l'attivo supporto al "forum ref" ("ricerca economica e finanziaria" gruppo di lavoro con rappresentanti del mercato e delle associazioni di categoria per migliorare l'informativa societaria per la stesura di una guida per l'informazione al mercato);
- l'innalzamento di alcuni requisiti per l'ammissione a quotazione.

2. Innovazioni di microstruttura per il mercato azionario

Nel più ampio contesto del processo di adeguamento agli standard funzionali europei, Borsa Italiana ha esteso a tutti i mercati azionari l'adozione del lotto unitario di negoziazione in luogo dei lotti minimi di contrattazione, agevolando l'implementazione delle decisioni di investimento grazie alla possibilità di negoziare azioni per qualunque quantitativo.

3. Potenziamento delle piattaforma di negoziazione dell'IDEM

Ad aprile 2002, il mercato dei derivati azionari è migrato su una più evoluta, efficiente e potente piattaforma di negoziazione che, attraverso l'impiego della migliore tecnologia disponibile, ha permesso di introdurre nuove funzionalità nel modello di servizio e nel modello di mercato.



4. Creazione del Mercato Telematico dei Fondi (MTF)

Al fine di completare il range di prodotti offerti al mercato, Borsa Italiana ha costituito un contesto di negoziazione ad hoc per gli Exchange Traded Funds.

Il 2002 è stato un anno importante anche per la pianificazione di nuovi progetti la cui entrata in vigore, agevolata dal coordinamento delle società del Gruppo, è stata fissata per il 2003. Restringendo l'attenzione al primo semestre 2003, il 23 maggio è entrato in vigore il nuovo sistema di controparte centrale per i mercati *cash* di Borsa Italiana e il 2 giugno è iniziata la diffusione in tempo reale del nuovo indice S&P/Mib sviluppato in *partnership* con Standard & Poor's.

Gli investimenti in capitale di rischio

Dopo la contrazione registrata nel 2001, nel corso del 2002 il mercato italiano del capitale di rischio ha manifestato importanti segnali di ripresa (cfr. Tab. 77). Nell'arco dei 12 mesi sono stati, infatti, investiti, dagli operatori attivi in Italia, più di 2.600 milioni di euro, pari ad un incremento del 20 per cento rispetto al 2001.

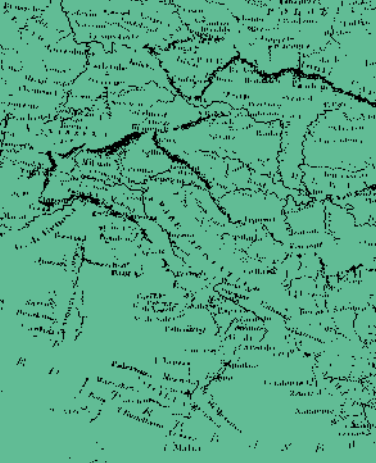
Quanto alla tipologia di investimenti, in linea con quanto verificatosi per la maggior parte dei Paesi europei, il segmento che ha manifestato i maggiori segnali di vivacità è stato quello dei *buy out*, cioè delle acquisizioni di maggioranza (o totalitarie) di imprese di dimensioni medie e grandi, per lo più operanti in settori tradizionali; detti investimenti hanno pesato per oltre 1.500 milioni di euro.

Con riferimento, invece, agli altri due segmenti che compongono il mercato, quali quello degli investimenti finalizzati allo sviluppo di imprese già esistenti (*expansion capital*) e quello delle acquisizioni di minoranza per la sostituzione di parte della compagine sociale (*replacement capital*), il 2002 ha fatto segnare, in entrambi i casi, un aumento dei volumi investiti, rispettivamente pari a 806 milioni di euro (+8 per cento rispetto al 2001) e a 205 milioni di euro (+53 per cento), a fronte, però, di una diminuzione del numero degli investimenti di circa il 25.

La riforma delle società di capitale

Con il d.lgs n. 6 del 17 gennaio 2003 il Governo ha completato l'attuazione della legge 366/2001 di delega alla riforma delle società di capitali.

L'importante intervento normativo può essere considerato come un ulteriore passo di un ampio processo riformatore, del quale la prima



tappa è stata il Testo Unico dell'Intermediazione Finanziaria (d.lgs 24 giugno 1998 n.58 - TUF), che con riferimento alle sole quotate già aveva indicato i punti fondamentali di una moderna *governance*.

La riforma della società di capitali, che interessa tutte le società non quotate e per gli aspetti non coperti dal TUF anche quelle quotate, assume una valenza fondamentale per l'economia del Paese, considerato il numero di imprese interessate.

Il processo di riforma non è terminato: prossimo traguardo sarà la riforma delle legge fallimentare. La Commissione di studio istituita presso il Ministero della giustizia ha terminato nel luglio i propri lavori presentando uno schema di legge delega adesso all'esame del Governo.

Vi sono poi in itinere altri provvedimenti che non hanno natura civilistica ma che incidono enormemente sulla vita delle società, quali la legge 7 aprile 2003 n.80 di delega per la riforma fiscale, che ridisciplinerà l'imposizione sul reddito delle società e dei gruppi.

Si segnala infine che sono allo studio i provvedimenti di coordinamento, come previsto dalla legge delega, delle disposizioni della legge di riforma con il TUF, oltre che con il TUB per gli aspetti riguardanti la regolamentazione del settore bancario e finanziario, e che la riforma delle società di capitali è stata accompagnata dalla riforma del processo civile in materia di diritto societario, i cui caratteri basilari sono rappresentati dall'introduzione di un procedimento sommario accanto a quello ordinario, il potenziamento dell'arbitrato e degli altri strumenti alternativi al ricorso al giudice ordinario.

Le linee guida della riforma

L'obiettivo ultimo della riforma delle società di capitali è quello di rafforzare l'efficienza e la competitività dell'economia italiana, dotando il Paese di un ordinamento moderno, in grado di favorire la nascita, la crescita e la competitività delle imprese.

Il nuovo diritto societario è quindi preordinato a fornire una cornice normativa adeguata alle esigenze delle piccole e medie imprese, che rappresentano la grande maggioranza delle imprese non quotate e l'ossatura della struttura economica italiana, ad offrire a tutte le imprese nazionali strumenti regolamentari efficienti consentendo loro di affrontare la competizione internazionale in situazione di parità; ad adeguare la regolamentazione nazionale ad un contesto di concorrenza tra ordinamenti; a ridurre l'asimmetria normativa tra le società quotate e quelle non quotate.



L'elemento caratterizzante della riforma è la forte valorizzazione dell'autonomia privata, che è massima in caso di società chiusa e si affievolisce man mano che la società si apre al mercato dei capitali di rischio e in grado maggiore vengono coinvolti gli interessi dei terzi.

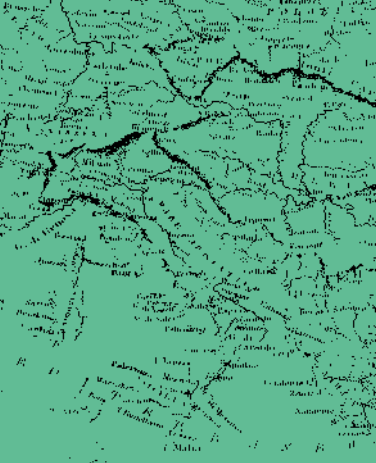
Anche laddove il legislatore è intervenuto a definire una cornice normativa, sono stati messi a disposizione delle imprese diversi strumenti che rendono la disciplina societaria estremamente flessibile, in modo tale da consentire alle imprese di adeguare struttura e regole in funzione delle specificità proprie di ciascuna.

Da questo punto di vista la principale innovazione riguarda nella possibilità di scegliere all'interno del tipo della società per azioni, tra diversi modelli di amministrazione e controllo, secondo i quali conformare l'organizzazione societaria: oltre a quello tradizionale, caratterizzato dalla presenza del collegio sindacale, infatti, i soci potranno scegliere tra un modello dualista (senza partecipazione dei lavoratori) di matrice franco tedesca e un modello monista puro di derivazione anglosassone.

La flessibilità caratterizza anche la disciplina del finanziamento della società per azioni, che con l'obiettivo di ampliare le possibilità di accedere al mercato dei capitali, ha attribuito alle società piena autonomia nella determinazione dei diritti patrimoniali ed amministrativi di ciascuna categoria di azioni, ha legittimato la categoria degli strumenti finanziari partecipativi diversi dalle azioni, ha ampliato i limiti quantitativi per l'emissione di obbligazioni riservando all'autonomia statutaria la determinazione delle caratteristiche dei titoli, consentendone anche alla società a responsabilità limitata l'emissione. È stata prevista la costituzione di patrimoni dedicati, anche qui secondo una duplicità di modelli per ciascuno dei quali è apprestato un peculiare regime di separazione patrimoniale.

Anche la disciplina dei gruppi è improntata all'obiettivo di consentire un maggiore spazio di manovra a politiche di gruppo, senza tuttavia irrigidirne le forme organizzative secondo una specifica nozione strutturale.

Grande rilevanza viene attribuita alla semplificazione, con riferimento, in primo luogo al procedimento di costituzione della società. Si devono poi menzionare le modalità semplificate per la formazione del capitale della società a responsabilità limitata, la riduzione degli obblighi di rendicontazione contabile a carico delle piccole imprese, la semplificazione delle procedure delle operazioni di fusione, scissione e tra-



sformazione. Non meno rilevante è l'abolizione dell'obbligo di deposito delle azioni per la partecipazione in assemblea, che impedendo, seppure per breve al tempo, al socio di alienare le azioni disincentivava fortemente l'intervento in assemblea degli investitori istituzionali.

Corporate governance

La riforma delle società di capitali riprende le innovazioni già recate dal TUF in materia di diritti delle minoranze qualificate, separazione fra controllo contabile e controllo sulla gestione, pubblicità dei patti parasociali, estendendole a tutte le società che fanno ricorso al mercato dei capitali di rischio, anche se non quotate, e dedica particolare attenzione alla struttura del consiglio di amministrazione e alle modalità del controllo sulla gestione per ciascuno dei tre modelli consentiti.

Inoltre qualunque sia il modello di amministrazione adottato viene sottolineato il ruolo del consiglio di amministrazione nella formulazione della strategia societarie e nel monitoraggio degli amministratori esecutivi. Al fine di consentire al consiglio di poter svolgere efficacemente le funzioni affidate il legislatore delegato si è preoccupato di definire un flusso informativo costante dagli amministratori esecutivi verso il consiglio di amministrazione.

Si deve poi sottolineare che gli statuti possono prevedere per la nomina ad amministratore particolari requisiti di indipendenza, mentre nel caso di adozione del sistema monista puro la presenza di amministratori indipendenti in numero pari ad un terzo dei componenti il consiglio è resa obbligatoria.

La riforma inoltre prevede un considerevole rafforzamento della regolamentazione del conflitto di interessi dell'amministratore ed è stata introdotta, a tutela dei soci di minoranza e dei terzi, una disciplina della responsabilità per esercizio dell'attività di direzione e coordinamento all'interno del gruppo, collegata, sostanzialmente, ai vantaggi concreti e sperabili che le società controllate traggono dall'appartenenza al gruppo.

Mercato creditizio e sistema dei pagamenti

Commercio elettronico.

Con decreto legislativo 9 aprile 2003, n. 70 è stata recepita nell'ordinamento interno, anche per quanto riguarda i servizi finanziari, la direttiva 2000/31/CE sul commercio elettronico nel mercato interno. Di conseguenza, per quanto riguarda il commercio *on line* di servizi finan-



ziari, è stato applicato anche in Italia il principio del Paese di origine, in base al quale, salve le deroghe espressamente previste dalla Direttiva, non può essere impedita la prestazione di servizi finanziari *on line* da parte di un'impresa stabilita in un altro stato membro.

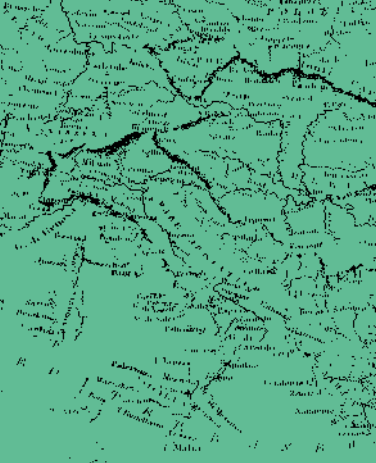
Sistema dei pagamenti.

In attuazione del Regolamento CE 2560/2001, che impone alle banche di applicare le medesime commissioni per i pagamenti interni rispetto a quelli transfrontalieri in euro, è stato predisposto uno schema di decreto legislativo che introduce apposite sanzioni per la violazione delle norme previste nel predetto regolamento. La disposizione, che darà un importante contributo alla realizzazione di un mercato unico dei pagamenti nell'area euro, sarà approvata entro il 2003.

Inoltre, con delibera del Comitato Interministeriale per il Credito e il Risparmio (CICR) del 4 marzo 2003 sono state adottate le disposizioni di attuazione del titolo V-bis del testo unico banche, concernente gli istituti di moneta elettronica, con particolare riferimento alle partecipazioni al capitale degli IMEL, alla vigilanza regolamentare, ai controlli sulle succursali in Italia di IMEL comunitari.

Conglomerati finanziari.

Per quanto concerne la vigilanza sugli intermediari finanziari, la legge Comunitaria 2003 delega il Governo al recepimento della Direttiva 2002/87/CE che introduce un regime di vigilanza supplementare sulle imprese appartenenti ad un conglomerato finanziario, da esercitarsi in modo coordinato tra le diverse autorità nazionali ed europee, allo scopo, tra l'altro, di prevenire il rischio di crisi sistemiche.



II C. ALTRE RIFORME CHE HANNO INTERESSATO I MERCATI DEI PRODOTTI E DEI CAPITALI

Recenti progressi nell'Analisi di Impatto della Regolamentazione

L'analisi di impatto della regolamentazione (AIR) - affidata ad un apposito Servizio costituito presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri⁽⁵⁸⁾, che ha sostituito il soppresso Nucleo per la Semplificazione - consta di 4 fasi. Con la costituzione del Comitato di Indirizzo⁽⁵⁹⁾, presieduto dal Ministro per la funzione pubblica, con la nomina di due referenti AIR per ogni amministrazione e con la predisposizione del piano operativo della sperimentazione e del piano della formazione, si è passati alla seconda fase di realizzazione di tali piani. Seguiranno poi le fasi conclusive della predisposizione del rapporto finale di valutazione delle attività di sperimentazione e di definizione delle modalità di introduzione a regime dell'AIR nonché la redazione del manuale delle pratiche per la realizzazione dell'AIR.

Particolare rilievo viene riconosciuto alla figura del referente per l'AIR che, con l'apporto dei singoli uffici di settore, assicura la realizzazione dell'analisi di impatto per ciascuno dei casi pilota di competenza della propria amministrazione; il risultato sarà un maggiore coinvolgimento ed una forte responsabilizzazione dei Ministeri nella valutazione ex ante dell'impatto delle ipotesi normative.

Nel corso dell'anno 2003 è stato dato avvio alla seconda sperimentazione dell'analisi d'impatto della regolamentazione e sono stati avviati i corsi di formazione per i referenti AIR ed i corsi di *follow-up* per i referenti già formati.

Per far fronte all'esigenza di un crescente coinvolgimento e di una forte responsabilizzazione dei Ministeri nella valutazione ex ante dell'impatto delle ipotesi normative proposte, si è provveduto all'individuazione, all'interno delle varie amministrazioni statali, di "referenti per l'AIR" che dovranno assicurarne la realizzazione. Le Amministrazioni hanno anche proceduto alla segnalazione alla competente struttura istituita nell'ambito della Presidenza del Consiglio dei Ministri alcuni casi-pilota di competenza dei vari Dicasteri, nell'ambito dei quali sono stati individuati dei casi sui quali avviare la nuova sperimentazione.

⁽⁵⁸⁾ Cfr. Legge n. 137/2002.

⁽⁵⁹⁾ Cfr. Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 21 settembre 2002.



A partire dal mese di giugno è stata intrapresa la sperimentazione sui primi casi proposti dalle amministrazioni, procedendo alla costituzione dei primi gruppi di lavoro; infine, sulla base dell'esperienza maturata nella prima fase sperimentale, si sta procedendo alla revisione della Guida AIR del 2001.

Sviluppi nell'uso del Partenariato Pubblico-Privato

Nel 2003 si è conclusa, con la riorganizzazione dell'Unità Tecnica Finanza di Progetto, l'ampia ed articolata riforma legislativa nel settore dei lavori pubblici volta ad incentivare la partecipazione di soggetti privati nella realizzazione e gestione di importanti opere infrastrutturali pubbliche.

La riforma era stata avviata dal Governo nel 2001 con l'approvazione della Legge Obiettivo e proseguita nel corso del 2002 con la creazione di Infrastrutture S.p.A., l'attribuzione di nuovi compiti alla Cassa Depositi e Prestiti ed a Sviluppo Italia S.p.A. e l'istituzione della "Struttura tecnica di missione" presso il Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti.

Grazie a tale azione si è completato e definito il quadro dei soggetti istituzionali che a diverso titolo e con differenti competenze possono intervenire nelle fasi di sviluppo del ciclo di progettazione-finanziamento-realizzazione-gestione delle infrastrutture ed il mercato può contare su nuovi strumenti finanziari e nuove forme di provvista.

Sotto il profilo economico, ricognizioni effettuate sul mercato della finanza di progetto nel triennio 2000-2002 ⁽⁶⁰⁾ mostrano un mercato in significativa crescita e caratterizzato da consistenti volumi di investimento attivabili. Le prime stime relative al 2003 confermano il trend positivo sia per numero di iniziative avviate, sia per volume di risorse coinvolte, evidenziando i primi positivi effetti della politica di riforma del settore.

L'entrata a regime del nuovo quadro normativo e la disponibilità di un insieme di nuovi strumenti consentirà di dare nuovo impulso al settore dei lavori pubblici, nelle sue due componenti - le opere strategiche di interesse nazionale e le infrastrutture locali - agevolando al contempo il coinvolgimento di risorse e capitali privati.

⁽⁶⁰⁾ Cfr. "Relazione del CIPE al Parlamento sull'attività svolta dall'Unità Tecnica Finanza di Progetto nel 2002", disponibile sul sito http://www.utfp.it/relazione_annuale_2003.htm.



III. SUPPLEMENTO

Misure intraprese in attuazione delle raccomandazioni contenute nelle Linee Guida di Politica Economica per il periodo 2003-2005



MISURE INTRAPRESE IN ATTUAZIONE DELLE RACCOMANDAZIONI CONTENUTE NELLE LINEE GUIDA DI POLITICA ECONOMICA PER IL PERIODO 2003-2005

Le Broad Economic Policy Guidelines per il periodo 2003-2005 sottolineano come il principale problema dell'Italia si possa identificare in un potenziale di crescita basso, le cui cause sono essenzialmente le condizioni della finanza pubblica, la disparità territoriale, il basso livello di investimenti in ricerca e sviluppo.

In tal senso nel periodo 2003-2005 le raccomandazioni che la Commissione rivolge all'Italia riguardano:

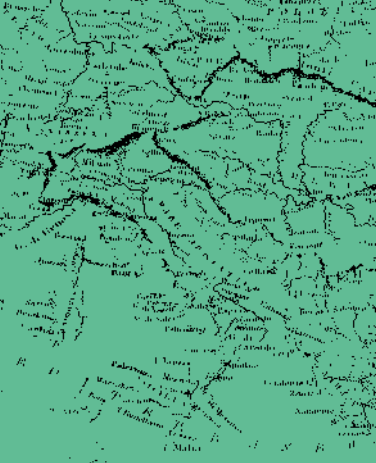
- Il consolidamento delle finanze pubbliche e la verifica della loro sostenibilità, anche in considerazione dell'invecchiamento della popolazione;
- L'accrescimento del tasso di occupazione, in particolare tra le donne, e la riduzione delle disparità regionali;
- Il rafforzamento dell'economia della conoscenza in termini di competenze ed istruzione, investimenti in tecnologie dell'informazione (IT), ricerca e sviluppo;
- Il miglioramento del contesto imprenditoriale e l'aumento della concorrenza nel settore energetico e dei servizi.

Riforme mercato del lavoro e sistema pensionistico.

Degli interventi di riforma del mercato del lavoro così come della strategia perseguita per consolidare la sostenibilità finanziaria ed assicurare prospetticamente l'adeguatezza del sistema pensionistico si dà meglio conto in altri documenti ufficiali. In particolare si rimanda al *National Strategy Report* sulle pensioni dell'ottobre 2002 ed al *National Action Plan* sull'occupazione dell'ottobre 2003 (che contiene anche un aggiornamento relativo agli interventi da ultimo definiti in tema di pensioni). In questa sede ci si limiterà pertanto ad una descrizione sintetica.

Riforma del mercato del lavoro

Nell'estate è stato approvato un primo decreto legislativo di attuazione della legge n. 30/2003 (la c.d. legge Biagi), al quale seguirà un'ulteriore norma per il riordino ed il coordinamento delle attività di vigilanza sul mercato del lavoro. Il decreto legislativo sostanzialmente mira a facilitare ulteriormente l'accesso al lavoro regolare. Si definisce un più moderno ed efficace sistema di regolazione dei processi di *job matching*,



che apre definitivamente agli operatori privati in una logica di integrazione (in una borsa nazionale del lavoro) con il sistema pubblico regionalizzato. Muovendosi lungo la linea direttrice del precedente D.Lgs. 297/2002, una cui pratica attuazione sarà facilitata dal nuovo quadro normativo, si precisa il ruolo di “attivazione” dei disoccupati, dei servizi dell’impiego, prevedendo la sperimentazione di agenzie ad hoc. Soprattutto si predispongono una più ampia categoria di figure contrattuali che possa consentire di non trascurare, o di costringere nell’area del sommerso, occasioni lavorative limitate ed atipiche.

In particolare, si definiscono il lavoro accessorio, il lavoro a progetto (con l’intento di evitare le forme di abusi talvolta connessi con le cd collaborazioni coordinate e continuative) e si dà maggior flessibilità d’uso (rispetto ai regimi orari) al *part time*. Si muove un primo passo nella riforma degli schemi di incentivazione finanziaria dell’occupazione, riformando ed estendendo le possibilità di ricorso all’apprendistato. Cessano, inoltre, gli sgravi contributivi connessi coi contratti di formazione e lavoro, rimpiazzati da un contratto di reinserimento, il cui *target* è più selettivamente individuato in soggetti deboli. Questi ultimi sono individuati in base al Regolamento Comunitario sugli aiuti all’occupazione e, in particolare, includendo i disoccupati ultracinquantenni al fine di spostare gradualmente le politiche del lavoro verso l’obiettivo del sostegno all’occupabilità dei più anziani.

In effetti, pur rimanendo ancora inattuati i provvedimenti inseriti nel disegno di legge delega 848-bis ⁽⁶¹⁾, è da sottolineare il crescente concentrarsi dell’attenzione sulla situazione lavorativa dei soggetti più anziani. L’importanza di questi è ben nota dal punto di vista della sostenibilità del sistema pensionistico, visto che il previsto accrescimento della spesa pensionistica pubblica, pur se temporaneo e limitato ⁽⁶²⁾, è sostanzialmente legato al *baby boom* e *baby boost* avutosi tra il 1955 ed il 1975. Gli effetti di quegli eventi demografici saranno però già da prima visibili nel mercato del lavoro, ove i soggetti tra 55 e 64 anni, pari

⁽⁶¹⁾ “Delega al Governo in materia di incentivi all’occupazione, di ammortizzatori sociali, di misure sperimentali a sostegno dell’occupazione regolare e delle assunzioni a tempo indeterminato, nonché di arbitrato nelle controversie individuali di lavoro”, attualmente all’esame del Parlamento.

⁽⁶²⁾ In assenza delle misure da ultimo predisposte si verrebbe a determinare un incremento della spesa, in termini di incidenza sul PIL, nell’ordine dei due punti percentuali, incremento che peraltro verrebbe poi meno nei vent’anni successivi grazie alle proprietà intrinseche di stabilità finanziaria delle regole fissate dalla legge di riforma del 1995 che entrerebbero gradualmente a regime.



al 17,5 per cento della popolazione in età attiva al 2000, sono destinati a divenire il 19,2 per cento di quel totale al 2010.

Rispetto alla performance dell'occupazione dei più anziani, va osservato come già negli ultimi anni si sia determinata, anche nel caso della componente maschile, una prima, significativa pur se ancora limitata (cfr. Figura 1), inversione della precedente tendenza riflessiva. L'inversione è più marcata nelle classi sino ai 56-57 anni ed è presumibilmente connessa, oltre che con la favorevole congiuntura dell'occupazione nel suo complesso, con il progressivo inasprimento dei requisiti anagrafici e contributivi di accesso alla pensione già disposti nelle riforme dello scorso decennio.

Ulteriori progressi sono insiti nella struttura delle coorti che nei prossimi anni progressivamente raggiungeranno quella fascia di età, le quali potranno contare, anche per via dei più elevati titoli di studio in media conseguiti, su un minor accumulo di anzianità contributiva (per data età anagrafica).

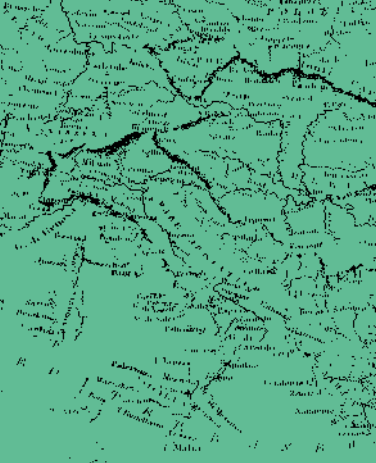
Riforma del sistema pensionistico

È su tali tendenze che si innesteranno gli effetti degli ulteriori interventi di riforma del sistema pensionistico prospettati in queste settimane dal Governo. Si segnalano in particolare due linee di intervento ⁽⁶³⁾:

- A partire dal 1° gennaio 2008 si potrà accedere alla pensione prima della soglia dei 65 anni di età (60 per le donne) solo se in possesso di almeno 40 anni di anzianità contributiva, con previsione ulteriore di un regime transitorio in cui il pensionamento anticipato (ma pur sempre oltre i 57 anni di età e 35 di contribuzione già previsti dalla legislazione vigente per quella data) sarà possibile ma con una penalizzazione finanziaria ⁽⁶⁴⁾.
- Prima di quella data, per i soggetti che abbiano diritto al pensionamento di anzianità (a parte talune eccezioni, quelli con almeno 57 anni

⁽⁶³⁾ L'altro grande filone degli interventi in questione, oggetto d'un disegno di legge delega, riguarda l'uso del TFR come finanziamento della previdenza integrativa. Ciò dovrebbe dare una spinta decisiva allo sviluppo del pilastro integrativo, sopperendo gradualmente al calo previsto dei trattamenti del primo pilastro e contribuendo alla modernizzazione del mercato dei capitali.

⁽⁶⁴⁾ La penalizzazione sarà data dal computo integrale della pensione col cd sistema contributivo definito dalla legge del 1995, sistema che contiene una regola di aggiustamento attuariale per cui la pensione è (ceteris paribus) una funzione decrescente della speranza di vita residua al momento del pensionamento.



di età e 35 anni di contribuzione) è previsto un rafforzamento degli incentivi al posticipo del pensionamento ⁽⁶⁵⁾.

Visti nel loro insieme i due interventi configurano una forte spinta al posticipo dell'età di pensionamento, la quale agisce essenzialmente attraverso forme di incentivazione, in una fase intermedia per il tramite di forme di penalizzazione del pensionamento precoce ed infine avrebbe valenza universale. Nel lungo termine, quando il sistema previdenziale contributivo definito nel 1995 sarà a regime, si realizzerà quel significativo innalzamento dei trattamenti unitari e dell'età di pensionamento, con conseguente riduzione del numero dei trattamenti, che nel Rapporto Strategico sulle Pensioni presentato nell'ottobre 2002 era stato identificato come essenziale a conciliare sostenibilità finanziaria ed adeguatezza sociale del sistema ⁽⁶⁶⁾.

Le due fasi previste attuano una certa gradualità, sui cui contenuti concreti il Governo ha aperto una fase di confronto con le Parti Sociali, dovendosi tener conto dell'esigenza di rispettare il più possibile i programmi a suo tempo definiti dalle diverse generazioni di lavoratori, più difficilmente modificabili per chi sia più prossimo al momento del pensionamento (sulla base delle regole progressse). Inoltre, si deve tener conto che un semplice inasprimento delle regole di accesso alla pensione avrebbe comportato il rischio di innalzare la disoccupazione e non già l'occupazione dei più anziani, creando ostacoli alle politiche aziendali di rinnovo degli organici (con ripercussioni sull'occupazione dei più gio-

⁽⁶⁵⁾ Onde evitare fughe anticipate causate dall'attesa di futuri inasprimenti, la possibilità di accesso prima dei 40 anni di contribuzione viene mantenuta anche oltre la data del 1° gennaio 2008 per quei soggetti che prima di quella data abbiano maturato i requisiti in precedenza rilevanti (57 anni di età e 35 di contribuzione). L'incentivazione è basata sulla possibilità per il lavoratore che posticipi il pensionamento di utilizzare a condizioni fiscali di vantaggio - o per accrescere la propria pensione futura o per avviare un piano di accumulo di una pensione integrativa o anche semplicemente per accrescere i propri redditi correnti - gli oneri contributivi che impresa e lavoratore normalmente versano, ovviamente in contropartita della mancata percezione della pensione che verrebbe posticipata. Rispetto allo schema di incentivi già introdotti dalla legge 388/2000 e sinora poco adoperati, si amplierebbero le possibilità di utilizzo degli oneri contributivi non versati, riservando gli stessi al lavoratore e facendo venir meno la necessità d'un esplicito consenso da parte dell'impresa.

⁽⁶⁶⁾ Questo perché il posticipo dell'età effettiva di pensionamento comporterà, per via delle regole di correzione attuariale già previste dalla riforma del 1995, un aumento dei trattamenti unitari (per meglio dire, una loro minore riduzione a fronte della flessione degli stessi che sarebbe insita nei meccanismi previsti dalla riforma del 1995 per via del prevedibile aumento della speranza di vita attesa all'età del pensionamento). In assenza di queste modifiche la logica propria della riforma del 1995 avrebbe invece consentito di andare in pensione nella finestra tra i 57 ed i 65 anni, con una penalizzazione per il ritiro anticipato che in quanto tale avrebbe garantito, almeno a lunghissimo andare, la sostenibilità finanziaria del sistema, ma non necessariamente l'adeguatezza dei trattamenti unitari risultanti.



vani). Da questo punto di vista, la scelta di puntare nell'immediato sugli incentivi consente di evitare cambiamenti repentini nelle regole e di contrastare il deficit di occupabilità dei soggetti più anziani.

Nella strategia delineata dal Governo un elemento importante è in effetti quello di indurre mutamenti nei comportamenti effettivi nel mercato del lavoro delle singole imprese e dei *partner* sociali. Tale prospettiva non riguarda solo il segmento relativo agli anziani ma, più in generale, la struttura di *governance* del mercato del lavoro, inclusa la struttura della contrattazione collettiva. Quest'ultima dovrebbe divenire maggiormente decentrata anche per meglio corrispondere alle esigenze di sviluppo dei diversi territori e tener conto dei divari regionali di produttività e di *performance* del mercato del lavoro.

Taluni progressi sono visibili, anche se, soprattutto con riferimento alla struttura della contrattazione collettiva propriamente detta, rimane difficile l'individuazione di leve di politica economica e fiscale che direttamente riescano ad indurre modifiche in tale senso in una materia che è di stretta pertinenza delle parti sociali.

Non priva di controindicazioni è infatti l'ipotesi che il settore pubblico, in quanto datore di lavoro, si faccia promotore d'una transizione verso assetti contrattuali più decentrati, per via dei rischi che tale evoluzione porrebbe alla controllabilità della spesa pubblica in un momento in cui già si mantiene strettamente sotto controllo l'evoluzione della spesa in quei comparti nei quali si sta attuando un progressivo passaggio di competenze dallo Stato a Regioni ed enti locali. Ridotti sono anche gli spazi adoperabili agendo sulla leva fiscale, anche se va segnalato come il primo modulo della riforma dell'imposizione fiscale sui redditi personali in vigore dal 1° gennaio 2003 si è sostanzialmente mossa nella direzione di ridurre il carico fiscale sui redditi più bassi così favorendo l'accettabilità anche sociale d'una maggiore apertura e flessibilità dei differenziali salariali lordi.

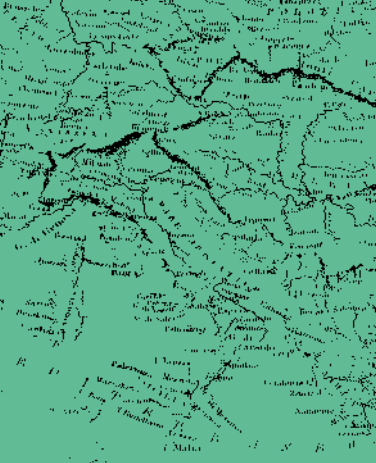
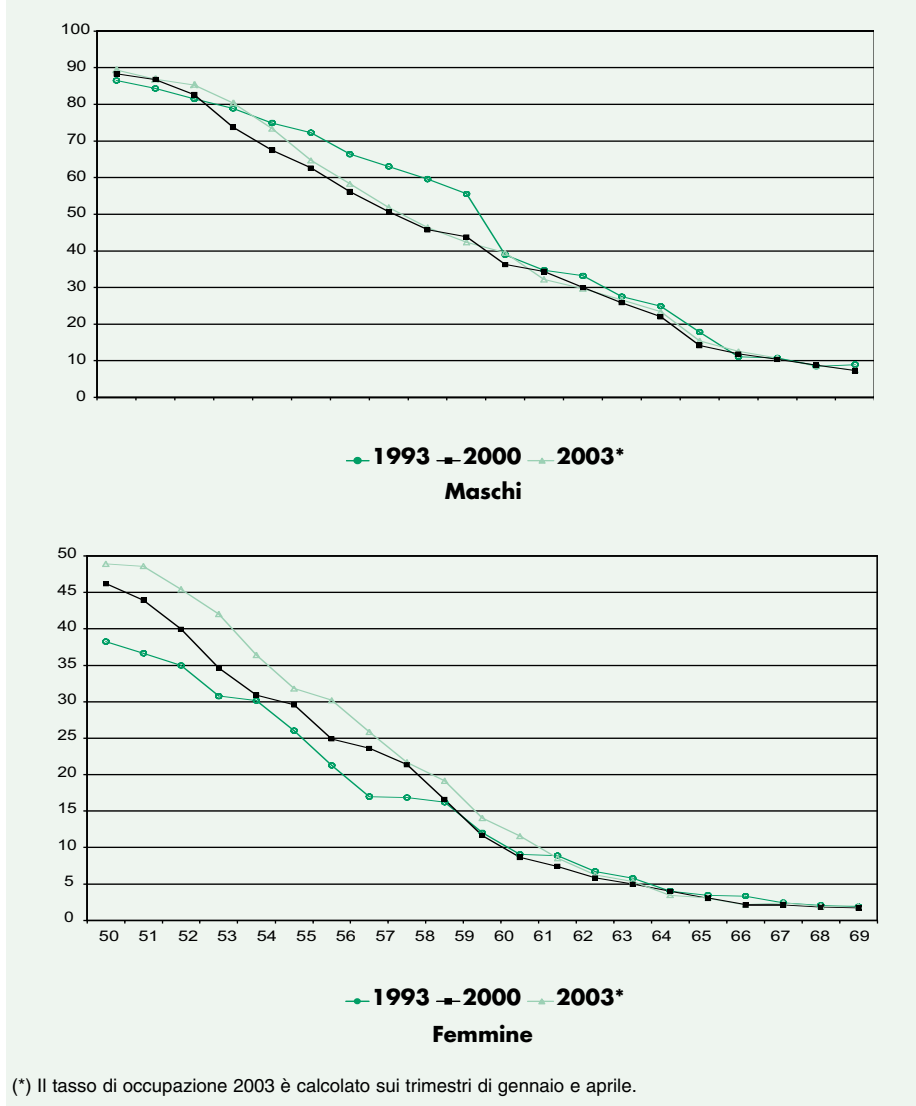


Fig. 1 – Tasso di occupazione per singolo anno di età (*)



Istruzione, Ricerca e Sviluppo e investimenti in ICT

Il Governo è consapevole che, per conseguire l’obiettivo indicato dalla Commissione è indispensabile poter contare su una scuola di qualità, che offra servizi competitivi e di elevato livello attraverso la razionalizzazione e l’ottimizzazione di tutte le risorse disponibili.

A tal fine è stato elaborato un ampio e articolato programma di revisione e di modernizzazione del sistema che ha come punti di forza la riforma degli ordinamenti, la pluralità dell’offerta formativa (scuole



statali, non statali, agenzie formative), una più adeguata professionalizzazione dei docenti, l'innovazione delle metodologie e degli strumenti didattici e la definizione di percorsi formativi flessibili e personalizzati, l'aumento della scolarizzazione e della qualificazione dei giovani e degli adulti, la valorizzazione delle risorse umane impegnate, la finalizzazione e il controllo della spesa, ecc. Gli interventi più rilevanti realizzati o in corso di realizzazione ai fini del recupero di efficienza del sistema scolastico possono essere così sintetizzati:

- Riconversione del personale docente in soprannumero (in tutto 7.000 unità) ⁽⁶⁷⁾, che consentirà anche di recuperare l'aggravio contabile determinatosi nel tempo.
- Revisione dell'istituto del collocamento fuori ruolo e dell'utilizzazione in compiti diversi dall'insegnamento (attraverso varie forme di mobilità).
- Riforma degli ordinamenti ⁽⁶⁸⁾. Gli elementi essenziali e più significativi del disegno di riforma prevedono:
 - l'apprendimento della lingua inglese e dell'informatica fin dai primi anni di istruzione. Tale innovazione, sperimentata nell'anno scolastico 2002/03, è attualmente estesa a tutto il sistema scolastico;
 - l'introduzione dell'insegnante *tutor*;
 - la possibilità, al compimento del 15° anno d'età, di conseguire diplomi o qualifiche vevoli per l'accesso alla istruzione e formazione post-secondaria, anche in alternanza scuola-lavoro o attraverso il canale dell'apprendistato.

Inoltre, è attualmente all'esame del Parlamento il disegno di legge relativo alla nuova disciplina della scuola dell'infanzia e della scuola primaria e secondaria di primo grado.

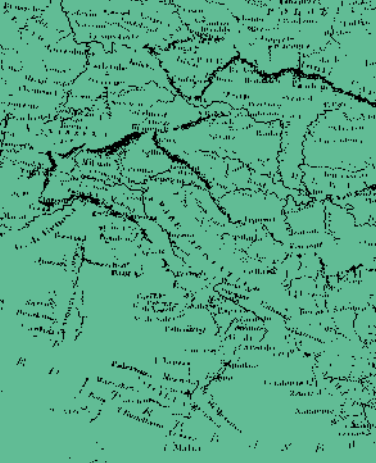
Potenziamento dei corsi di istruzione e formazione tecnica superiore (IFTS) ⁽⁶⁹⁾. Sono stati avviati i corsi relativi a 37 nuove figure professionali e alle relative abilità tecnico-professionali, in settori chiave quali: l'agricoltura, l'ambiente, l'edilizia, il design industriale, l'ICT, il turismo, i servizi assicurativi e finanziari, i trasporti.

Formazione iniziale per i 63.000 insegnanti immessi in ruolo nell'anno scolastico 2001/02, anche attraverso l'utilizzo del sistema di formazione a distanza.

⁽⁶⁷⁾ Ai sensi dell'art. 1 della legge 22 novembre 2002, n. 268.

⁽⁶⁸⁾ Di cui alla legge 28 marzo 2003 n. 53, contenente "Delega al Governo per la definizione delle norme generali sull'istruzione e dei livelli essenziali delle prestazioni in materia di istruzione e di formazione professionale".

⁽⁶⁹⁾ Attivati nell'a.s. 1998/99 ai sensi dell'art. 68 della Legge n. 144/99.



Realizzazione di un sistema nazionale di valutazione attraverso l'INVALSI, Istituto al quale è stato affidato il compito di monitorare e valutare l'efficienza e l'efficacia del sistema di istruzione.

Con la legge 28 marzo 2003 n. 53, contenente "Delega al Governo per la definizione delle norme generali sull'istruzione e dei livelli essenziali delle prestazioni in materia di istruzione e di formazione professionale", si è inteso rispondere in maniera innovativa alle caratteristiche di qualità e flessibilità richieste a livello europeo al sistema scolastico.

Un Decreto ministeriale di luglio 2003 ha consentito, fin dal corrente anno scolastico, di introdurre nella scuola primaria contenuti innovatori di insegnamento con la generalizzazione dell'alfabetizzazione informatica e della lingua inglese.

Nel settore della *ricerca* l'azione del Governo è stata orientata a perseguire i seguenti obiettivi:

- la funzionalità degli Enti Pubblici di Ricerca;
- la creazione di concrete occasioni di sinergia tra soggetti pubblici e soggetti privati sia per lo svolgimento di attività di ricerca e sviluppo sia per la valorizzazione dei risultati,
- l'individuazione di criteri e modalità per la valutazione, la gestione e il monitoraggio di strutture e progetti di ricerca validi per tutto il sistema scientifico nazionale.

L'azione del Ministero dell'Università nel 2003 si è snodata attraverso già collaudate forme di intervento: sostegno alla ricerca di base, potenziamento degli investimenti privati in ricerca, interventi specifici nel mezzogiorno, realizzazione di azioni integrate tra amministrazioni.

È proseguita l'azione di sostegno alla ricerca di base attraverso l'utilizzo delle risorse del FIRB – Fondo per gli Investimenti della Ricerca di Base, grazie al quale sono stati realizzati interventi di sostegno in settori di grande rilevanza scientifica, con ricadute nel medio-lungo periodo e che prevedono azioni congiunte tra mondo scientifico e imprese.

Con i progetti FIRB si è data l'opportunità di favorire l'inserimento strutturale di giovani ricercatori nonché di ricercatori di chiara fama internazionale; contribuendo in tal modo al necessario ringiovanimento e al rafforzamento qualitativo del settore.

Per quanto riguarda le politiche rivolte ad incentivare *l'innovazione e gli investimenti in ICT* una analisi approfondita è contenuta nel



recente “Rapporto innovazione e tecnologie digitali in Italia” redatto dal Ministero per l’Innovazione e le Tecnologie ⁽⁷⁰⁾.

Riduzione del carico amministrativo per le imprese e miglioramento del contesto imprenditoriale

Nell’ultimo anno sono stati compiuti importanti passi a favore della diffusione delle tecnologie informatiche per ridurre il carico amministrativo delle imprese.

Sono stati semplificati numerosi adempimenti ed è stato avviato il registro telematico delle imprese.

Particolari risultati hanno prodotto gli interventi di sostegno al sistema degli Sportelli Unici per le Attività Produttive.

L’istituzione dello sportello unico per le Attività Produttive, assieme ad altre riforme di semplificazione, ha prodotto, come principale impatto, la riduzione dei tempi, dei costi e delle procedure per le imprese. Si è dimezzato il numero di procedure necessarie all’inizio attività sia per le ditte individuali che per le società di capitali. Miglioramenti ancora più consistenti si sono registrati sui costi di *start-up* e soprattutto sui tempi di inizio attività.

Al fine di incoraggiare l’imprenditorialità e l’innovazione il Governo ha intrapreso delle modifiche all’attuale sistema di incentivazione nazionale con l’obiettivo di rendere sostenibile il costo dell’innovazione tecnologica, soprattutto per la piccola e media impresa. Tali modifiche sono contenute nel “Piano per l’Innovazione Digitale per le imprese”.

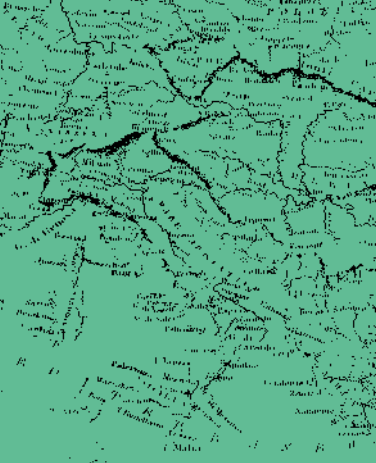
Aumento della concorrenza nel settore energetico

Nel settore elettrico, un’analisi comparata della Commissione europea ⁽⁷¹⁾ sullo stato di avanzamento della liberalizzazione nell’UE mostra come l’Italia abbia compiuto significativi progressi in termini di riforme strutturali tese a stimolare la concorrenza .

Il mercato è stato liberalizzato in diverse fasi e una completa apertura per i clienti finali (esclusi quelli domestici) è prevista a parti-

⁽⁷⁰⁾ Disponibile sul sito web del Ministero www.innovazione.it.

⁽⁷¹⁾ European Commission, 2002, “Second benchmarking report on the Implementation of the internal and electricity and gas market”.



re da luglio 2004. In linea con quanto previsto dalla direttiva europea il disegno di legge di riforma e riordino del settore energetico (ddl. Marzano) ⁽⁷²⁾ prevede che dal 1 luglio 2007 anche le famiglie rientrano tra i clienti idonei.

Tale disegno di legge - attualmente in fase di esame parlamentare - si inserisce nel quadro di stimolo alla concorrenza accelerando l'apertura del mercato nel quadro della garanzia della reciprocità delle regole.

In attesa della sua approvazione alcune disposizioni contenute nel ddl. Marzano sono state anticipate dalla legge 27 ottobre 2003, n. 290 ("Disposizioni urgenti per la sicurezza del sistema elettrico nazionale e per il recupero di potenza di energia elettrica"). Al fine di assicurare condizioni trasparenti e concorrenziali nel segmento della trasmissione la legge prevede l'unificazione della proprietà e della gestione della rete di trasmissione nazionale in un unico soggetto che verrà privatizzato.

Inoltre si stabilisce che a partire da luglio 2007 nessuna impresa operante nel segmento della produzione, importazione, distribuzione e vendita di energia elettrica e gas potrà possedere più del 20 per cento del capitale delle società che sono proprietarie e gestiscono reti nazionali di trasporto di energia elettrica o gas.

L'avvio della Borsa elettrica, previsto nei primi mesi del 2004, assicurerà meccanismi trasparenti nella formazione del prezzo. Un passo decisivo in tal senso è stato compiuto ad agosto 2003 con la formulazione, da parte del Ministro delle Attività Produttive degli indirizzi ⁽⁷³⁾ per la realizzazione del mercato dell'energia elettrica. È stato inoltre emanato a febbraio 2003 un provvedimento ⁽⁷⁴⁾ in materia di oneri generali del sistema elettrico che, abolendo gli *stranded costs* contribuirà ad eliminare possibili vantaggi competitivi dell'*incumbent* sul mercato elettrico rispetto a nuovi operatori.

Per quanto riguarda i servizi si rimanda alla relativa sezione nel testo del Rapporto.

⁽⁷²⁾ Disegno di legge AS2421, "Riordino del settore energetico, nonché deleghe al Governo in materia di produzione di energia elettrica, di stoccaggio e vendita di GPL e di gestione dei rifiuti radioattivi", cd. ddl Marzano.

⁽⁷³⁾ Questi prevedono, tra l'altro, l'attuazione di: una borsa dell'energia elettrica, una borsa del servizio di dispacciamento; contratti bilaterali liberi.

⁽⁷⁴⁾ Decreto legge n. 25 del 18 febbraio 2003, contenente "Disposizioni urgenti in materia di oneri generali del sistema elettrico", convertito in legge 17 aprile 2003, n. 83.



IV. INDICATORI STRUTTURALI

INDICE

INDICATORI STRUTTURALI DEL MERCATO DEI PRODOTTI

Indicatori di performance- Funzionamento del Mercato:

Tabella 1	Scambio commerciale intra - UE e totale	77
Tabella 2	Fusioni ed acquisizioni internazionali	77
Tabella 3	Indice armonizzato dei prezzi al consumo	78
Tabella 4	Produttività del lavoro	78
Tabella 5	Profittabilità	79

Indicatori di performance - Servizi a rete:

Tabella 6	Produzione netta di elettricità	80
Tabella 7	Vendite di elettricità	80
Tabella 8	Quote di mercato nel settore del gas	81
Tabella 9	Prezzi dell'energia elettrica per usi domestici	81
Tabella 10	Prezzi dell'energia elettrica per usi industriali	81
Tabella 11	Prezzi del gas per usi domestici	82
Tabella 12	Prezzi del gas per usi industriali	82
Tabella 13	Attuazione della Legge Galli (L. 36/94)	82
Tabella 14	Tariffe idriche in alcuni capoluoghi di provincia	83
Tabella 15	Evoluzione dei prezzi dei servizi postali	83
Tabella 16	Quota di mercato dei servizi postali in riserva	83
Tabella 17	Effetti del ribilanciamento tariffario per Telecom Italia	84
Tabella 18	Tariffe telefoniche dell'operatore dominante	84
Tabella 19	Tariffe telefoniche dei principali operatori	85
Tabella 20	Piani tariffari: confronto tra operatori	86
Tabella 21	Livelli di concorrenza nella telefonia fissa e mobile	87
Tabella 22	Ricavi per linea attiva	87
Tabella 23	Trasporto ferroviario - media e lunga percorrenza	88
Tabella 24	Trasporto ferroviario regionale	88
Tabella 25	Rilascio di licenze nel settore ferroviario	89

QUALITÀ DEI SERVIZI A RETE:

Tabella 26	Energia elettrica: interruzioni lunghe, senza preavviso, in bassa tensione nella rete Enel	90
Tabella 27	Energia elettrica: interruzioni lunghe, senza preavviso, nelle reti delle principali imprese distributrici locali	90
Tabella 28	Riepilogo del numero dei rimborsi per standard specifici nei settori di gas ed elettricità – Anni 2001-2002	91

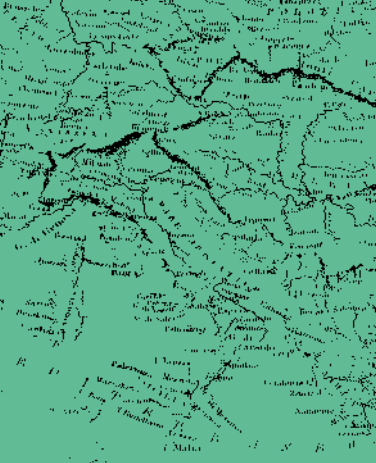


Tabella 29	Soddisfazione complessiva per il servizio elettrico	91
Tabella 30	Soddisfazione complessiva per il servizio gas	91
Tabella 31	Reclami, richieste di informazioni e segnalazioni all'Autorità	92
Tabella 32	Principali argomenti oggetto di reclami, segnalazioni e richieste di informazioni da parte dell'Autorità	92
Tabella 33	Energia elettrica: tempo medio necessario per ciascun tipo di servizio prima dell'introduzione della nuova regolazione della qualità commerciale	93
Tabella 34	Energia elettrica: tempo medio necessario per ciascun tipo di servizio dopo dell'introduzione della nuova regolazione della qualità commerciale	93
Tabella 35	Gas: tempo medio necessario per ciascun tipo di servizio prima dell'introduzione della nuova regolazione della qualità commerciale	94
Tabella 36	Gas: tempo medio necessario per ciascun tipo di servizio dopo l'introduzione della nuova regolazione della qualità commerciale	94
Tabella 37	Qualità dei servizi postali universali	94
Tabella 38	Incidentalità ferroviaria	95
Tabella 39	Regolarità dei treni viaggiatori	95
Tabella 40	Servizi pubblici locali: indicatori significativi	96

INDICATORI AMBIENTALI:

Tabella 41	Attività della Commissione di Valutazione Impatto Ambientale (VIA)	97
Tabella 42	Tassa sull'inquinamento atmosferico nel 2000	97

INDICATORI DEL SETTORE DISTRIBUTIVO:

Tabella 43	Nuovi esercizi nel 2002 (distinti per dimensioni)	98
Tabella 44	Nuovi esercizi nel 2002 (distinti per forme societarie)	98
Tabella 45	Profittabilità nel settore della distribuzione	98

Indicatori di performance - Imprenditorialità e PMI:

Tabella 46	Occupazione nelle PMI	99
-------------------	-----------------------	----

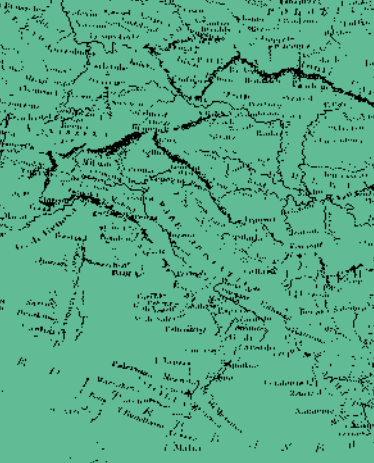
**Indicatori di *policy* - Concorrenza:**

Tabella 47	Criteri di nomina dei componenti delle Autorità	99
Tabella 48	Risorse umane e finanziarie delle Autorità di Regolazione	100
Tabella 49	Procedimenti conclusi dall'Autorità per la Concorrenza ed il Mercato	101
Tabella 50	Intese esaminate per settori di attività economica	101
Tabella 51	Abusi esaminati nel 2001 per settori di attività economica	102
Tabella 52	Attività di segnalazione e consultiva	102
Tabella 53	Operazioni di privatizzazione realizzate	103

Indicatori di *policy* - Imprenditorialità e PMI:

Tabella 54	Costi amministrativi per l'avvio delle imprese	103
Tabella 55	Numero di procedure e tempi per l'avvio delle imprese	103

INDICATORI STRUTTURALI DELLA SOCIETA' DELL'INFORMAZIONE**Indicatori di *performance* - R&S ed innovazione:**

Tabella 56	Numero di PMI innovative	104
Tabella 57	Esportazioni di prodotti ad alta tecnologia	105

Indicatori di *performance* - Società dell'informazione:

Tabella 58	La diffusione dell'ICT in Italia	106
Tabella 59	Utilizzatori di internet da casa	106
Tabella 60	Il mercato italiano dell'ICT	106
Tabella 61	Il mercato italiano dell'informatica	107
Tabella 62	Linee attive e utenti nella telefonia mobile	107
Tabella 63	Spesa media annua delle famiglie per le telecomunicazioni	107
Tabella 64	Crescita del mercato IT per fasce dimensionali dell'azienda	108
Tabella 65	Telefonia mobile	108

Indicatori di *policy* - R&S ed innovazione:

Tabella 66	Spesa per R&S finanziata dal settore pubblico e privato	108
-------------------	---	-----

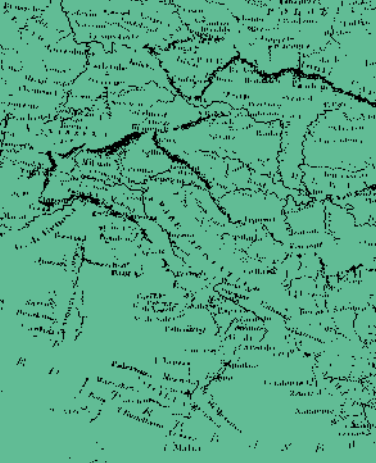


Tabella 67	Ricercatori a tempo pieno	109
Tabella 68	Personale addetto alla R&S intra-muros per settore istituzionale	109
Tabella 69	Brevetti registrati, ripartiti in base alla data di presentazione della domanda	110
Tabella 70	Invenzioni brevettate, ripartite in base alla data di presentazione della domanda	111

INDICATORI STRUTTURALI DEL MERCATO DEI CAPITALI

Struttura del Mercato dei Capitali

Tabella 71	Investimenti in azioni degli investitori istituzionali in rapporto al PIL	111
Tabella 72	Quota di mercato dei cinque principali gruppi bancari	111
Tabella 73	Operazioni di fusione nel settore finanziario	112
Tabella 74	Principali indicatori della capitalizzazione del mercato azionario italiano	112

Integrazione del Mercato dei Capitali

Tabella 75	Penetrazione internazionale delle banche	112
Tabella 76	Percentuale di azioni straniere nei portafogli nazionali	113

Finanziamento delle PMI e delle Innovazioni

Tabella 77	Investimenti in capitale di rischio	113
-------------------	-------------------------------------	-----

NOTE METODOLOGICHE		115
---------------------------	--	-----

INDICATORI STRUTTURALI DEL MERCATO DEI PRODOTTI

Indicatori di performance - Funzionamento del Mercato:**Tabella 1 - Scambio commerciale intra-UE e totale**
(in percentuale del PIL)

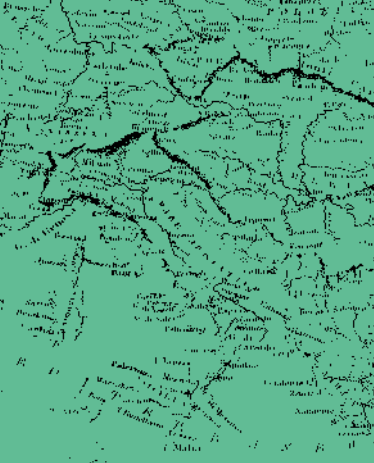
Anni	Intra-UE	Totale
1996	10,8	18,7
1997	11,2	19,3
1998	11,5	19,5
1999	11,3	19,1
2000	12,2	22,0
2001	12,2	22,0
2002	11,4	20,8

Fonte: Elaborazione del Ministero dell'Economia e delle Finanze su dati Istat.

Tabella 2 - Fusioni ed acquisizioni internazionali
(quota percentuale di ciascun Paese in rapporto alla rispettiva quota del PIL)

	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002
Verso l'interno							
Francia	93,6	90,9	52,9	39,6	36,0	40,7	93,6
Germania	53,6	40,4	40,4	45,0	177,8	97,7	104,4
Italia	24,0	20,7	17,0	22,8	23,6	31,0	43,6
Portogallo	75,5	5,8	17,3	4,4	37,7	13,8	41,4
Regno Unito	284,0	216,8	290,8	217,5	168,5	178,5	150,6
Spagna	25,7	52,3	44,1	23,2	53,3	55,6	60,6
Verso l'estero							
Francia	86,1	87,3	64,0	101,7	127,0	108,6	95,4
Germania	68,5	36,2	93,5	67,2	30,9	74,5	91,7
Italia	12,0	20,9	38,2	18,0	15,5	24,7	28,1
Portogallo	7,7	33,4	120,9	20,6	24,6	14,7	49,1
Regno Unito	277,8	257,0	200,6	242,8	261,9	189,4	178,5
Spagna	51,5	83,2	76,8	70,0	69,2	46,8	38,7

Fonte: Elaborazione del Ministero dell'Economia e delle Finanze su dati OCSE "Main economic indicators" e UNCTAD, "World Investment Report 2003".


Tabella 3 - Indice armonizzato dei prezzi al consumo
 (base 1996=100)

	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003
EU15	101,7	103,0	104,3	106,2	108,6	110,8	113,0
Austria	101,2	102,0	102,5	104,5	106,9	108,8	110,2
Belgio	101,5	102,4	103,6	106,4	109,0	110,7	112,3
Danimarca	101,9	103,3	105,4	108,3	110,7	113,4	115,6
Francia	101,3	102,0	102,5	104,4	106,3	108,3	110,7
Finlandia	101,2	102,6	103,9	107,0	109,8	112,0	113,5
Germania	101,5	102,1	102,8	104,2	106,2	107,6	108,8
Grecia	105,4	110,2	112,6	115,8	120,1	124,8	128,5
Irlanda	101,2	103,4	106,0	111,5	116,0	121,5	126,3
Italia	101,9	103,9	105,7	108,4	110,9	113,8	117,0
Lussemburgo	101,4	102,4	103,4	107,3	109,9	112,1	115,0
Olanda	101,9	103,7	105,8	108,2	113,8	118,2	120,8
Portogallo	101,9	104,2	106,4	109,4	114,2	118,4	122,3
Regno Unito	101,8	103,4	104,8	105,6	106,9	108,3	109,8
Spagna	101,9	103,7	106,0	109,7	112,8	116,8	120,5
Svezia	101,9	102,9	103,4	104,8	107,6	109,7	112,3

Fonte: Eurostat New Cronos.

Tabella 4 - Produttività del lavoro
 (indici annuali: EU15=100)

	prodotto per ora lavorata				prodotto per addetto			
	1995	2001	2002	2003	1995	2001	2002	2003
Italia	113,5	107,6	104,1	103,6	114,0	110,0	106,7	106,1
Regno Unito	83,7	87,1	89,1	89,8	89,3	94,0	96,3	97,0
Francia	117,2	121,8	120,8	123,1	114,4	115,4	114,9	113,7
Germania	106,0	103,9	104,0	104,5	98,9	95,0	95,0	95,5
Stati Uniti	115,6	112,9	113,3	114,5	119,9	119,1	118,9	120,1
Giappone	81,0	78,4	76,5	78,1	93,6	87,6	89,4	89,4

Fonte: Eurostat.

Tabella 5 - Profittabilità
(indici annuali UE15=100)

Anno	Agricoltura, silvicoltura e pesca	Industria in senso stretto	Costruzioni	Commercio, alberghi, pubblici esercizi, trasporti e comunicazioni	Credito, assicurazioni, servizi immobiliari, noleggio, servizi professionali	Istruzione, sanità, altri servizi pubblici e privati
DEFLATORE DELL'INPUT						
1997	103,0	101,5	103,6	105,0	108,7	106,1
1998	100,8	100,5	104,6	106,7	112,5	109,3
1999	102,0	100,0	106,0	110,5	114,5	112,1
2000	105,5	108,5	109,4	113,1	118,0	117,7
2001	110,1	110,3	111,8	116,0	121,5	124,1
2002	110,6	109,5	116,6	118,8	122,4	126,3
DEFLATORE DELL'OUTPUT						
1997	103,2	102,4	104,4	105,0	107,9	109,9
1998	100,8	101,4	103,9	105,9	108,7	109,1
1999	99,1	101,4	105,7	108,5	111,4	111,7
2000	101,3	107,7	109,0	109,6	114,4	116,7
2001	105,0	109,8	111,5	112,5	116,7	122,0
2002	107,3	109,7	116,1	114,9	118,7	124,6
COSTI VARIABILI UNITARI						
1997	97,6	103,1	104,3	105,0	108,4	110,0
1998	93,1	102,2	104,0	105,3	109,8	109,0
1999	87,7	102,2	106,5	109,4	113,5	111,7
2000	89,5	109,0	109,9	111,1	116,1	117,2
2001	92,4	110,6	112,0	113,3	119,2	121,5
2002	94,6	110,7	116,4	116,4	122,3	123,8
COSTO DEL LAVORO PER UNITÀ DI PRODOTTO						
1997	96,7	106,4	105,5	102,9	102,6	111,4
1998	90,9	103,6	103,1	101,5	100,6	107,5
1999	83,7	103,4	107,1	103,0	102,1	108,3
2000	83,5	102,8	109,0	104,5	104,1	112,2
2001	85,2	105,7	112,3	105,6	106,7	114,4
2002	87,0	109,2	115,9	108,6	110,5	116,6
MARK-UP - margini sui costi variabili unitari						
1997	105,7	99,4	100,0	100,0	99,5	99,9
1998	108,3	99,2	99,9	100,5	99,0	100,1
1999	113,1	99,2	99,2	99,2	98,1	100,0
2000	113,2	98,8	99,2	98,7	98,5	99,5
2001	113,7	99,3	99,5	99,3	97,9	100,4
2002	113,5	99,1	99,7	98,7	97,0	100,6

Fonte: Istat, Conti Economici Nazionali SEC 95.

Indicatori di performance - Servizi a rete**Tabella 6 - Produzione netta di elettricità**
(anno 2002)

	GWh	Quota %
ENEL	115.881	43,0
AEM MILANO	3.503	1,3
AEM TORINO	1.617	0,6
ASM BRESCIA	1.347	0,5
EUROGEN	7.546	2,8
ENI	3.503	1,3
EDISON	13.205	4,9
ENDESA ITALIA	18.056	6,7
GRTN	56.054	20,8
C.V.A.-IDROENERGIA	2.695	1,0
EDIPOWER	11.319	4,2
ACEA	1.078	0,4
ASM BRESCIA	1.347	0,5
INTERPOWER	6.737	2,5
GREEN POWER	5.390	2,0
ALTRI	21.020	7,8
TOTALE PRODUZIONE NETTA	270.300	100,0

Fonte: Elaborazione del Ministero dell'Economia e delle Finanze su dati Autorità Energia Elettrica e Gas - "Relazione Annuale" anno 2003.

Tabella 7 - Vendite di elettricità
(anno 2002)

OPERATORE DI MERCATO	ENERGIA VENDUTA			
	MERCATO LIBERO (TWh)	QUOTE DI MERCATO (%)	MERCATO VINCOLATO (TWh)	QUOTE DI MERCATO (%)
GRUPPO ENEL	29,8	25,8	162,9	93,0
PRINCIPALI GRUPPI CONCORRENTI	15,1	13,1	0,0	0,0
ALTRI PRODUTTORI MAGGIORI	5,6	4,9	10,4	5,9
PRODUTTORI MINORI	2,1	1,8	2,0	1,1
AUTO PRODUTTORI	17,1	14,8	0,0	0,0
GROSSISTI INDIPENDENTI	10,2	8,8	0,0	0,0
GROSSISTI ESTERI	7,9	6,9	0,0	0,0
CONSORZI GROSSISTI	11,0	9,5	0,0	0,0
CLIENTI FINALI	16,4	14,2	0,0	0,0
TOTALE ENERGIA VENDUTA	115,3	100,0	175,2	100,0

Fonte: Elaborazione del Ministero dell'Economia su dati Autorità Energia Elettrica e Gas - "Relazione annuale", anno 2003.

Tabella 8 - Quote di mercato nel settore gas (a)

VENDITE E CONSUMI FINALI			
Operatore	Vendite e consumi finali (mld di mc)		Quota di mercato (%)
ENI	28,7		41,0
ENEL	14,0		20,0
EDISON	5,3		7,6
ALTRI	13,6		19,4
TOTALE (b)	70,0		100,0

(a) Dall' 1 gennaio 2003 il mercato del gas è stato liberalizzato.

(b) Il totale comprende anche la vendita finale integrata.

Fonte: Elaborazione del Ministero dell'Economia su dati Autorità Energia Elettrica e Gas - "Relazione annuale", anno 2003.

Tabella 9 - Prezzi dell'energia elettrica per usi domestici

(al netto delle imposte - centesimi di euro/KWh)

	Classi di consumo annuale							
	600 KWh		1200 KWh		3500 KWh		7500 KWh	
	gen. 2003	2003/02	gen. 2003	2003/02	gen. 2003	2003/02	gen. 2003	2003/02
	c. euro/ KWh	Δ %	c. euro/ KWh	Δ %	c. euro/ KWh	Δ %	c. euro/ KWh	Δ %
UE media ponderata	16,63	4,43	13,18	3,58	10,63	3,41	9,79	3,42
Italia								
- Tariffa totale (*)	7,65	5,81	7,95	5,30	14,49	4,24	14,04	4,46
- Parte della tariffa collegata ai costi variabili (petrolio)**	3,58	13,00	3,58	13,00	4,74	12,58	5,20	12,37
- Tariffa al netto dei costi variabili (petrolio)	4,07	0,00	4,37	-0,46	9,75	0,62	8,84	0,31

(*) In linea con la metodologia impiegata da Eurostat, il prezzo netto non include gli oneri generati di sistema.

(**)Dati stimati.

Fonte: Elaborazione Autorità per l'Energia Elettrica ed il Gas (AEEG) su dati Eurostat.

Tabella 10 - Prezzi dell'energia elettrica per usi industriali

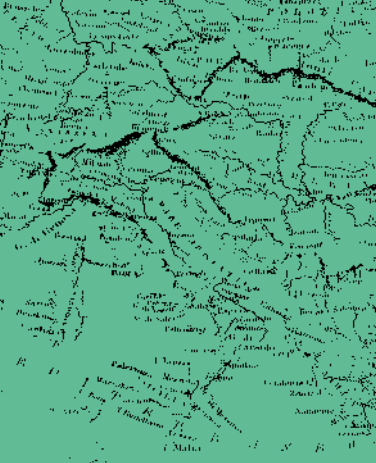
(al netto delle imposte - centesimi di euro/KWh)

	Classi di consumo annuale							
	160.000 KWh		2 GWh		10 GWh		24 GWh	
	gen. 2003	2003/02	gen. 2003	2003/02	gen. 2003	2003/02	gen. 2003	2003/02
	c. euro/ KWh	Δ %	c. euro/ KWh	Δ %	c. euro/ KWh	Δ %	c. euro/ KWh	Δ %
UE - media ponderata	8,53	-0,57	6,37	4,44	6,05	5,06	5,41	6,55
Italia								
- Tariffa totale (*)	9,31	5,68	8,26	6,44	8,44	7,11	7,64	7,45
- Parte della tariffa collegata ai costi variabili (petrolio)**	4,64	9,76	4,64	9,76	4,64	9,76	4,64	9,76
- Tariffa al netto dei costi variabili (petrolio)	4,67	1,91	3,62	2,47	3,80	4,04	3,00	4,07

(*) In linea con la metodologia impiegata da Eurostat, il prezzo netto non include gli oneri generati di sistema.

(**)Dati stimati.

Fonte: Elaborazione Autorità per l'Energia Elettrica ed il Gas (AEEG) su dati Eurostat.


Tabella 11 - Prezzi del gas per usi domestici

(al netto delle imposte - centesimi di euro/mc)

	Classi di consumo								
	gennaio 2002			luglio 2002			gennaio 2003		
	8,37GJ	83,7GJ	125,6GJ	8,37GJ	83,7GJ	125,6GJ	8,37GJ	83,7GJ	125,6GJ
UE - media ponderata	53,47	32,12	30,79	52,47	31,58	30,25	53,84	33,22	30,92
Italia									
- Tariffa totale	46,10	37,87	37,27	45,04	36,78	36,21	46,55	37,56	37,36
- Parte della tariffa collegata ai costi variabili (petrolio)(*)	18,62	15,30	15,05	17,66	14,42	14,19	19,18	15,48	15,39

(*) Dati stimati

Fonte: Elaborazione Autorità per l'Energia Elettrica ed il Gas (AEEG) su dati Eurostat

Tabella 12 - Prezzi del gas per usi industriali

(al netto delle imposte - centesimi di euro/mc)

	Classi di consumo											
	gennaio 2002				luglio 2002				gennaio 2003			
	418,6 GJ	4.186 GJ	41.860 GJ	418.600 GJ	418,6 GJ	4.186 GJ	41.860 GJ	418.600 GJ	418,6 GJ	4.186 GJ	41.860 GJ	418.600 GJ
UE - media ponderata	30,71	25,45	21,85	18,38	29,47	23,95	20,61	16,75	29,96	25,01	21,25	17,43
Italia												
- Tariffa totale	36,59	28,32	22,35	18,62	35,51	27,23	20,96	17,66	36,30	29,99	20,48	18,01
- Parte della tariffa collegata ai costi variabili (petrolio)(*)	14,78	11,44	9,03	7,52	13,92	10,68	8,22	6,92	14,96	12,36	8,44	7,42

(*) Dati stimati

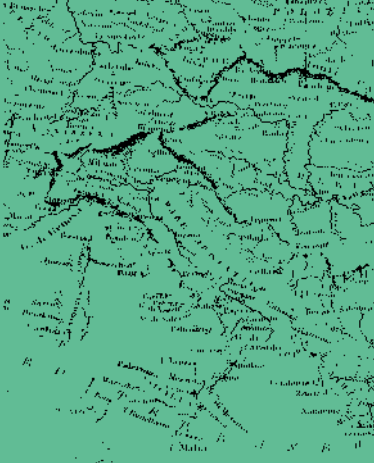
Fonte: Elaborazione Autorità per l'Energia Elettrica ed il Gas (AEEG) su dati Eurostat

Tabella 13 - Attuazione della Legge Galli (Legge 36/1994)

	2000	Quota % (*)	2001	Quota % (*)	2002	Quota % (*)
ATO insediati	48	53	74	81	84	92
Ricognizioni completate	25	27	54	59	66	73
Piani di ambito approvati	7	8	18	20	47	52
Affidamento effettuati	2	2	10	11	25	27

(*) Quota percentuale sul totale

Fonte: Comitato per la vigilanza sull'uso delle risorse idriche, "Relazione annuale al Parlamento sullo stato dei servizi idrici, 2002"


Tabella 14 - Tariffe idriche in alcuni capoluoghi di provincia
 (giugno 2003)

Città - Gestore	Tariffa base acqua potabile	Quota tariffa fognatura	Quota tariffa depurazione	Tariffa media ciclo idrico	Abitanti serviti	Consumo totale procapite
Ancona - Gorgovivo	0,444153	0,105657	0,296167	0,91	220494	168
Ascoli Piceno - CIIP SpA	0,454642	0,087798	0,252288	0,73	270984	153
Bari - AQP	0,511488	0,094249	0,270569	1,26	4332613	170
Bologna - HERA SpA	0,773309	0,105132	0,298023	1,22	1900891	168
Brescia - ASM Brescia SpA	0,500727	0,115657	0,292074	0,90	440365	210
Genova - Genova Acque SpA	0,527016	0,137805	0,292900	0,99	360000	n.a.
Napoli - ARIN SpA	0,694703	0,094511	0,269446	0,98	933386	145
Palermo - AMAP SpA	0,774685	0,092962	0,258228	1,05	686722	299
Reggio Emilia - AGAC SpA	0,728551	0,103811	0,292315	1,22	406376	122
Sardegna - ESAF	0,517230	0,095955	0,262618	0,94	669296	444
Torino - SMAT	0,371476	0,095161	0,266520	0,73	1367813	270
Trieste - ACEGAS SpA	0,528381	0,116031	0,319032	1,18	231409	170
Venezia - VESTA SpA	0,254079	0,095960	0,268930	0,59	266181	220

Fonte: Federgasacqua

Tabella 15 - Evoluzione dei prezzi dei servizi postali
 (indice armonizzato - base 1996=100)

	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003
Austria	109,5	118,9	118,9	118,9	124,4	124,6	130,8
Belgio	106,3	106,3	106,3	106,3	106,3	108,0	123,6
Danimarca	100,0	100,0	103,4	103,8	105,0	110,1	114,0
Finlandia	100,3	102,7	114,0	126,1	129,7	129,6	138,2
Francia	101,2	101,2	101,3	101,5	102,2	103,6	109,0
Germania	103,0	107,5	107,2	107,0	107,7	109,9	110,5
Grecia	104,7	121,7	129,8	138,1	161,5	175,2	184,1
Irlanda	100,0	99,5	99,3	99,3	99,3	103,6	112,9
Italia	108,1	112,2	112,2	112,4	114,5	115,7	115,9
Lussemburgo	100,0	100,0	100,0	115,2	120,2	119,9	126,8
Olanda	108,6	108,6	108,6	109,1	112,3	117,2	116,2
Portogallo	104,6	106,2	107,2	111,6	112,6	116,8	121,1
Spagna	108,1	141,7	141,7	141,7	160,1	181,5	187,5
Svezia	117,4	124,1	129,8	130,8	130,5	140,9	155,2
Regno Unito	101,9	103,0	103,7	107,1	108,5	109,0	112,1
UE15	104,3	107,9	108,1	109,3	110,8	112,6	115,4

Fonte: Eurostat New Cronos

Tabella 16 - Quota di mercato dei servizi postali in riserva
 (in percentuale dei ricavi totali dei servizi postali)

Anni	Quota percentuale
1997	73
1998	73
1999	66
2000	66
2001	66
2002	70
2003 (*)	55

(*) Dato stimato

Fonte: Poste italiane

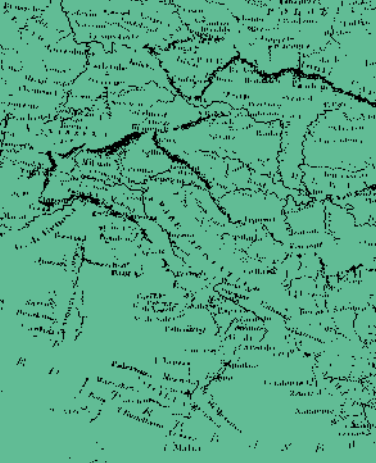


Tabella 17 - Effetti del ribilanciamento tariffario per Telecom Italia
(variazioni percentuali - anno 2002)

Servizi	Δ Percentuale
Accesso	8,8
Comunicazioni urbane	-10,7
Comunicazioni distrettuali	-11,0
Comunicazioni interurbane	-14,8
Comunicazioni internazionali	-5,6
Totale	-1,7

Fonte: Autorità per le Garanzie nelle Comunicazioni

Tabella 18 - Tariffe telefoniche dell'operatore dominante

Chiamate da fisso a fisso	1998		1999		2000		2001		2002		2002		2003	
	intera	ridotta	intera	ridotta	intera	ridotta	intera	ridotta	intera	ridotta	intera	ridotta	intera	ridotta
	lire												centesimi di euro	
Locale	127	127	192	153	192	153	192	153	192	153	9,91	7,88	9,91	7,88
Lunga distanza (oltre i 30 km)	983	584	924	567	924	924	924	924	427	277	22,03	14,31	22,03	14,31
Internazionale (Francia)	2.133	1.936	1.990	1.697	1.700		1.700		1.438		74,27		71,12	
Internazionale (USA)	2.133	1.936	1.990	1.697	1.700		1.700		1.438		74,27		71,12	
Internazionale (Giappone)	5.194	4.685	5.115	4.631	4.700		4.700		4.700		242,72		238,32	
Canone mensile base	16.800		18.000		18.700		18.700		23.506		1.214,00		1.214,00	
Variazioni percentuali	1999-1998		2000/1999		2001/2000		2001/1998		2002/2001		2003/2002			
	intera	ridotta	intera	ridotta	intera	ridotta	intera	ridotta	intera	ridotta	intera	ridotta	intera	ridotta
Locale	51,2	20,5	0,0	0,0	0,0	0,0	51,2	20,5	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Lunga distanza (oltre i 30 km)	-6,1	-3,0	0,0	0,0	0,0	0,0	-6,0	58,2	-37,4	-32,8	0,0	0,0	0,0	0,0
Internazionale (Francia)	-6,7	-12,4	-		0,0		-		-15,4		-4,2			
Internazionale (USA)	-6,7	-12,4	-		0,0		-		-15,4		-4,2			
Internazionale (Giappone)	-1,5	-1,2	-		0,0		-		0,0		-1,8			
Canone mensile base		7,1		3,9		0,0		11,3		25,7		0,0		

Fonte: Autorità per le Garanzie nelle Comunicazioni

Tabella 19 - Tariffe telefoniche dei principali operatori

(Prezzi in vigore all' 8 Settembre 2003 – valori espressi in centesimi di Euro, Iva esclusa)

	Durata/costo							
	1 minuto		3 minuti		5 minuti		10 minuti	
	intera	ridotta	intera	ridotta	intera	ridotta	intera	ridotta
Chiamate urbane								
Telecom Italia	6,7	6,1	9,9	7,9	13,1	9,7	21,0	14,2
Tiscali	6,1	5,7	7,9	6,6	9,7	7,6	14,3	10,1
Tele2	6,1	5,7	7,9	6,7	9,7	7,7	14,3	10,2
Wind	5,2	5,2	8,1	6,8	11,0	8,3	18,3	12,3
Chiamate interurbane								
Telecom Italia	11,7	9,1	22,0	14,3	32,4	19,5	58,1	32,4
Tiscali	12,3	8,1	24,0	11,5	35,6	14,8	64,8	23,1
Tele2	12,3	8,1	24,0	11,5	35,6	14,8	64,8	23,1
Wind	6,5	6,5	24,5	11,4	42,6	16,3	87,8	28,6
Chiamate da fisso a mobile								
Telecom Italia	28,3	20,0	64,8	40,0	101,3	60,0	192,6	110,0
Tiscali	28,6	22,3	64,9	46,2	101,3	70,0	192,1	129,6
Tele2	28,6	22,3	64,9	46,2	101,3	70,0	192,1	129,6
Wind	34,2	22,5	81,7	46,6	129,3	70,7	248,1	130,9
Chiamate internazionali vs fisso								
<i>Verso Francia /Stati Uniti</i>								
Telecom Italia	40,9		71,1		101,3		176,8	
Tiscali	21,2		37,9		54,5		96,2	
Tele2	23,3		44,2		65,0		117,1	
Wind	31,0		67,3		103,5		194,2	
<i>Verso Est Europa (Polonia)</i>								
Telecom Italia	55,8		115,8		175,8		325,8	
Tiscali	42,6		101,9		161,2		309,5	
Tele2	37,9		87,9		137,9		262,9	
Wind	49,1		121,5		194,0		375,0	
<i>Verso Giappone</i>								
Telecom Italia	96,7		238,3		380,0		734,2	
Tiscali	42,6		101,9		161,2		309,5	
Tele2	37,9		87,9		137,9		262,9	
Wind	77,5		206,7		335,8		658,8	
Chiamate internazionali vs mobile								
<i>Verso Francia /Stati Uniti</i>								
Telecom Italia	59,4		126,6		193,8		361,8	
Tiscali	43,7		105,1		166,6		320,3	
Tele2	37,9		87,9		137,9		262,9	
Wind	31,0		67,3		103,5		194,2	
<i>Verso Est Europa (Polonia)</i>								
Telecom Italia	67,5		150,8		234,2		442,5	
Tiscali	42,6		101,9		161,2		309,5	
Tele2	37,9		87,9		137,9		262,9	
Wind	49,1		121,5		194,0		375,0	
<i>Verso Giappone</i>								
Telecom Italia	109,2		275,8		442,5		859,2	
Tiscali	42,6		101,9		161,2		309,5	
Tele2	37,9		87,9		137,9		262,9	
Wind	77,5		206,7		335,8		658,8	

Fonte: Autorità per le Garanzie nelle Comunicazioni, Relazione Annuale 2003.

Tabella 20 - Piani Tariffari: confronto tra operatori
(Piani tariffari in vigore all'8 Settembre 2003)

Società	Piano tariffario		Canone fisso E/mese (IVA esclusa)					
Telecom Italia	Teleconomy 24		4,65					
Wind	Spazio Zero		4,63					
Tele2	Senza Limiti		4,63					
Durata/Costo - Euro cent (IVA esclusa)								
	1 minuto		3 minuti		5 minuti		10 minuti	
	intera	ridotta	intera	ridotta	intera	ridotta	intera	ridotta
Chiamate urbane e interurbane								
Telecom Italia	6,40	6,40	8,88	8,88	11,37	11,37	17,58	17,58
Wind Infostrada	6,21	6,21	8,29	8,29	10,38	10,38	15,58	15,58
Tele2	5,99	5,99	7,66	7,66	9,33	9,33	13,49	13,49
Chiamate da fisso a mobile								
Telecom Italia	28,26	20,00	64,78	40,00	101,29	60,00	192,58	110,00
Wind Infostrada	32,79	21,38	77,54	43,29	122,29	65,21	234,17	120,00
Tele2	28,58	22,33	64,92	46,17	101,25	70,00	192,08	129,58
Chiamate internazionali								
<i>Verso Francia /Stati Uniti</i>								
Telecom Italia	27,28		48,28		69,28		121,78	
Infostrada	31,04		67,29		103,54		194,17	
Wind	23,33		44,17		65,00		117,08	
<i>Verso Est Europa (Polonia)</i>								
Telecom Italia	36,28		75,28		114,28		211,78	
Infostrada	49,13		121,54		193,96		375,00	
Wind	37,92		87,92		137,92		262,92	
<i>Verso Giappone</i>								
Telecom Italia	63,78		157,78		251,78		486,78	
Infostrada	77,50		206,67		335,83		658,75	
Wind	37,92		87,92		137,92		262,92	

Fonte: Autorità per le Garanzie nelle Comunicazioni

Tabella 21 - Livelli di concorrenza nella telefonia fissa e mobile
 (indice di concentrazione)

Quote di mercato (%)															
	Totale fonia			Locale			Nazionale			Internazionale			Vs reti mobili		
	2000	2001	2002	2000	2001	2002	2000	2001	2002	2000	2001	2002	2000	2001	2002
Telecom Italia	83,8	76,8	70,8	94,1	86,6	76,7	77,6	64,0	69,2	79,3	74,9	64,5	80,6	76,0	69,0
OLO 1 (a)	15,2	21,3	25,7	5,7	11,9	19,3	21,2	32,9	27,9	17,4	21,8	27,8	18,3	22,5	28,6
OLO 2 (b)	1,0	1,9	3,5	0,2	1,5	4,0	1,2	3,1	2,9	3,3	3,3	7,7	1,1	1,4	2,4
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Index HH	7,137	6,130	5,317	8,876	7,603	6,116	6,241	4,563	5,084	6,401	5,785	4,462	6,717	6,105	5,171

Quote di mercato (%)						
	Ricavi			Linee attive		
	2000	2001	2002	2000	2001	2002
TIM	56,6	51,0	50,2	51,1	47,8	47,7
Blu-OPI-Wind	43,4	49,0	49,8	48,9	52,2	52,3
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Indice HH	4.695	4.142	4.020	3.998	3.608	3.833

(a) Per OLO 1 si intendono Albacom, Tele 2 e Wind-Infostrada.

(b) Per OLO 2 si intendono Atlantel, Colt, Edisontel, E-planet, Fastweb Plug e Tiscali

Fonte: Autorità per le Garanzie nelle Comunicazioni, Relazione Annuale 2003.

Tabella 22 - Ricavi per linea attiva

	2001	2002
TIM	100	102,2
Altri operatori	100	103,8

Fonte: Autorità per le Garanzie nelle Comunicazioni "Relazione Annuale 2003".

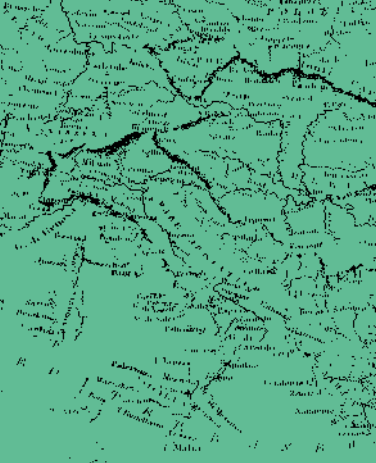


Tabella 23 - Trasporto ferroviario - media e lunga percorrenza
(Prezzo del biglietto ferroviario di corsa semplice - in euro)

Relazioni	km	Anni							
		2000		2001		2002		2003	
		1^ cl.	2^ cl.	1^ cl.	2^ cl.	1^ cl.	2^ cl.	1^ cl.	2^ cl.
Roma-Milano (Eurostar)	632	66,62	42,35	67,14	46,48	67,14	46,48	67,14	46,48
Roma-Firenze (Eurostar)	316	42,09	26,60	42,35	29,44	42,35	29,44	42,35	29,44
Napoli-R.Calabria (Intercity)	476	48,55	30,21	42,40	31,35	42,40	31,35	42,40	31,35
Pescara-Bari (Intercity)	300	31,92	19,73	27,94	20,50	27,94	20,50	27,94	20,50

Fonte: Trenitalia.

Tabella 24 - Trasporto ferroviario regionale

(Prezzo del biglietto ferroviario di corsa semplice o di abbonamento in alcune regioni - in euro)

Regioni	Relazioni	km	CORSA SEMPLICE							
			2000		2001		2002		2003	
			1^ cl.	2^ cl.	1^ cl.	2^ cl.	1^ cl.	2^ cl.	1^ cl.	2^ cl.
Campania	Salerno-Avellino	49	4,18	2,53	4,18	2,69	4,18	2,69	Dal 1° gennaio è stato introdotto il biglietto integrato UNICO(1)	
	Napoli-Benevento (via Caserta)	97	7,23	4,39	7,23	4,65	7,23	4,65		
E. Romagna	Fidenza-R.Emilia	50	4,18	2,53	4,18	2,69	4,25	2,75	4,30	2,80
	Faenza-Ferrara	97	7,23	4,39	7,64	4,91	7,75	5,00	7,85	5,05
Lombardia	Milano-Como	47	4,29	2,84	4,29	2,84	4,85	3,25	4,85	3,25
	Pavia-Bergamo	95	7,70	5,11	7,70	5,11	8,10	5,40	8,10	5,40
			ABBONAMENTO MENSILE							
			2000		2001		2002		2003	
			1^ cl.	2^ cl.	1^ cl.	2^ cl.	1^ cl.	2^ cl.	1^ cl.	2^ cl.
Campania	Salerno-Avellino		69,21	45,96	69,21	45,96	69,21	45,96	Dal 1° gennaio è stato introdotto l'abbonamento integrato UNICO(1)	
	Napoli-Benevento (via Caserta)		94,51	63,01	94,51	63,01	94,51	63,01		
E. Romagna	Fidenza-R.Emilia		71,27	44,42	71,27	45,96	72,50	46,75	73,60	47,50
	Faenza-Ferrara		92,45	57,84	99,16	64,04	100,85	65,15	102,20	66,00
Lombardia	Milano-Como		69,72	46,48	69,72	46,48	83,50	55,50	83,50	55,50
	Pavia-Bergamo		95,54	63,52	95,54	63,52	107,50	72,00	107,50	72,00

N.B. I prezzi sono calcolati in base a tariffe regionali.

(1) In Campania dal 1° gennaio 2003 è in vigore una tariffa integrata non comparabile con il 2002.

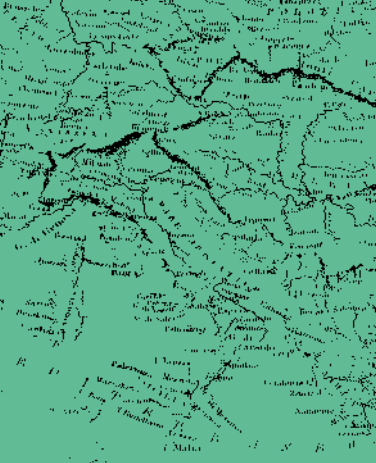
Fonte: Trenitalia.

Tabella 25 - Rilascio di licenze nel settore ferroviario

Società	N° Licenze	Rilasciata il	Licenza estesa (*)	In possesso di certificato di sicurezza
TRENITALIA S.p.a.	1	23-5-2000	Si	Si
FERROVIE NORD MILANO ESERCIZIO S.p.a	2	23-6-2000	Si	Si
DEL FUNGO GIERA SERVIZI FERROVIARI S.p.a	3	23-6-2000	Si	Si
RAIL TRACTION COMPANY S.p.a.	4	23-6-2000	Si	Si
RAIL ITALY S.pa.	5	3-7-2000	Si	Si
METROFERRO S.p.a.	6	20-12-2000	Si	No
METRONAPOLI S.p.a.	7	21-12-2000	Si	Si
LA FERROVIARIA ITALIANA	8	13-3-2001	Si	Si
INTERJET S.r.l.	9	6-4-2001	Si	No
FERROVIA ADRIATICO SANGRITANA S.r.l.	10	8-5-2001	Si	No
HUPAC S.p.a.	11	14-5-2001	Si	Si
AZIENDA CONSORZIALE TRASPORTI DI REGGIO EMILIA	12	18-5-2001	Si	No
GETRAS s.r.l.	13	17-7-2001	Si	No
FERROVIA CENTRALE UMBRA S.R.L.	14	23-7-2001	Si	No
CEMAT S.p.a.	15	24-7-2001	Si	No
S.A.T.T.I.	16	27-7-2001	Si	Si
FERROVIA EMILIA-ROMAGNA srl	17	3-8-2001	Si	Si
FERROVIE DEL GARGANO srl	18	28-11-2001	Si	No
SISTEMI TERRITORIALI Spa	19	4-12-2001	Si	No
STRADE FERRATE DEL MEDITERRANEO srl	20	20-12-2001	Si	No
MONFERAIL srl	21	20-12-2001	Si	No
SAD - TRASPORTO LOCALE S.p.a.	22	28-12-2001	Si	No
DECOTRAIN S.p.a.	23	23-1-2002	Si	No
ATCM S.p.a.	24	28-5-2002	Si	No
SERFER - SERVIZI FERROVIARI S.r.l.	25	28-5-2002	Si	Si
AZIENDA TRASPORTI MILANESE S.p.a.	26	28-5-2002	Si	No
CAT S.p.a.	27	28-5-2002	Si	No
FERROVIA ALIFANA E BENEVENTO NAPOLI Srl	28	20-2-2003	No	No
ITALIANA COKE SPA	29	20-2-2003	No	No
VENTARAIL srl	30	20-2-2003	No	No
FERROVIE DEL SUD EST	31	26-3-2003	No	No
SWISS RAIL CARGO	32	26-3-2003	No	No
CARGO NORD srl	33	23-5-2003	No	No

(*) Licenza estesa, ai sensi dell'art. 131 L. 388/2000, ai servizi di trasporto in ambito nazionale.

Fonte: Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti - Direzione per il trasporto ferroviario.


QUALITÀ DEI SERVIZI A RETE
Tabella 26 - Energia elettrica: interruzioni lunghe, senza preavviso, per gli usi domestici e non domestici in bassa tensione nella rete Enel

	Italia (*)	Nord	Centro	Sud (*)
Numero di interruzioni per utente				
1996	4,8	3,5	5,1	6,1
1997	4,6	2,8	5,7	6,1
1998	4,1	2,6	4,9	5,4
1999	3,8	2,7	5,2	5,4
2000	3,9	2,6	4,0	5,7
2001	3,6	2,3	3,3	5,3
2002	3,1	2,1	3,0	4,2
Durata media delle interruzioni (minuti per utente)				
1996	272	159	285	403
1997	209	125	229	302
1998	196	121	230	270
1999	191	145	227	297
2000	218	139	197	330
2001	181	109	133	291
2002	137	100	106	195

(*) fino al 1999 i dati escludono Calabria, Campania e Sicilia.

Fonte: Autorità per l'energia elettrica e il gas, "Relazione Annuale", vari anni.

Table 27 - Energia elettrica: interruzioni lunghe, senza preavviso, nelle reti delle principali imprese distributrici locali

	1999	2000	2001	2002
Numero medio di interruzioni per utente				
ACEA - Roma	2,3	2,7	2,6	2,7
AEM - Milano	1,1	1,5	1,9	1,3
AEM - Torino	1,5	2,4	2,3	1,4
ACEGAS - Trieste	1,2	1,7	1,3	0,8
ASM - Brescia	0,8	0,9	1,3	1,3
AEC - Bolzano	2,2	2,3	3,5	1,2
META - Modena	n.d.	0,5	1,2	0,9
Durata complessiva delle interruzioni (minuti persi in media per utente)				
ACEA - Roma	108	127	98	128
AEM - Milano	55	66	60	63
AEM - Torino	42	108	51	42
ACEGAS - Trieste	54	55	43	30
ASM - Brescia	19	26	41	31
AEC - Bolzano	37	103	66	43
META - Modena	n.d.	13	40	23

Fonte: Autorità per l'energia elettrica e il gas, "Relazione Annuale", vari anni.

Tabella 28 - Riepilogo del numero dei rimborsi per standard specifici nei settori gas ed elettricità - Anni 2001-2002

	Elettricità		Gas	
	Nr rimborsi pagati nel 2001	Nr rimborsi pagati nel 2002	Nr rimborsi pagati nel 2001	Nr rimborsi pagati nel 2002
Preventivazione per lavori semplici	4.638	13.143	2.334	3.741
Esecuzione di lavori semplici	1.562	6.866	3.341	4.378
Attivazione della fornitura	2.358	13.633	2.241	3.268
Disattivazione della fornitura su richiesta	1.385	6.742	3.418	1.247
Riattivazione per morosità	1.378	7.837	290	122
Fascia di puntualità per appuntamenti personalizzati	463	1.323	462	596
Ulteriori standard definiti dagli esercenti	653	2.685	4	4
Totale	12.437	52.229	12.090	13.356

Fonte: Autorità per l'energia elettrica e il gas, "Relazione Annuale", anno 2003

Tabella 29 - Soddisfazione complessiva per il servizio elettrico (a)

	1998	1999	2000	2001
Nord Ovest	94,6	94,5	94,1	94,5
Nord Est	93,1	94,1	92,0	94,3
Centro	89,4	91,3	89,6	91,1
Sud	86,4	88,1	88,7	89,2
Isole	83,7	83,9	84,5	84,5
Italia	90,3	91,2	90,6	91,7

(a) Percentuali ottenute dai giudizi "molto soddisfatto" e "abbastanza soddisfatto"

Fonte: Autorità per l'energia elettrica e il gas, "Relazione Annuale", anno 2003

Tabella 30 - Soddisfazione complessiva per il servizio gas (a)

	1998	1999	2000	2001
Nord Ovest	95,0	95,0	94,6	94,7
Nord Est	94,5	94,7	94,0	94,5
Centro	94,5	95,7	94,9	94,3
Sud	94,5	95,1	94,9	96,0
Isole	89,8	95,6	91,5	96,3
Italia	94,5	95,2	94,5	94,9

(a) Percentuali ottenute dai giudizi "molto soddisfatto" e "abbastanza soddisfatto"

Fonte: Autorità per l'energia elettrica e il gas, "Relazione Annuale", anno 2003

Tabella 31 - Reclami, richieste di informazioni e segnalazioni ricevute dall'Autorità nel periodo maggio 1999 - aprile 2003

	Reclami	Richieste di informazioni	Segnalazioni
1999 -2000			
Energia elettrica	155	48	14
Gas	66	31	9
Totale	221	79	23
2000 - 2001			
Energia elettrica	270	85	32
Gas	105	39	6
Totale	375	124	38
2001 - 2002 (*)			
Energia elettrica	323	36	30
Gas	126	41	15
Totale	449	77	45
2002 - 2003			
Energia elettrica	422	36	30
Gas	174	43	13
Totale	596	79	43

Fonte: Autorità per l'energia elettrica e il gas, "Relazione Annuale", anno 2003

Tabella 32 - Principali argomenti oggetto dei reclami, delle segnalazioni e delle richieste di informazioni ricevuti dall'Autorità nel periodo maggio 2002 - aprile 2003

Argomenti oggetto di reclami	Totale casi (numero)	Totale casi (%)
ENERGIA ELETTRICA		
Interruzioni	131	30,0
Fatturazione	86	21,0
Allacciamenti	70	16,0
Contratti	40	9,3
Qualità commerciale e qualità fornitura	28	6,5
Contatori	27	6,3
Tariffe	19	4,4
Bollette	16	3,7
Call center	12	2,8
GAS		
Contratti	58	28,0
Fatturazione	57	27,0
Allacciamenti	43	21,0
Bollette	18	8,6
Qualità commerciale e qualità fornitura	12	5,7
Tariffe	6	2,6
Contatori	6	2,6
Call center	5	2,3
Imposte	4	2,2

Fonte: Autorità per l'energia elettrica e il gas, "Relazione Annuale", anno 2003

Tabella 33 - Energia elettrica: tempo medio necessario per ciascun tipo di servizio prima dell'introduzione della nuova regolazione della qualità commerciale

	Enel			Distributori locali (con più di 10.000 clienti finali)		
	1997	1998	1999	1997	1998	1999
	(numero di giorni)					
Preventivi dei costi di allacciamento	15,8	16,5	17,4	20,1	16,8	22,8
Allacciamenti alla rete	5,5	5,0	5,8	10,8	9,6	7,4
Risposte a richieste scritte	16,7	13,3	12,2	14,4	15,4	15,8
Risposta a reclami	20,2	23,5	23,9	14,2	15,2	15,5
Rettifiche di fatturazione	11,3	8,7	8,9	8,8	9,5	13,2
Verifica misuratori	9,9	9,0	9,9	6,8	6,3	13,0
Verifica tensione	9,7	7,1	7,6	1,1	5,2	1,3

Fonte: Autorità per l'energia elettrica e il gas.

Tabella 34 - Energia elettrica: tempo medio necessario per ciascun tipo di servizio (*) dopo l'introduzione della nuova regolazione della qualità commerciale ()**

	Enel		Distributori locali (con più di 5.000 clienti finali)	
	2° sem 2000	2001	2° sem 2000	2001
	(numero di giorni lavorativi)			
Prestazioni soggette a rimborso automatico				
Preventivazione di lavori semplici (es: preventivi dei costi di allacciamento)	7,84	9,45	7,65	7,49
Esecuzione di lavori semplici (es: allacciamenti alla rete)	4,47	5,72	5,66	6,77
Prestazioni non soggette a rimborso automatico				
Risposta a reclami e richieste di informazione scritti	8,25	9,21	n.d.	18,85
Rettifiche di fatturazione	4,92	13,91	n.d.	5,06
Verifica misuratori	6,35	6,11	n.d.	5,34
Verifica tensione	5,96	6,99	n.d.	4,27

(*) Clienti finali alimentati in bassa tensione

(**) Nel settore elettrico la nuova regolazione è entrata in vigore dal 1° luglio 2000

Fonte: Autorità per l'energia elettrica e il gas.

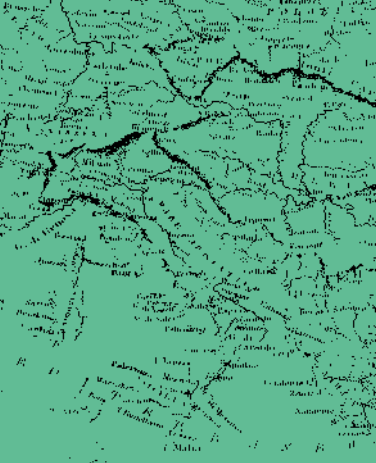


Tabella 35 - Gas: tempo medio necessario per ciascun tipo di servizio prima dell'introduzione della nuova regolazione della qualità commerciale

	Fornitori di:											
	grandi dimensioni				medie dimensioni				piccole dimensioni			
	1997	1998	1999	2000	1997	1998	1999	2000	1997	1998	1999	2000
	(numero di giorni)											
Preventivi dei costi di allacciamento	8,9	8,1	7,5	7,3	13,1	11,1	10,0	8,8	6,7	9,0	8,3	8,3
Allacciamenti alla rete	15,9	10,8	10,6	n.d.	22,3	18,9	14,2	n.d.	15,3	14,1	12,4	n.d.
Installazione completa	30,1	22,0	17,5	20,4	28,8	26,2	23,6	22,4	27,3	24,1	20,9	18,9
Risposte a richieste scritte	15,1	12,7	12,6	n.d.	16,3	18,1	18,1	n.d.	15,7	14,8	12,4	n.d.
Risposte a reclami	18,1	7,8	14,5	17,1	24,5	18,0	17,4	15,2	9,5	14,5	9,3	21,4
Rettifiche di fatturazione	7,0	2,4	17,2	n.d.	8,8	18,1	6,6	n.d.	5,6	6,6	6,8	n.d.
Verifica misuratori	5,2	4,6	5,6	3,6	8,6	10,9	5,0	4,3	4,6	3,5	4,2	3,4
Verifica pressione	4,1	2,4	0,9	0,8	3,7	2,4	1,8	2	2,4	2,7	2,7	2,7
Pronto intervento (minuti)	66,3	25,0	40,5	37,7	41,6	43,7	32,8	34,2	29,4	29,6	26,5	31,9

Fonte: Autorità per l'energia elettrica e il gas.

Tabella 36 - Gas: tempo medio necessario per ciascun tipo di servizio (*) dopo l'introduzione della nuova regolazione ()**

	2001	2002
	numero di giorni lavorativi	
Prestazioni soggette a rimborso automatico		
Preventivazione di lavori semplici (es: preventivi dei costi di allacciamento)	5,8	5,8
Esecuzione di lavori semplici (es: allacciamenti alla rete)	7,8	7,2
Prestazioni non soggette a rimborso automatico		
Risposta a reclami e richieste di informazione scritti	10,3	14,3
Rettifiche di fatturazione	1,5	1,6
Verifica del gruppo di misura	3,9	3,8
Verifica della pressione di fornitura	4,0	3,1

(*) Clienti finali collegati alla rete di distribuzione

(**) Nel settore gas la nuova regolazione è entrata in vigore dal 1 gennaio 2001

Fonte: Autorità per l'energia elettrica e il gas.

Tabella 37 - Qualità dei servizi postali universali
(tempi di consegna dopo il giorno di invio-valori percentuali)

	standard di recapito previsto in gg.	1999	2000	2001	2002	
Posta ordinaria	3	obiettivo	80	85	90	90
		risultato	77	84	87	92
Posta prioritaria	1	obiettivo	70	75	80	80
		risultato	80	82	83	84
Posta raccomandata	3	obiettivo		85	90	90
		risultato		87	90	93
Posta assicurata	3	obiettivo		85	90	90
		risultato		86	93	93
Posta internaz. in entrata	3	obiettivo	85	85	85	85
		risultato	73	88	88	88

Fonte: Poste Italiane

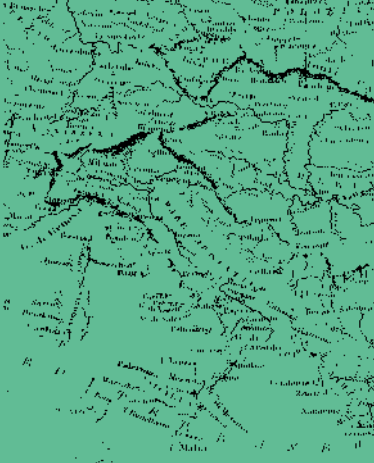


Tabella 38 - Incidentalità ferroviaria

Tassi di incidentalità	1995	2000	2001	media periodo 1995-2001	2002
Numero incidenti TIPICI ogni milione di Treni-km	0,46	0,29	0,28	0,37	0,27
Numero morti negli incidenti TIPICI ogni milione di Treni-km	0,06	0,06	0,02	0,04	0,06
Numero feriti negli incidenti TIPICI ogni milione di Treni-km	0,30	0,04	0,06	0,12	0,09
Numero viaggiatori morti in tutti gli incidenti (TIPICI + ATIPICI) ogni miliardo di viaggiatori-km	0,09	0,17	0,19	0,29	0,37
Numero viaggiatori feriti in tutti gli incidenti (TIPICI + ATIPICI) ogni miliardo di viaggiatori-km	3,35	0,64	0,86	1,58	0,48

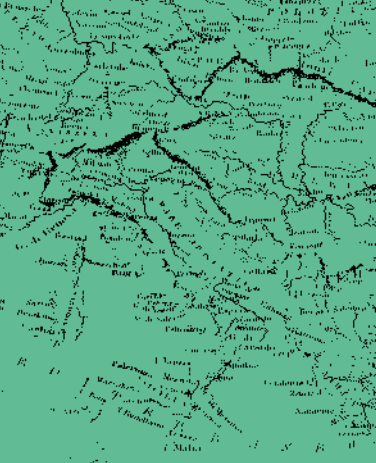
Fonte: Trenitalia

Tabella 39 - Regolarità dei treni viaggiatori
(valori percentuali)

	1995	2000	2001	media periodo 1995-2001	2002	2003 (*)
Totale treni viaggiatori						
puntuali o con ritardo in arrivo tra 0 - 5'	n.d.	85	87	n.d.	88	90
ritardo in arrivo compreso tra 0 -15'	96	95	96	96	96	97
Treni a medio e lungo percorso						
ritardo in arrivo compreso tra 0 -15'	88	87	87	87	88	89
di cui EUROSTAR	87	91	87	91	91	92
Treni regionali						
puntualità entro 5 minuti	86	86	88	86	89	91
ritardo in arrivo compreso tra 0 -15'	97	96	97	96	97	97

(*) Dati riferiti al primo semestre

Fonte: Trenitalia


Tabella 40 - Servizi Pubblici Locali - Indicatori di efficienza

	1996		1997		1998		1999	
	Valore	Indice	Valore	Indice	Valore	Indice	Valore	Indice
SERVIZIO IDRICO								
Ricavi per utente (migliaia di euro)	0,25	100	0,27	108	0,31	123	0,30	118
Costi per addetto (migliaia di euro)	116,11	100	134,10	115	135,91	117	143,37	123
ENERGIA								
Ricavi per utente (migliaia di euro)	0,49	100	0,50	103	0,50	103	0,45	93
Costi per addetto (migliaia di euro)	158,13	100	162,50	103	181,85	115	205,37	130
GAS								
Ricavi per utente (migliaia di euro)	0,45	100	0,49	108	0,41	91	0,41	92
Costi per addetto (migliaia di euro)	289,08	100	321,74	111	348,13	120	346,42	120
IGIENE URBANA								
Ricavi per tonnellata raccolta (migliaia di euro)	0,19	100	0,19	102	0,20	105	0,25	134
Costi per addetto (migliaia di euro)	71,37	100	75,86	106	76,19	107	95,26	133
TRASPORTO PUBBLICO LOCALE								
Ricavi per migliaia di viaggiatori (migliaia di euro)	0,92	100	0,92	100	0,87	95	0,91	99
Costi per addetto (migliaia di euro)	57,10	100	58,57	103	56,08	98	61,92	108
		2000		2001 (a)		2002 (b)		
	Valore	Indice	Valore	Indice	Valore	Indice	Valore	Indice
SERVIZIO IDRICO								
Ricavi per utente (migliaia di euro)	158,16	131	0,34	134	0,32	126		
Costi per addetto (migliaia di euro)	288,60	136	183,91	158	190,58	164		
ENERGIA								
Ricavi per utente (migliaia di euro)	0,41	85	0,44	91	0,41	86		
Costi per addetto (migliaia di euro)	217,51	138	252,98	160	262,17	166		
GAS								
Ricavi per utente (migliaia di euro)	0,54	120	0,59	130	0,57	127		
Costi per addetto (migliaia di euro)	512,73	177	581,39	206	616,92	21		
IGIENE URBANA								
Ricavi per tonnellata raccolta (migliaia di euro)	0,23	124	0,41	133	0,42	135		
Costi per addetto (migliaia di euro)	96,44	135	112,26	157	116,34	163		
TRASPORTO PUBBLICO LOCALE								
Ricavi per migliaia di viaggiatori (migliaia di euro)	0,91	100	1,02	111	1,06	115		
Costi per addetto (migliaia di euro)	60,30	106	70,18	123	72,74	127		
(a) Dati provvisori								
(b) Dati stimati								
Fonte: Elaborazione del Ministero dell'Economia e delle Finanze su dati Confservizi								



INDICATORI AMBIENTALI

Tabella 41 - Attività della Commissione di Valutazione di Impatto Ambientale (VIA)

	Pareri 1989-1996				Pareri 1997-2002			
	Favorevole	Contrario	In preparazione	Totale	Favorevole	Contrario	In preparazione	Totale
Smaltimento rifiuti pericolosi	54	17	5	76	30	4	0	34
Dighe	18	4	9	31	14	8	0	22
Ferrovie	10	0	5	15	9	1	0	10
Autostrade	12	2	0	14	53	2	3	58
Porti	5	4	5	14	13	0	2	15
Centrali termoelettriche	12	0	1	13	12	0	0	12
Ricerca e sfruttamento di idrocarburi	0	0	0	0	31	8	0	39
Varie	28	3	1	32	39	4	1	44
Totale	139	30	26	195	201	27	6	234

Fonte: Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio.

Tabella 42 - Tassa sull'inquinamento atmosferico nel 2000

Gas	Importo (euro a tonnellata)	Note
SO _x	53,55	Le entrate (58 milioni di euro) vanno al bilancio centrale. Si applica ai grossi impianti di combustione (oltre i 50 MW). Non si applica ai COVNM, COVM, particelle solide, ODS, CO ₂ (o CO o C organico totale).
NO _x	104,55	

Fonte: ANPA-Eurostat.



INDICATORI DEL SETTORE DISTRIBUTIVO

Tabella 43 - Imprese commerciali - nuovi esercizi nel 2002
(distinti per dimensioni)

Tipo apertura	Tipo di esercizio						Totale	
	Vicinato		Medio		Grande		Esercizi	Mq. Vendita
	Esercizi	Mq. Vendita	Esercizi	Mq. Vendita	Esercizi	Mq. Vendita		
Concentrazione	70,6	36,2	29,4	63,8	0,0	0,0	100,0	100,0
Nuovo esercizio	98,7	88,3	1,2	9,3	0,1	2,3	100,0	100,0
Subingresso	93,3	54,1	6,2	27,7	0,7	18,2	100,0	100,0
TOTALE	97,4	76,6	2,4	15,6	0,2	7,8	100,0	100,0

Fonte: Ministero Attività Produttive

Tabella 44 - Imprese commerciali - nuovi esercizi nel 2002
(distinti per forme societarie)

Tipo apertura	Natura giuridica								TOTALE	
	Imprese individuali		Soc. di capitale		Soc. di persone		Altre forme		Esercizi	Mq. Vendita
	Esercizi	Mq. Vendita	Esercizi	Mq. Vendita	Esercizi	Mq. Vendita	Esercizi	Mq. Vendita		
Misto	43,0	13,2	25,9	56,5	25,1	12,0	6,1	18,4	100,0	100,0
Alimentare	60,7	40,4	11,1	34,9	27,2	21,9	1,0	2,8	100,0	100,0
Non alimentare	59,9	40,7	22,0	42,6	17,6	15,9	0,5	0,8	100,0	100,0
Tabelle speciali	78,4	75,3	3,9	5,8	16,4	16,8	1,2	2,2	100,0	100,0
TOTALE	59,3	36,3	20,2	43,8	19,6	16,0	1,0	3,9	100,0	100,0

Fonte: Ministero Attività Produttive

Tabella 45 - Profittabilità nel settore della distribuzione
(Indici base: 1995=100)

Anni	Margini sui costi unitari variabili
1992	97,1
1993	95,8
1994	99,1
1995	100,0
1996	100,1
1997	99,9
1998	99,6
1999	97,9
2000	97,6
2001	97,7

Fonte: Istat, Conti trimestrali SEC 95



Indicatori di performance - Imprenditorialità e PMI:

Tabella 46 - Occupazione nelle PMI

Dimensione delle imprese per numero di addetti	1997	1998	1999	2000
	% sul totale degli occupati industria e servizi (*)			
1-9	47,0	47,7	47,9	48,8
10-49	22,2	21,9	21,7	22,2
50-249	12,4	12,1	12,1	12,7
250 o più	18,5	18,3	18,3	19,2
Totale PMI	69,2	69,6	69,6	70,9

(*) Sezioni C, D, E, F, G, H, I, K della classificazione Nace rev. 1.
Fonte: Istat

Indicatori di policy - Concorrenza:

Tabella 47 - Criteri di nomina dei componenti delle Autorità

Autorità	Organo decisionale
CONSOB	Governo
ISVAP	Governo
AUTORITÀ PER LA CONCORRENZA ED IL MERCATO	Presidenti delle Camere del Parlamento
AUTORITÀ PER L'ENERGIA ELETTRICA ED IL GAS	Governo su parere delle Commissioni Parlamentari
AUTORITÀ PER LE COMUNICAZIONI	Presidente: Governo su parere delle Commissioni Parlamentari
	Altri componenti: il Parlamento

Fonte: Elaborazioni Dipartimento del Tesoro.

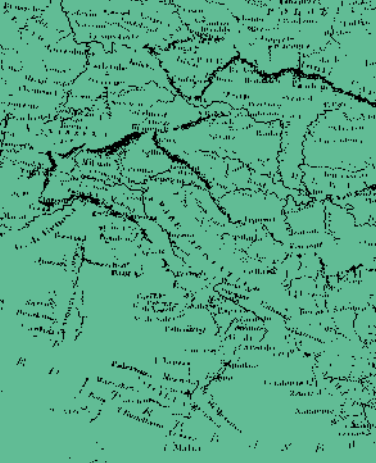


Tabella 48 - Risorse umane e finanziarie delle Autorità di Regolazione

RISORSE UMANE		RISORSE FINANZIARIE	
Data di rilevazione	Numero di occupati	Anni	Spesa totale (miliardi di Lire)(*)
Autorità Garante per la Concorrenza ed il Mercato			
31 marzo 1992	61	1991	10,3
31 marzo 1993	79	1992	12,3
31 marzo 1994	107	1993	18,7
31 marzo 1995	132	1994	23,5
31 marzo 1996	138	1995	29,5
31 marzo 1997	146	1996	33,6
31 marzo 1998	167	1997	34,9
31 marzo 1999	174	1998	35,0
31 marzo 2000	172	1999	37,7
31 marzo 2001	169	2000	39,1
31 marzo 2002	179	2001	42,1
31 marzo 2003	187	2002	22,8
Autorità per l'Energia Elettrica ed il Gas			
30 aprile 1998	60	1997	12,7
30 aprile 1999	73	1998	19,1
30 aprile 2000	80	1999	22,4
30 aprile 2001	73	2000	22,7
30 aprile 2002	86	2001	28,9
30 aprile 2003	104	2002	18,47
Autorità per le Garanzie nelle Comunicazioni			
30 giugno 2000	178	1999	68,3
30 giugno 2001	216	2000	84,8
30 aprile 2002	225	2001	89,74
31 marzo 2003	249	2002	45,25

(*) I dati dal 2002 sono espressi in euro.

Fonte: Autorità Garante per la Concorrenza ed il Mercato, Autorità per l'Energia Elettrica ed il Gas, Autorità per le Garanzie nelle Comunicazioni

Tabella 49 - Procedimenti conclusi dall'Autorità per la Concorrenza ed il Mercato
 (dati al 31 agosto 2003)

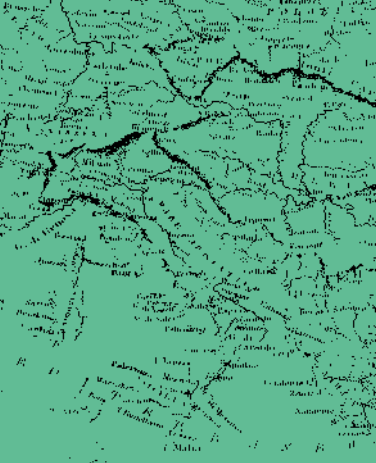
	1990/1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003
Concentrazioni	2154	357	292	344	423	525	616	651	397
Istruttorie	19	3	7	2	6	5	6	11	2
di cui vietate	4	-	1	-	-	-	2	3	-
di cui autorizzate con condizioni	4	3	5	2	2	4	2	3	1
di cui ritirate	1	-	-	-	2	1	2	1	1
Intese	130	64	64	54	30	52	43	46	37
Istruttorie		50	23	12	14	12	12	8	76
di cui violazioni	30	15	8	11	12	9	3	5	4
di cui ritirate	4	1	1	2	-	-	2	-	-
Abuso	89	52	46	21	15	22	28	19	9
Istruttorie	31	10	5	3	4	7	3	4	3
di cui violazioni	24	7	4	2	3	6	2	4	2
Inottemperanza all'obbligo di notifica delle concentrazioni	23	13	-	2	6	5	9	13	10
Inottemperanza alla diffida	3	-	3	1	-	2	2	3	-
Indagini conoscitive	7	3	6	-	1	-	1	-	1
Attività di segnalazione e consultiva	58	18	38	42	30	19	17	24	13
Pareri alla Banca d'Italia	162	48	50	46	43	50	29	28	24
Diritti calcistici	-	-	-	-	1	1	-	1	-
Pubblicità ingannevole e comparativa	594	389	506	468	358	333	289	308	235
di cui violazioni	341	284	361	300	275	266	240	265	203

Fonte: Autorità Garante per la Concorrenza ed il Mercato

Tabella 50 - Intese esaminate per settori di attività economica
 (numero delle istruttorie concluse)

	2002
Trasporti e noleggio di mezzi di trasporto	1
Telecomunicazioni	1
Diritti televisivi	1
Servizi finanziari	1
Servizi postali	1
Ristorazione	1
Attività professionali e imprenditoriali	1
Totale	7

Fonte: Autorità Garante per la Concorrenza ed il Mercato, "Relazione Annuale 2003"

**Tabella 51 - Abusi esaminati per settori di attività economica**
(numero delle istruttorie concluse)

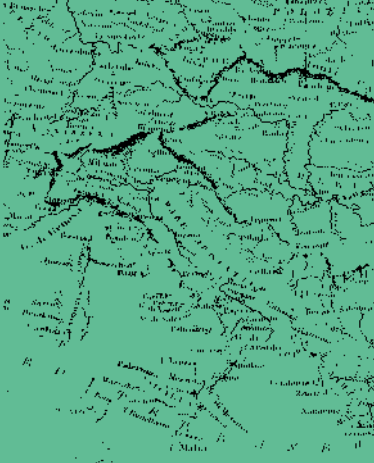
	2002
Energia elettrica, gas e acqua	1
Trasporti e noleggio di mezzi di trasporto	2
Servizi postali	1
Totale	4

Fonte: Autorità Garante per la Concorrenza ed il Mercato, "Relazione Annuale 2003"

Tabella 52 - Attività di segnalazione e consultiva per settori di attività economica
(numero degli interventi: gennaio 2002-marzo 2003)

	2002	Gennaio-Marzo 2003
Energia elettrica, acqua e gas	3	-
Industria alimentare e delle bevande	1	-
Industria farmaceutica	1	-
Trasporti e noleggio di mezzi di trasporto	3	2
Radio e televisione	1	-
Telecomunicazioni	8	-
Assicurazioni e fondi pensione	1	-
Servizi finanziari	1	-
Servizi postali	-	1
Attività professionali e imprenditoriali	2	-
Attività ricreative, culturali e sportive	-	2
Servizi vari	2	-
Varie	1	1
Totale	24	6

Fonte: Autorità Garante per la Concorrenza ed il Mercato, "Relazione Annuale 2003"


Tabella 53 - Operazioni di privatizzazione realizzate nel secondo semestre 2002 e nei primi nove mesi del 2003

Società	Settore di attività	Data di offerta	Tipo di offerta	Quota di capitale ceduta sul capitale ordinario	Quota di capitale ceduta sul capitale di risparmio	Incasso lordo (Euro)
Telecom Italia Spa	Telecomunicazioni	12-12-2002	Accelerated bookbuilding offer	3,46%	0,66%	1.434.105.873
Ente Tabacchi Italiani Spa	Tabacco	24-07-2003	Trattativa diretta	100%		2.325.000.000
Mediocredito Friuli Venezia Giulia Spa	Bancario	31-07-2003	Trattativa diretta	34,10%		61.253.000
Totale						3.820.358.873
Totale periodo febbraio 1994 - settembre 2003						70.382.661.256

Fonte: Ministero dell'Economia e delle Finanze

Indicatori di *policy* - Imprenditorialità e PMI:

Tabella 54 - Costi amministrativi per l'avvio delle imprese
 (valori espressi in euro)

Anni	Società		Ditte individuali	
	1998	2002	1998	2002
Costi amministrativi	7.700	3.516	1.150	340

Fonte: Presidenza del Consiglio dei Ministri, Dipartimento della Funzione pubblica.

Tabella 55 - Numero di procedure e tempi per l'avvio delle imprese

Anni	Società		Ditte individuali	
	1998	2002	1998	2002
Numero di procedure	21	12	11	5
Tempi di inizio attività (numero di settimane)	22	6	16	1

Fonte: Presidenza del Consiglio dei Ministri, Dipartimento della Funzione pubblica.

INDICATORI STRUTTURALI DELLA SOCIETÀ DELL'INFORMAZIONE

Indicatori di performance - R&S ed innovazione:

Tabella 56 - Numero di PMI innovative
(valori percentuali - anno 2000)

Classi di addetti	Imprese che dispongono di pc sul totale	Imprese sul totale di quelle che dispongono di personal computer			
		Che dispongono di posta elettronica	Che hanno un sito web	Che hanno effettuato acquisti on-line (1999-2000)	Che hanno effettuato vendite on-line (1999-2000)
INDUSTRIA IN SENSO STRETTO					
1-4	43,5	33,2	14,7	7,0	11,0
5-9	77,4	45,0	21,6	7,1	11,3
10-19	89,1	58,5	30,2	9,4	17,2
20-49	94,8	75,1	48,5	14,4	27,9
50-99	99,2	86,5	62,6	20,1	36,2
Totale	56,5	44,6	22,6	8,4	13,9
COSTRUZIONI					
1-4	21,9	23,7	6,3	2,4	4,2
5-9	69,9	27,3	12,6	2,4	2,5
10-19	91,0	50,3	10,2	3,4	7,5
20-49	93,9	72,4	25,2	7,7	10,9
50-99	97,5	83,2	40,4	9,8	12,6
Totale	29,5	29,5	9,0	2,8	4,5
SERVIZI					
1-4	47,5	37,8	10,6	8,9	8,4
5-9	79,0	46,7	20,2	11,7	11,4
10-19	89,6	63,1	30,8	13,6	15,5
20-49	94,9	71,3	41,5	17,0	20,4
50-99	96,6	81,0	50,3	13,0	18,9
Totale	50,2	39,8	12,5	9,4	9,0
TOTALE					
1-4	44,1	36,5	10,8	8,3	8,5
5-9	77,1	43,7	19,6	9,1	10,1
10-19	89,5	59,2	27,7	10,2	15,2
20-49	94,8	73,5	43,8	14,6	23,4
50-99	98,2	84,4	56,9	16,9	27,9
Totale	48,7	39,9	13,9	8,7	9,5

Fonte: Istat, Rilevazione sulle piccole e medie imprese e sull'esercizio di arti e professioni (dati provvisori)

Tabella 57 - Esportazioni di prodotti ad alta tecnologia
 (in percentuale delle esportazioni totali)

	1991	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001
Austria	7,9	7,9	8,2	9,2	10,2	9,7	9,9	10,1	11,7	12,7	14,6
Belgio *	4,1	4,2	5,1	5,6	5,5	6,3	6,6	7,1	7,9	8,2	8,2
Danimarca	9,6	9,9	9,2	9,7	10,0	7,7	11,8	12,5	13,9	13,5	14,1
Finlandia	6,0	7,6	9,3	10,8	12,6	14,1	16,4	19,4	20,7	23,5	21,1
Francia	19,7	19,4	19,2	19,4	19,3	19,3	21,7	22,8	24,0	25,5	25,6
Germania	11,6	11,2	11,3	11,7	11,6	11,7	12,5	13,1	14,2	15,5	15,3
Grecia	1,5	1,2	2,1	2,2	3,1	3,0	3,1	4,8	5,0	6,7	5,5
Irlanda	27,0	25,3	27,4	29,7	35,0	36,7	37,5	37,7	39,4	41,2	40,8
Italia	7,4	7,7	7,7	7,5	7,4	7,2	6,9	7,4	7,5	8,4	8,6
Lussemburgo *	:	:	:	:	:	:	:	:	13,6	17,5	28,1
Paesi Bassi	10,6	11,3	13,5	13,2	15,0	15,4	18,7	19,7	21,9	20,9	21,3
Portogallo	3,2	3,1	2,4	3,2	4,6	3,6	3,6	4,0	4,3	5,6	6,8
Regno Unito	18,3	18,0	18,5	19,3	20,9	21,8	21,1	23,2	24,4	25,0	26,5
Spagna	6,0	5,7	6,4	6,5	5,6	6,0	5,2	5,5	5,9	6,1	6,0
Svezia	11,7	11,7	11,3	11,1	12,7	14,4	15,5	16,4	17,8	18,7	14,2
UE 15	15,5	15,4	14,7	14,7	15,3	15,5	16,3	17,6	18,9	19,8	19,8
USA	26,1	26,6	25,9	26,2	25,8	26,3	27,4	28,7	30,0	29,8	28,6
Giappone	23,3	23,1	23,6	24,4	25,3	24,8	24,9	24,6	25,1	26,9	24,7

* Fino al 1998 le esportazioni del Lussemburgo sono incluse in quelle del Belgio
 Fonte: Eurostat New Cronos, database "External trade"

Indicatori di performance - Società dell'informazione

Tabella 58 - La diffusione dell'ICT in Italia
(1999-2002)

	1999	2002
Parco PC (mln)	7,770	13,025
PC per addetto	39	62
Utenti cellulari (% sulla popolazione)	44,1	70,2
Nr di sms inviati (mln)	1750	18500
Linee attive di telefonia mobile (mln)	30,3	54,2
Occupati settore ICT (mgl)	549	598
Imprese ICT (mgl)	71	79
Abitazioni con accesso a Internet (%)	19,2 (a)	35,4
Aziende connesse a Internet (%)	65,99 (b)	76,5
Internet hosts per 1000 abitanti	3,68	40,44 (b)
Aziende utenti di Coporate Banking	177.340	683.792

(a) Dati del 2000

(b) Dati del 2001

Fonte: Assinform, Net Consulting "Rapporto 2003 sull'informatica e le telecomunicazioni in Italia".

Tabella 59 - Utilizzatori internet da casa
(Valori espressi in migliaia)

	1998	1999	2000	2001	2002
Collegamenti internet	499	919	3.430	4.790	5.380
Utilizzatori internet	749	1.094	4.600	6.470	7.620
Utilizzatori pc	6.100	6.800	10.140	12.000	13.850

Fonte: Rapporto Federcomin-Anie, e-family 2002

Tabella 60 - Il mercato italiano dell'ICT
(Valori in milioni di Euro e in %)

	1999	Δ %	2000	Δ %	2001	Δ %	2002	I sem. 2003
Information Technology	16.841	12,6	18.959	8,0	20.478	-2,2	20.036	9.664
Telecomunicazioni	32.686	12,9	36.901	8,5	40.025	0,4	40.170	20.580
Totale	49.527	12,8	55.860	8,3	60.503	-0,5	60.206	30.244

Fonte: Assinform, Net Consulting "Rapporto 2003 sull'informatica e le telecomunicazioni in Italia".



Tabella 61 - Il mercato italiano dell'informatica
(in milioni di Euro e in %)

	1999	Δ %	2000	Δ %	2001	Δ %	2002	I sem. 2003
Hardware	5.450	11,1	6.053	2,6	6.213	-13,5	5.375	2.613
Assistenza tecnica	1.087	-3,0	1.054	-3,4	1.018	-4,2	975	451
Software e altri servizi	10.303	15,0	11.852	11,8	13.247	3,3	13.686	6.600
Totale	16.841	12,6	18.959	8,0	20.478	-2,2	20.036	9.664

Fonte: Assinform, Net Consulting "Rapporto 2003 sull'informatica e le telecomunicazioni in Italia".

Tabella 62 - Linee attive e utenti nella telefonia mobile
(valori espressi in milioni)

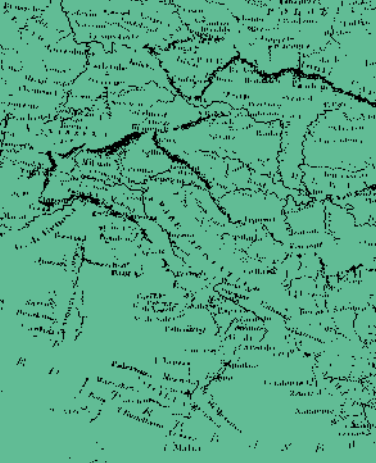
	2000	2001	2002
Linee attive			
di cui: contratti	34,5	43,8	48,8
carte prepagate	7,7	7,3	5,4
Utenti	32,4	38,3	40,0

Fonte: Assinform, Net Consulting "Rapporto 2003 sull'informatica e le telecomunicazioni in Italia".

Tabella 63 - Spesa media annua delle famiglie per le telecomunicazioni
(in Euro)

	1999	2000	2001	2002
Telefonia fissa	440	440	428	392
Telefonia mobile	310	372	465	411
Totale	750	812	893	803

Fonte: Rapporto Federcomin-Anie, e-family 2002


Tabella 64 - Crescita del mercato IT per fasce dimensionali dell'azienda
 (in milioni di Euro e in %)

	1999	Δ %	2000	Δ %	2001	Δ %	2002
Imprese							
di cui: Grandi imprese	9.052	10,4	9.995	8,5	10.849	-0,8	10.761
Medie imprese	3.777	15,4	4.358	8,1	4.711	-1,3	4.650
Piccole imprese	3.296	14,0	3.757	6,8	4.013	-5,2	3.805
Consumatori	716	18,7	850	6,6	906	-9,5	820
Totale	16.840	12,6	18.959	8,0	20.478	-2,2	20.036

Fonte: Assinform, Net Consulting "Rapporto 2003 su informatica e telecomunicazioni"

Tabella 65 - Telefonia mobile

(numero di abbonati ogni 1000 abitanti)

	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003
Francia	24	43	99	192	353	502	537	601	660
Germania	46	71	102	171	283	585	661	662	729
Italia	69	112	206	355	525	733	786	887	923
Spagna	24	76	109	176	375	612	649	746	859
Svezia	227	288	362	511	574	753	742	811	930
Regno Unito	94	117	143	223	410	680	751	790	856
Europa Occidentale	59	92	143	237	399	629	682	554	602

Fonte: Elaborazioni Autorità per le Garanzie nelle Comunicazioni su dati OCSE "Mobile Communication Outlook" (Agosto 2003)

Indicatori di policy - R&S ed innovazione

Tabella 66 - Spesa per R&S finanziata dal settore pubblico e privato
 (in percentuale del PIL)

Anni	Settore pubblico	Settore privato
1995	0,21	0,53
1996	0,20	0,54
1997	0,20	0,52
1998	0,22	0,52
1999	0,20	0,51
2000	0,20	0,54
2001	0,20	0,55
2002 (*)	0,23	0,54

(*) Dati stimati

Fonte: Istat - Contabilità Nazionale ed "Indagine sulla R&S in Italia", 2000.

**Tabella 67 - Ricercatori a tempo pieno***(numero di unità di lavoro equivalenti a tempo pieno, in percentuale delle forze di lavoro totali)*

Anni	Istituzioni Pubbliche	Università	Industria
1993	0,058	0,146	0,123
1994	0,060	0,150	0,125
1995	0,061	0,152	0,120
1996	0,060	0,154	0,122
1997	0,060	0,107	0,121
1998	0,059	0,105	0,118
1999	0,059	0,107	0,112
2000	0,061	0,109	0,111
2001	0,055	0,114	0,112

Fonte: Istat

Tabella 68 - Personale addetto alla R&S intra-murus per settore istituzionale*(in percentuale delle forze di lavoro totali)*

Anni	Istituzioni Pubbliche	Università	Industria
1998	0,135	0,228	0,264
1999	0,132	0,223	0,255
2000	0,092	0,233	0,271
2001	0,125	0,248	0,274

Fonte: Istat



Tabella 69 - Brevetti registrati, ripartiti in base alla data di presentazione della domanda
(in percentuale sul totale dei brevetti registrati in ciascun anno)

Categoria	Brevetti registrati nel 1997				Brevetti registrati								
	Modelli di utilità	Disegni o modelli	Invenzioni	Marchi	Modelli di Utilità		Disegni o Modelli		Invenzioni		Marchi		
					2002	2003(*)	2002	2003(*)	2002	2003(*)	2002	2003(*)	
Data di presentazione della domanda rispetto alla data di registrazione													
più di 6 anni prima	4,9	2,4	0,5	0,0	0,2	4,2	0,2	0,7	0,2	0,6	0,0	0,0	
6 anni prima	21,0	0,2	0,2	0,0	0,1	0,8	6,0	0,6	0,0	0,2	0,1	0,0	
5 anni prima	70,3	96,8	0,9	0,1	19,5	0,5	30,0	3,4	0,0	0,9	0,1	0,3	
4 anni prima	0,4	0,5	15,7	0,3	48,0	47,8	32,1	4,1	1,3	5,5	2,2	69,7	
3 anni prima	0,5	0,1	48,2	29,4	32,1	46,6	30,0	91,0	94,1	92,9	90,5	25,3	
2 anni prima	2,2	0,0	34,6	66,3	0,1	0,1	1,7	0,2	4,4	0,0	0,5	0,2	
1 anni prima	0,7	0,1	0,0	1,1	0,1	0,1	0,0	0,0	0,0	0,0	2,0	2,4	
stesso anno	0,0	0,0	0,0	2,7	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	4,6	2,1	

(*) I dati relativi al 2003 sono riferiti al primo semestre

Fonte: Elaborazione del Ministero dell'Economia e delle Finanze su dati Ufficio Italiano Brevetti - Ministero delle Attività Produttive


Tabella 70 - Invenzioni brevettate, ripartite in base alla data di presentazione della domanda
 (percentuale dei brevetti registrati in ciascun anno)

Data di presentazione domanda rispetto alla data di registrazione:	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003 (*)
più di sei anni prima	0,7	0,5	0,8	1,0	0,1	0,5	0,2	0,6
6 anni prima	0,3	0,2	0,1	0,0	0,0	0,4	0,0	0,2
5 anni prima	1,4	0,9	0,1	0,4	0,2	1,2	0,0	0,9
4 anni prima	44,5	15,7	1,2	0,6	1,5	1,6	1,3	5,5
3 anni prima	51,9	48,2	21,3	2,7	5,0	55,9	94,1	92,9
2 anni prima	1,1	34,6	65,4	91,5	93,2	40,2	4,4	0,0
1 anno prima	0,0	0,0	11,0	3,8	0,0	0,2	0,0	0,0
stesso anno	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,1	0,0	0,0

(*) i dati relativi al 2003 sono riferiti al primo semestre

Fonte: Elaborazione del Ministero dell'Economia e delle Finanze su dati Ufficio Italiano Brevetti - Ministero delle Attività Produttive

INDICATORI STRUTTURALI DEL MERCATO DEI CAPITALI

Struttura del mercato dei capitali

Tabella 71 - Investimenti in azioni degli investitori istituzionali in rapporto al PIL
 (valori in milioni di euro)

Anni	Fondi comuni mobiliari	Compagnie di assicurazione	Gestioni patrimoniali	Fondi pensione	TOTALE	PIL a prezzi di mercato	Totale/Pil %
1996	18.778	18.289	7.922	1.267	46.256	982.443	4,7
1997	40.481	22.299	13.715	1.307	77.802	1.026.285	7,6
1998	82.837	27.789	18.287	1.589	130.502	1.073.019	12,2
1999	169.932	36.902	33.352	2.473	242.659	1.107.994	21,9
2000	179.449	44.118	31.679	2.669	257.915	1.166.548	22,1
2001	128.907	42.478	28.883	3.130	203.398	1.220.147	16,7
2002	82.675	40.957	18.793	2.927	145.352	1.258.349	11,6

Fonte: Banca d'Italia

Tabella 72 - Quota di mercato dei cinque principali gruppi bancari
 (valori percentuali)

	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002
Quota di mercato	34,98	34,51	41,79	51,03	53,35	53,50	54,60

Fonte: Banca d'Italia

Tabella 73 - Operazioni di fusione nel settore finanziario

	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002
Acquisizione della maggioranza del capitale:							
a) nazionali - numero di banche acquisite	19	21	37	37	28	10	21
b) cross border - numero di banche acquisite	5	2	5	3	12	9	5
Totale	24	23	42	40	40	19	26
Numero di operazioni di acquisizione nazionali	19	19	23	28	24	9	11

Fonte: Banca d'Italia

Tabella 74 - Principali indicatori della capitalizzazione del mercato azionario

Anno	Società quotate				Capitalizzazione		Controvalore	
	Mercato Principale	Nuovo Mercato	Mercato parallelo per le società small cap	Totale	Ammontare totale in miliardi di euro	%del Pil	Valore totale (miliardi di euro)	Media giornaliera (miliardi di euro)
1990	229	-	37	266	94	13,8	27	108
1991	231	-	41	272	99	13,3	16	66
1992	229	-	37	266	96	12,2	18	71
1993	222	-	37	259	128	15,9	54	212
1994	223	-	37	260	156	18,2	98	392
1995	221	-	33	254	172	18,6	73	292
1996	217	-	31	248	203	20,6	81	322
1997	213	-	26	239	315	30,7	175	697
1998	223	-	20	243	485	45,4	425	1.681
1999	247	6	17	270	726	66,1	507	2.009
2000	242	40	15	297	818	70,5	869	3.422
2001	237	45	12	294	592	48,5	658	2.611
2002	237	45	13	295	458	36,6	634	2.514
2003(*)	224	44	12	280	464	35,6	445	2.647

(1) dati di fine Agosto 2003

Fonte: Borsa Italiana S.p.A.

Integrazioni del mercato dei capitali

Tabella 75 - Penetrazione internazionale delle banche

(attività e passività delle banche, in percentuale delle attività e passività totali)

Anni	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003 (*)
Attività sull'Estero	11,0	11,1	12,4	11,2	10,9	9,6	10,5	10,3
Passività sull'Estero	12,9	13,6	14,5	14,7	15,3	15,3	13,2	14,0

(*) Dati fino a giugno 2003

Fonte: Banca d'Italia



Tabella 76 - Percentuale di azioni straniere nei portafogli nazionali

Anni	Azioni estere	Fondi Comuni esteri	Totale
1996	2,5	0,4	2,9
1997	3,6	0,5	4,1
1998	4,6	0,6	5,2
1999	7,1	0,9	8,0
2000	7,3	1,0	8,3
2001	6,8	1,1	7,9
2002	5,1	0,9	6,1

Fonte: Banca d'Italia

Finanziamento del PMI e delle innovazioni

Tabella 77 - Investimenti in capitale di rischio

Anni	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002
Ammontare degli investimenti in percentuale degli investimenti totali							
Avvio attività	8,9	12,2	15,8	8,3	18,2	13,3	2,5
Espansioni	43,4	26,4	36,2	22,1	32,6	34,1	30,7
Sostituzioni di capitale	17,5	29,0	13,8	4,8	3,3	6,1	7,8
Acquisizioni	30,2	32,4	34,2	64,8	45,9	46,4	59
Numero di operazioni di investimento in percentuale del totale delle operazioni							
Avvio attività	-	39,7	36,3	41,0	52,5	45,4	16,3
Espansioni	-	35,0	35,5	33,2	36,4	38,0	45,5
Sostituzioni di capitale	-	13,7	13,5	8,3	2,9	10,4	13
Acquisizioni	-	11,5	14,7	17,4	8,2	6,1	25,2

Fonte: AIFI



NOTE METODOLOGICHE

Tabella 1

Scambio commerciale intra-UE e totale.

L'indicatore dello scambio commerciale intra-UE è dato dalla somma delle importazioni (valori CIF) e delle esportazioni (valori FOB) interne all'Unione Europea, rapportata al PIL a prezzi di mercato (prezzi correnti) moltiplicato per due.

L'indicatore dello scambio commerciale totale è dato dalla somma delle importazioni (valori CIF) e delle esportazioni (valori FOB) totali, in rapporto al PIL a prezzi di mercato (prezzi correnti) moltiplicato per due.

Tabella 2

Fusioni ed acquisizioni internazionali.

La quota di fusioni ed acquisizioni di ciascun Paese - sul valore totale delle fusioni ed acquisizioni internazionali avvenute nell'Unione Europea - è ponderata con la quota del PIL di ciascun Paese membro sul PIL totale dell'Unione Europea, a prezzi di mercato, in milioni di Euro.

Tabella 3

Indice armonizzato dei prezzi al consumo.

La tabella mostra un confronto tra gli indici medi annuali dei prezzi al consumo armonizzati (1996=100) dell'Italia e degli altri Paesi dell'Unione Europea. Gli indici sono calcolati sulla base di una metodologia armonizzata seguendo un approccio di minimi standardizzati, fissato a livello europeo.

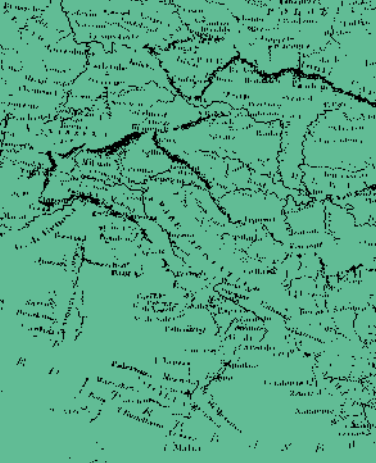
Tabella 4

Produttività del lavoro.

Entrambi gli indici di produttività del lavoro sono costruiti ponendo la media dei 15 Paesi UE=100.

L'indicatore *Prodotto per ora lavorata* è pari al rapporto tra il PIL espresso in PPA ed il numero totale delle ore lavorate.

L'indicatore *Prodotto per occupato* è pari al rapporto tra il PIL espresso in PPA ed il numero totale degli occupati. Per persone occupate, si intendono lavoratori dipendenti ed autonomi. Per lavoratori dipendenti si intendono persone assunte da un datore di lavoro con un contratto di impiego, impiegati pubblici, forze armate, proprietari di società se lavorano nelle stesse. Le persone temporaneamente non al lavoro per malattia, infortunio, ferie, sciopero o corsi di formazione sono considerate impiegate. Le definizioni usate sono coerenti con quelle fornite dall'ILO.

**Tabella 5****Profittabilità.**

Gli indici di profittabilità sono espressi in base 1995=100 e sono costruiti su dati destagionalizzati. I *costi unitari variabili* sono dati dalla somma dei costi del lavoro e degli input in rapporto alla produzione al costo dei fattori (a prezzi 1995). Il *Mark-Up* è calcolato mediante il rapporto tra il deflatore dell'output ed i costi unitari variabili. La serie storica è stata rivista sulla base dei dati di Contabilità Nazionale, SEC 95.

Tabella 6**Produzione netta di elettricità.**

Attribuendo l'energia CIP6 ai produttori di origine anziché al GRTN, la quota di Enel ed Enel Green Power ammonta al 46,5% anziché al 45%, mentre il secondo produttore nazionale diventa Edison con oltre il 13%.

Tabella 7**Vendite di elettricità.**

Elaborazione dell'Autorità per l'Energia Elettrica ed il Gas su dati del Gestore della Rete di Trasmissione Nazionale (GRTN), e bilanci delle società. Le vendite di elettricità comprendono anche le importazioni.

Tabella 8**Quote di mercato nel settore del gas.**

I dati relativi alle vendite e consumi finali sono elaborati dall'Autorità per l'Energia Elettrica ed il Gas su dati del Ministero delle Attività Produttive e delle società operanti nel settore del gas.

Tabelle 9 e 10**Prezzi dell'energia elettrica.**

Prezzi, al netto delle imposte, in vigore il 1° gennaio 2003. I prezzi sono espressi in centesimi di euro/kwh per le diverse classi di consumo annuale. La media europea ponderata è calcolata utilizzando come pesi i consumi del 1999 di ogni Paese membro.

Tabelle 11 e 12**Prezzi del gas.**

Prezzi, al netto delle imposte, in vigore il 1° gennaio 2003 (centesimi di euro /m³) per diverse classi di consumo annuale espresso in GJ (un Gigajoule = 26 m³). La media europea ponderata è calcolata utilizzando come pesi i consumi nazionali del 2000.

**Tabella 14****Tariffe idriche in alcuni capoluoghi di provincia.**

Per i principali capoluoghi di provincia, sono indicate le quote di tariffa riguardanti il servizio acquedotti, la fognatura e la depurazione. La tariffa media del ciclo idrico rappresenta la tariffa media di ciclo (acqua, fognatura, depurazione) calcolata su un consumo medio annuo di 200 m³, quota fissa compresa, IVA esclusa. Tale tariffa si calcola considerando l'articolazione tariffaria di ciascun comune e sommandola con tutte le sue componenti (tariffa fognatura, depurazione e acqua) e rapportandola a 200 m³ che è il consumo medio annuo. Il consumo totale pro capite è dato dalla tariffa totale media, rapportata al numero degli abitanti di ciascuna delle province considerate, per il numero di giorni.

Tabella 15**Evoluzione dei prezzi dei servizi postali.**

Indice armonizzato dei prezzi al consumo dei servizi postali – base 1996=100 – in Italia e negli altri Paesi dell'Unione Europea. Il confronto tra Paesi può essere effettuato soltanto in merito all'evoluzione dei prezzi, in quanto i livelli di prezzo, presi a riferimento nell'anno base 1996, sono differenti.

Tabella 17**Effetti del ribilanciamento tariffario per Telecom Italia.**

La tabella calcola gli effetti delle manovre di ribilanciamento tariffario in termini di variazione della spesa totale tra il 2000 ed il 2001. Le tariffe utilizzate sono quelle "standard" praticate da Telecom Italia a dicembre 2002. Sono quindi escluse le tariffe dei piani personalizzati. I volumi di traffico utilizzati per calcolare la spesa per gruppo di servizi sono relativi al 2000. Il calcolo della spesa per il servizio di accesso si basa sul numero di abbonati.

Tabella 18**Tariffe telefoniche dell'operatore dominante.**

La tabella mostra le tariffe praticate da Telecom Italia, per chiamate di tre minuti, per la telefonia fissa. Per gli anni 1998-2001 i valori sono espressi in Lire italiane, mentre il 2002 e il 2003 sono espressi sia in lire che in centesimi di euro. Tali valori sono comprensivi dello scatto alla risposta e al netto dell'IVA. A partire dall'anno 2000, le tariffe internazionali dell'operatore dominante sono indipendenti dalla fascia oraria.

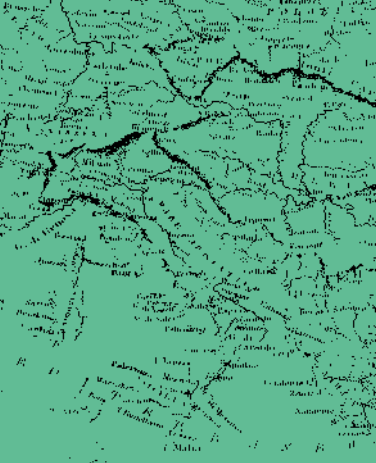
Tabella 19 - Tariffe telefoniche dei principali operatori.

Tariffe telefoniche base praticate dai 4 operatori nazionali indicati, al netto dell'IVA.

Le tariffe urbane di *Telecom Italia*, *Tiscali* ed *E-Planet* includono 5,16 centesimi di euro di scatto alla risposta.

Le tariffe di *Wind* includono 5,17 centesimi di euro di scatto alla risposta.

Le tariffe interurbane di *Telecom Italia* includono 6,56 centesimi di euro di scatto alla risposta e riguardano le chiamate oltre 15 Km. Le tariffe interurbane di *Tiscali*, *Tele 2* e *Wind* includono 6,46 centesimi di euro di scatto alla risposta.



Le tariffe internazionali di *Telecom Italia* includono 25,82 centesimi di euro di scatto alla risposta, quelle di *Tele 2* e *Wind* 12,92 centesimi di euro e quelle di *Tiscali* 12,91 centesimi di euro di scatto alla risposta.

Le tariffe al minuto da fisso a mobile di *Telecom Italia* sono calcolate come media aritmetica dei prezzi per le chiamate verso i diversi operatori mobili ed includono uno scatto alla risposta di 10,00 centesimi di euro. Lo scatto alla risposta praticato dagli operatori è pari a 12,49 centesimi di euro per *Tiscali*, 10,42 per *Tele 2* e *Wind*

Tabella 21

Livelli di concorrenza nella telefonia fissa e mobile.

L'indice Herfindal – Hirschmann (indice HH) è calcolato sommando il quadrato delle quote di mercato delle imprese operanti in ogni settore. Una riduzione di questo indice, indica un incremento del livello di concorrenza.

Per OLO 1 si intendono Albacom, Tele 2 e Wind- Infostrada.

Per OLO 2 si intendono Atlantet, Colt, Edisontel, E-planet, Fastweb, Plug it e Tiscali.

Le quote di mercato relative al 2002, per il mutato paniere di imprese considerate e di alcune variazioni nelle metodologie di calcolo, non sono perfettamente confrontabili con i corrispondenti dati indicati nella Relazione Annuale dell'Autorità per le Comunicazioni dell'anno 2002, relativi all'anno 2001.

Tabella 25

Rilascio di licenze nel settore ferroviario.

La licenza, rilasciata dalle apposite autorità degli Stati membri e valida su tutto il territorio comunitario, è l'autorizzazione fornita alle imprese ferroviarie per legittimarle all'espletamento di servizi internazionali di trasporto di merci e di persone per ferrovia.

La licenza viene rilasciata alle associazioni internazionali e alle imprese ferroviarie stabilite in Italia che effettuano trasporti combinati internazionali di merci.

Per poter operare è necessario inoltre il certificato di sicurezza rilasciato dal gestore dell'infrastruttura ferroviaria.

Tabella 26

Energia elettrica: interruzioni lunghe, senza preavviso, per gli usi domestici e non domestici in bassa tensione nella rete Enel.

Enel S.p.a. è il principale fornitore di energia elettrica.

La nuova classificazione introdotta dall'Autorità nel 1999 supera la precedente basata sulla distinzione tra aree urbane e aree rurali.

I dati sono tratti da dichiarazioni dell'Enel all'Autorità per l'Energia Elettrica ed il Gas. I dati per il 1999 sono al netto degli ambiti territoriali i cui dati sono stati considerati non validi.

Tablelle 33 e 34

Energia elettrica: tempo medio necessario per ciascun tipo di servizio prima e dopo l'introduzione della nuova regolazione.

Tempo effettivo – valore medio ponderato.



Per l'anno 2000 i dati di Enel includono Valdis/Deval (ramo di azienda scorporato e operante in Val D'Aosta) mentre i distributori locali sono quelli con più di 5000 utenti; sono disponibili solo i dati relativi ai nuovi standard specifici entrati in vigore dall'1° Luglio 2001. Nel settore elettrico la nuova regolazione è entrata in vigore dal 1 luglio 2000 .

Tabelle 35 e 36

Gas: tempo medio necessario per ciascun tipo di servizio prima e dopo l'introduzione della nuova regolazione.

Tempo effettivo – valore medio ponderato.

I dati sono tratti da dichiarazioni delle imprese fornitrici di gas all'Autorità per l'Energia Elettrica ed il Gas. Nel settore gas la nuova regolazione è entrata in vigore dal 1 gennaio 2001.

Tabella 40

Servizi Pubblici Locali: indicatori di efficienza.

In ogni settore i ricavi da vendite e prestazioni sono divisi per il numero di utenti (nel settore dei Trasporti per utenti si intendono i viaggiatori); per l'Igiene Urbana i ricavi sono divisi per il numero di tonnellate di rifiuti raccolte.

In ogni settore i costi di produzione sono divisi per il numero di addetti del settore.

Tabella 45

Profittabilità nel settore della distribuzione.

I dati si riferiscono al commercio all'ingrosso, al commercio al dettaglio ed alle riparazioni. Indici annuali 1995=100.

Il Mark-Up, margini sui costi unitari variabili è calcolato mediante il rapporto tra il delatore dell'output ed i costi unitari variabili.

I costi unitari variabili sono dati dalla somma dei costi del lavoro e degli input in rapporto alla produzione al costo dei fattori (a prezzi 1995).

Tabella 48

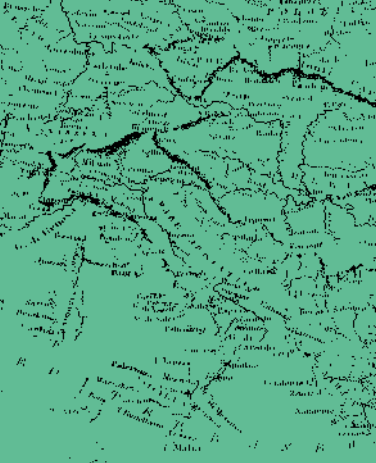
Risorse umane e finanziarie delle Autorità di Regolazione.

La disponibilità dei dati varia in funzione della data di istituzione di ciascuna Autorità.

Tabella 49 - Procedimenti conclusi dall'Autorità per la Concorrenza ed il Mercato.

Da aprile 1995 non vengono più comunicate le operazioni di concentrazione che avvengano tra imprese non indipendenti.

Le concentrazioni autorizzate con condizione sono rilevate a seguito di modifica degli accordi o con condizioni imposte dall'Autorità. Il dato complessivo delle intese e degli abusi comprende, oltre ai procedimenti istruttori indicati separatamente, i casi conclusi con una decisione di non avvio di istruttoria (per le intese) o di archiviazione (per intese e abusi), in quanto non sono stati riscontrati



comportamenti lesivi della concorrenza. Per l'attività di segnalazione e consultiva sono considerate solo le segnalazioni inviate nell'anno di riferimento e rese pubbliche alla data del 31/8/2002.

La Legge n. 78/99 è relativa all'acquisizione dei diritti di trasmissione in esclusiva, in forma codificata, di partite del campionato di calcio di serie A (art. 2).

Per quanto riguarda la pubblicità ingannevole e comparativa sono considerati solo i procedimenti istruttori.

Tabella 53

Operazioni di privatizzazione realizzate.

La tabella mostra una lista delle recenti privatizzazioni fornendo informazioni su: le imprese oggetto di privatizzazione, i soggetti alienanti, i settori di attività, la data dell'offerta, il tipo di offerta, l'incasso lordo (in euro) e la percentuale di capitale venduto.

Tabella 55

Numero di procedure e tempi per l'avvio delle imprese.

Numero totale di procedure e ritardi per la costituzione di imprese individuali e di società. Confronto anni 1998-2002.

Tabella 56

Numero di PMI innovative.

Le piccole e medie imprese innovative sono quelle che hanno dichiarato di aver introdotto una innovazione tecnologica nel corso dell'anno.

Tabella 57

Esportazioni di prodotti ad alta tecnologia.

Quota percentuale delle esportazioni di prodotti ad alta tecnologia sul totale delle esportazioni della manifattura.

I prodotti ad alta tecnologia considerati sono: televisori e ricevitori radio, apparati di riproduzione o registrazione di suoni e di immagini e prodotti connessi, trasmettitori televisivi e radio ed apparati per la telefonia e la telegrafia su filo, aeromobili e veicoli aerospaziali, strumenti ed apparecchi di misurazione, controllo, prova, navigazione e simili, escluse le apparecchiature di controllo dei processi industriali, prodotti farmaceutici chimici e botanici per usi medicinali, macchine per ufficio ed elaboratori.

I dati relativi all'UE15 non includono i flussi interni all'UE15.

I dati relativi all'UE11 non includono i flussi interni all'UE11.

Tabella 65

Telefonia mobile.

Numero di abbonati ai servizi di telefonia mobile ogni 1.000 abitanti.

Il numero di abbonati di telefonia mobile è tratto dall'OCSE "Mobile Communication" (agosto 2003); il numero di abitanti, per l'anno 2001, è tratto dall'Economic Outlook dell'OCSE.

**Tabella 66****Spesa per R&S finanziata dal settore pubblico e privato.**

Spesa per R&S *intra muros* a prezzi correnti (milioni di Euro) finanziata dai centri di ricerca pubblici (Università escluse) e dalle imprese private, in percentuale del PIL a prezzi di mercato (prezzi correnti).

I dati per il 2002 sono provvisori.

Tabelle 67 e 68**Ricercatori a tempo pieno e personale addetto alla R&S .**

Si intendono per ricercatori, coloro che sono impegnati in attività *intra muros*. Per personale addetto alla R&S si intendono i ricercatori, i tecnici e altro personale impiegato. Una unità di lavoro equivalente a tempo pieno rappresenta la quantità di lavoro prestato nell'anno da un occupato a tempo pieno, oppure la quantità di lavoro equivalente prestata da lavoratori a tempo parziale o da lavoratori che svolgono un doppio lavoro. Questo concetto non è più legato alla singola persona fisica, ma risulta ragguagliato ad un numero di ore annue corrispondenti ad un'occupazione esercitata a tempo pieno.

Tabella 69**Brevetti registrati, ripartiti in base alla data di presentazione della domanda.**

Tutti i brevetti registrati in ciascun anno sono classificati in base al tempo intercorso tra la data di presentazione della domanda e la registrazione del brevetto e sono espressi in percentuale del totale dei brevetti registrati in ciascun anno.

In neretto sono indicate le classi più frequenti.

Tabella 70**Invenzioni brevettate, ripartite in base alla data di presentazione della domanda.**

Tutti i brevetti relativi alle invenzioni, registrati in ciascun anno, sono classificati in base al tempo intercorso tra la data di presentazione della domanda e la registrazione del brevetto e sono espressi in percentuale del totale dei brevetti registrati in ciascun anno. In neretto sono indicate le classi più frequenti.

Tabella 71**Investimenti in azioni degli investitori istituzionali in rapporto al PIL.**

Consistenze di fine periodo. PIL a prezzi di mercato (prezzi correnti).

I dati relativi ai Fondi pensione non includono gli investimenti in azioni estere. Fino al 1998 il dato si riferisce ai soli enti di previdenza e ai fondi pensione interni agli enti creditizi, dal 1999 si riferisce all'intero universo dei fondi pensione.

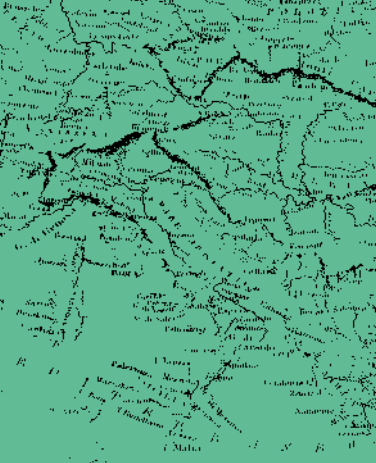


Tabella 73

Operazioni di fusione nel settore finanziario.

Numero di fusioni bancarie in ciascun anno (fusioni tra banche italiane e fusioni tra banche italiane ed estere).

Tabella 74

Principali indicatori della capitalizzazione del mercato azionario italiano.

Serie storiche relative alle società quotate, alla capitalizzazione ed al controvalore degli scambi. I dati si riferiscono a dicembre di ogni anno. Per la media giornaliera, invece, i dati si riferiscono al periodo gennaio-dicembre di ogni anno.

Tabella 75

Penetrazione internazionale delle banche.

Attività e passività sull'estero delle banche in percentuale delle attività e passività totali.

Tabella 76

Percentuale di azioni straniere nei portafogli nazionali.

Percentuali di azioni estere e quote di Fondi Comuni Esteri nei portafogli nazionali.

Tabella 77

Investimenti in capitale di rischio.

Ripartizione percentuale degli investimenti delle Piccole e Medie Imprese (PMI), con riferimento all'ammontare e al numero degli investimenti per ogni tipologia (in percentuale del totale degli investimenti).

